

Medio Oriente
Golda Meir ribadisce:
Israele non si ritira

A pagina 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Delitto Ciuni
Il mandante è un boss
legato alla DC e al PRI

A pagina 5

Come sviluppare
la lotta antifascista

L'IMPETUOSA mobilitazione antifascista di queste settimane assume caratteri ed esprime significati e valori nuovi, sui quali occorre riflettere. A contraddistinguere non è solo l'ampiezza dell'intervento delle masse e degli schieramenti impegnati...

Il Partito ha compreso questo significato della lotta, e senz'altro positivo de-essere il giudizio sul modo come in tante città, fabbriche, scuole, quartieri, paesi, i comunisti sanno essere forza animatrice di una larga e combattiva mobilitazione di popolo. Insieme con noi altre forze politiche lo hanno compreso e con noi si sono mossi.

Vi è però la necessità di sapere trarre dalla stessa esperienza sin qui compiuta, dal suo carattere, dai fatti nuovi che la distinguono, la consapevolezza che, dopo le grandi manifestazioni unitarie di queste settimane, il movimento stesso non deve affievolirsi, ma crescere, articolarsi, dotarsi di strumenti unitari periferici, individuare obiettivi sui quali lavorare e ottenere successi.

Alla canaglia fascista non deve darsi tregua; le coperture, le iuozie e le insufficienze dei pubblici poteri di cui essa si fa forte; le protezioni e i finanziamenti che la sorreggono; le centrali anche periferiche che ne organizzano le sortite squadristiche e provocatorie, devono essere conosciute, rivelate, denunciate, diventare obiettivo di un'azione di massa. Il padrone che finanzia e assume fascisti per avere in fabbrica i suoi spioni e i suoi strumenti di provocazione non può continuare ad agire a proprio piacimento senza scontrarsi con una ferma e unitaria risposta degli operai. I caporioni di tentativi reazionari, i notabili che fanno capo alle forze governative conservatrici e che per mantenere le proprie basi clientelari ricorrono all'eversione fascista...

gli organi dello Stato verso il teppismo fascista. Ma al contempo la lotta antifascista deve colpire a fondo, nelle stesse strutture politiche ed economiche su cui poggia, quel potere dei gruppi dominanti nel quale torbida mente il risorgente squadristico ha trovato alimento e copertura. Deve cioè spingere avanti con forza crescente tutto il movimento per le riforme e per dare basi nuove al regime democratico.

Sono, questi, compiti che pongono l'esigenza di un nuovo grande sviluppo della forza e dell'iniziativa delle organizzazioni comuniste. Su questo vogliamo richiamare l'attenzione di tutte le organizzazioni e di tutti i compagni. Del resto tutta l'esperienza della vita del nostro partito — soprattutto nei momenti fondamentali del suo sviluppo — è fondata su questo intreccio dialettico tra il processo di costruzione, di crescita, di rinnovamento dell'organizzazione e le spinte politiche profonde che hanno agito nel Paese e tra le masse.

IN QUESTA direzione già è andata il dibattito svolto positivamente negli ultimi mesi in migliaia di congressi e assemblee di sezione, dibattito che ha rappresentato un grande fatto politico e di democrazia. Non soltanto per la sua estensione, ma perché ha avuto quale centro il problema di un rinnovamento e di uno sviluppo della forza e del ruolo della sezione comunista in rapporto all'esigenza di promuovere su tutta la superficie del Paese un'ampia, articolata lotta politica di massa per le riforme e per un profondo cambiamento politico. La forza, l'ampiezza, la combattiva vitalità della grande mobilitazione antifascista in corso portano certamente il segno anche dei risultati del dibattito di questo dibattito politico, di questo grande rilancio del ruolo della sezione comunista.

Ma da qui oggi occorre partire per andare ancora avanti, intendendo le nuove possibilità che esistono e che non sono ancora messe sufficientemente a frutto. Le assurde teorizzazioni che vi sono state in passato su una pretesa crisi e superamento della sezione comunista, i tentativi di mettere in discussione la necessità di un grande partito comunista di massa e, più in generale, di offuscare la dimensione politica della lotta di classe, sono oggi investiti dalla critica dell'esperienza stessa delle masse e delle giovani generazioni, dalla crescita diffusa di una volontà di partecipazione democratica, di organizzazione, di lotta, dalla consapevolezza crescente che per contare bisogna organizzarsi. L'esperienza della mobilitazione antifascista di queste settimane è un elemento importante non solo di conferma ma di ulteriore accelerato sviluppo e maturazione di questa nuova realtà.

Inchiodati nel Laos gli aggressori riprendono la scalata terroristica

Pesante attacco aereo sul Nord Vietnam

Nguyen Thi Binh sottolinea il successo politico del viaggio a Roma

Compiacimento per la comprensione e la solidarietà ovunque riscossa dalla delegazione del GRP nel momento in cui più grave si fa il pericolo di nuove avventure americane in Indocina — La conferenza stampa ai giornalisti italiani e stranieri — Il ministro salutato all'aeroporto dai diplomatici di numerosi paesi L'impegno del Comitato Italia - Vietnam espresso da Lombardi



La delegazione del Governo Rivoluzionario Provvisorio del Sud Vietnam è stata salutata all'aeroporto di Fiumicino, oltre che da esponenti del Comitato Italia-Vietnam, tra cui l'on. Riccardo Lombardi e il sen. Franco Calamandrei, da una delegazione del PCI composta dai compagni Enrico Berlinguer, Giancarlo Pajetta e Sergio Segre, da numerosi ambasciatori e ministri delle rappresentanze diplomatiche dei paesi che hanno riconosciuto il GRP. Erano presenti gli ambasciatori di URSS, Cuba (sia quello presso il Quirinale che quello presso il Vaticano e la FAO), Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Bulgaria, Algeria, Irak, RAU e i ministri incaricati d'affari di Cina, Jugoslavia, Sudan. Nella foto: un momento dell'incontro prima della partenza

La delegazione del Governo Rivoluzionario Provvisorio del Sud Vietnam è rientrata a Parigi dopo cinque, densissimi giorni di incontri e di consultazioni con esponenti delle forze politiche e delle organizzazioni democratiche italiane. Si è trattato di un avvenimento politico di rilievo per l'estero immediato e per il contributo che ha dato alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica e degli ambienti responsabili nei rispetti della drammatica fase attuale dell'aggressione americana in Indocina e dei pericoli ancor più grandi che la seicuratata tattica di Nixon fa pesare su quella tormentata regione sulla pace internazionale. Il capo della delegazione, ministro Nguyen Thi Binh ha voluto marcare questo esito altamente positivo del suo viaggio romano dinanzi ai giornalisti italiani e stranieri, in una conferenza stampa tenuta qualche ora prima della partenza.

«I larghi contatti che abbiamo avuto — ha detto — con dirigenti politici e di organizzazioni di massa e con singole personalità hanno consentito non solo il pieno chiarimento dell'attuale situazione in Vietnam ma l'esprimersi di un'ampia comprensione per la nostra causa e di sentimenti di autentica amicizia e solidarietà. L'amicizia fra i nostri due popoli ne è uscita rinsaldata, e di ciò ringraziamo gli amici del Comitato Italia-Vietnam che hanno voluto e realizzato questa iniziativa». Anche nell'incontro coi giornalisti, il ministro vietnamita ha soprattutto posto l'accento sull'estrema pericolosità dell'atteggiamento americano: «vietnamizzazione» nixoniana si è risolta nell'estensione della guerra ad altri due paesi, nella ripresa dell'aggressione aerea alla RVN, nella paralisi della trattativa quadripartita di Parigi. In tali condizioni deve accrescersi la vigilanza e la pressione dell'opinione pacifica del mondo e non può non rafforzarsi la determinazione delle popolazioni indocinesi di fermare la mano dell'aggressore. Non può»

Atmosfera politica tesa mentre si approssimano alcune importanti scelte

Dibattito sul neo-squadristico oggi al Senato Fisco: prosegue lo scontro a Montecitorio

A Palazzo Madama svolgerà una relazione Restivo: laboriose consultazioni per prepararla — Ingrao sulla discussione alla Camera: due punti per modificare la legge Preti — Contrordine nel PSDI e Ferri resta segretario

OGGI buon viaggio
COME tutti sanno, l'emigrazione è il maggiore flagello da cui è colpito il Meridione: una scaguna umana, prima ancora che economica e sociale; un'impacciabile e disperato atto d'accusa contro la nostra classe dirigente e contro i governi che esprime. Ma è possibile che i nostri governanti non passino notti insonni a cercare di risolvere il problema dell'emigrazione e le angosce che genera? Consolatori, ci pensano «partecipazioni statali» e, per esse, la «Italia navigazione» che va pubblicando sui giornali scettici (e forse anche su altri giornali meridionali) un annuncio pubblicitario che recita in testa, vistosamente, questo titolo: «Una buona notizia per gli emigranti». Alla lettura di queste parole i lavoratori meridionali che hanno dovuto abbandonare i loro paesi dai quali li scaccia la disoccupazione e la fame, sentono riaccesa in sé la speranza: «Non avremo più bisogno di emigrare? E i nostri compagni lontani potranno tornare a casa? Finirà questa maledizione?». Non è finita, continua, anzi viene facilitata, perché sapevo che co-

Le inquietudini che agitano la maggioranza quadripartita danno il segno caratteristico della fase politica che si è aperta con il rientro a Roma di Colombo e Moro. Le voci e le indiscrezioni sulle difficoltà in cui versa la coalizione hanno portato addirittura ad adombrare ipotesi ravvicinate di crisi di governo (ed a provocare, quindi, una piccola serie di «mentite» di professione di realismo e di fermezza della cosiddetta «solidarietà» ministeriale); ma in realtà non vi è nulla di misterioso nel fatto che le questioni attualmente sul tappeto sono effettivamente di notevole rilevanza. In sede parlamentare, i dibattiti in corso o annunciati per i prossimi giorni propongono ardue scelte, che riguardano proprio alcuni punti sui quali è emerso con maggiore chiarezza il dissenso all'interno dell'area quadripartita. Al Senato, dove è in corso da tempo il dibattito sulla legge universitaria, il governo dovrà affrontare oggi il tema, molto attuale, delle violenze fasciste e del neo-squadristico. L'occasione di questo confronto parlamentare è stata offerta dalle mozioni, interrogazioni ed interpellanze presentate dalle sinistre per i fatti delle ultime settimane ed in particolare in relazione a Catanzaro. È evidente che a Palazzo Madama la tesi famosa degli «opposti estremismi» viene portata su di un banco di pro-

va molto severo. Nel centro-sinistra non vi è accordo. Nella stessa DC, mentre le sinistre hanno assunto posizioni vicine a quelle socialiste, l'ala della destra tradizionale e quella dorotea (che hanno tra i senatori una rappresentanza abbastanza forte) tendono a forzare anche l'equivoca e pericolosa formula dell'equidistanza tra «tutte le violenze». La mozione presentata dalla DC al Senato è ritagliata sulla falsa riga del peggiore centrismo. Su quale base si andrà, quindi, alla votazione finale sul tema del neo-squadristico? Ieri sera Colombo ha presieduto a

Palazzo Chigi una riunione per mettere a punto la relazione che Restivo leggerà stamane al Senato: vi hanno preso parte De Martino, Restivo e Tanassi (l'assenza di Reale è stata interpretata come una riprova del disimpegno governativo del PRI). Il tentativo di presidente del Consiglio è, ovviamente, quello di arrivare ad un compromesso, soprattutto sulla formula che dovrebbe permettere, in qualche modo, di far confluire i voti della maggioranza su di un unico ordine del giorno. Ma il c. f. (Segue in ultima pagina)

SCIOGLIERE SUBITO L'O. N. M. I.
● Precisa richiesta dell'UDI: il governo emani con urgenza un decreto legge
● Arrestati a Roma il prete del «Gesù divino operaio» e un chierico del «Don Bosco» - Accusati di turpi reati

70 bombardieri in azione Critiche a Nixon negli Stati Uniti

Si accentua la sconfitta nel Laos - Mille mercenari di Saigon circondati - Aumenta l'irritazione in vasti settori dell'opinione pubblica americana

SAIGON, 24. L'aviazione americana ha di nuovo bombardato il Vietnam del Nord, a tre riprese, ieri e oggi, con una settantina di aerei. L'aggressione al Nord sta diventando quotidiana. Il comando americano, dondando l'annuncio, ha stavolta usato una duplice «spiegazione»: «reazione protettiva» contro il lancio di missili terra-aria, e necessità di «provocare frane» sulle strade che conducono dal Nord Vietnam al Laos. L'ampia pubblicità data a questi attacchi contro il Nord, e il silenzio quasi totale sulla situazione nel Laos costituiscono i dati più illuminanti della situazione attuale: battuti nel Laos, dove la situazione delle colonne d'invasione si è fatta letteralmente critica, gli americani cercano ora la diversione contro il Nord Vietnam, sul piano militare come sul piano propagandistico. Una nuova avventura dalle conseguenze imprevedibili, sull'onda dello scacco dell'avventura precedente. Le notizie da Laos, almeno quelle di fonte americana, sono sempre più scarse e frammentarie. Il comando USA non desidera che vi siano testimoni diretti del rovesci subiti lungo la strada numero 9. I giornalisti, cui era stato proibito fin dall'inizio dell'invasione di viaggiare a bordo di elicotteri pilotati da americani (cioè la maggioranza di quelli impiegati nel Laos), ora si sono visti proibire l'accesso anche a bordo di quelli pilotati dai mercenari. Sabato scorso, quando era in corso l'annientamento del battaglione di «rangers» fantocci circondati nella loro base laotiana, i giornalisti vennero addirittura messi nella impossibilità di raccogliere notizie anche dalle fonti ufficiali a Khe Sanh, e il «centro stampa» della base venne circondato da filo spinato. Comunque, le poche notizie avutesi oggi sono, per gli invasori, drammatiche. Le forze corazzate che avrebbero dovuto costituire il ferro di lancia dell'invasione, sono bloccate, impossibilitate a andare avanti o tornare indietro, poiché le forze popolari hanno tagliato la strada alle loro spalle. Altri mille «rangers» sono circondati in una base situata nella stessa zona di quella distrutta la settimana scorsa, e in una base vicina. Gli elicotteri americani non possono atterrare, e quelli che superano il fuoco di sbarramento sono costretti a lanciarsi dall'alto i rifornimenti, parte dei quali viene così raccolta dai laotiani. Oggi le agenzie di notizie americane avevano annunciato che in questa zona si era ristabilita una certa calma, ma in serata doveva annunciare che le due basi erano state sottoposte a violenti attacchi, e che sei elicotteri USA erano stati abbattuti o danneggiati (la radio del Pathet Lao ha annunciato che il totale degli aerei e degli elicotteri USA abbattuti è salito a 163 il 18 e il 20 del mese in corso). Il generale fantoccio Hoang Van Lam ha confermato che reparti blindati sono stati isolati dalle forze popolari. Dal canto suo il col. Le Trung Thien, portavoce del comando fantoccio si è rifiutato di dire se l'avanzata, bloccata ormai da sette giorni, verrà ripresa ieri egli aveva dichiarato ai giornalisti che non ci si pensava nemmeno. Correggendosi oggi, evidentemente su precise pressioni del suo comando, ha detto che soppo dell'invasione non era quello di occupare territori, ma di distruggere le linee di rifornimento nemiche e in maniera da rendere sempre più difficile per il nemico ricevere ciò di cui ha bisogno». Queste «retifiche» agli obiettivi dell'invasione, che all'inizio era stata presentata come un colpo «decisivo», nel giudizio (Segue in ultima pagina)

Si è conclusa la discussione generale al Senato

Università: il PCI contro insabbiamenti della legge

Il compagno Fortunati propone un incontro tra le forze politiche che vogliono una reale riforma - I comunisti si batteranno per profonde modifiche al progetto attuale - Gli interventi di Codignola e Morlino

All'indomani del pesante intervento della Direzione della discussione sulla riforma universitaria, il dibattito generale sul progetto di legge si è concluso ieri sera al Senato con tre importanti discorsi politici, con i quali comunisti, socialisti e democristiani hanno preso posizione sui punti qualificanti della legge, che sugli sbocchi del dibattito in corso.

Quanto ai comunisti, il compagno Fortunati ha ribadito la proposta di un incontro fra tutte le forze politiche che vogliono realmente la riforma dell'Università, per respingere con chiarezza i tentativi di insabbiamento della legge e per fissare i punti di convergenza fra i gruppi. Per il PCI, Codignola ha mostrato di cogliere la necessità di questa intesa, affermando l'esigenza che anche all'ultima fase della elaborazione della legge partecipino il più largo arco di forze politiche, così come vuole la dialettica parlamentare auspicata dal Senato con l'ordine del giorno dell'aprile del 1969. Secondo il movente Morlino, sarebbe vano della DC portare avanti nel modo più sollecito e costruttivo la legge per la riforma dell'Università, rispondendo «con opportune e positive modifiche alle più pesanti indicazioni venute dal dibattito». La maggioranza — ha sostenuto ancora Morlino — «deve esprimere la sua volontà politica di fondo, verificando nel concreto le convergenze e gli utili apporti che possono venire dalla opposizione», attraverso un obiettivo atteggiamento di apertura.

Di fronte alla possente richiesta di riforme che sale dal paese — ha iniziato Fortunati — è in atto nel centro-sinistra un pericoloso tentativo trasformistico. Non potendo dire di no alla richiesta di rinviare la legge, si continua a parlare di riforme, ma si considera e si affronta ogni riforma chiusa in sé stessa, svuotandola quindi di contenuto e di vero significato rinnovatore.

Per quanto riguarda l'Università, la riunione della Direzione dc, tenuta proprio in questo delicato momento del dibattito parlamentare, alla vigilia del passaggio alla discussione degli articoli della legge, lascia intravedere un rifiuto puro e semplice alla riforma, rifiuto che non si sa bene se reale o tattico, al fine di attenuare in qualche modo la nostra battaglia per migliorare la legge.

In ogni caso noi comunisti — ha ribadito Fortunati — continueremo a batterci per una reale riforma dell'Università e ci opporremo all'insabbiamento della legge, non solo perché l'Università ha bisogno urgentemente di essere rinnovata, ma perché la sua crisi è un nodo della crisi di tutta la società, che va rapidamente risolto.

Affrontando uno dei temi che sono emersi nel dibattito, quello dell'autonomia dell'Università, Fortunati ha polemizzato con coloro che pensano che il processo di rinnovamento debba partire solo dall'interno degli atenei.

L'ampiezza che ha raggiunto oggi la frequenza dell'Università, l'importanza dell'attività di ricerca per lo sviluppo scientifico, tecnologico e sociale del paese, quindi lo sbocco sociale di tutto il lavoro che nell'Università si compie, sono fattori che non possono essere lasciati solo ad una «comunità di docenti e studenti», come il progetto di legge definisce l'Università. Ma devono essere affrontati da tutte le forze sociali che vi sono interessate. Il che significa che il governo dell'Università deve essere espressione di queste forze, e che in esso devono entrare perciò a pieni diritti i Comuni, le Province, le Regioni, e le organizzazioni sindacali di massa dei lavoratori.

Tutto ciò non vuol dire — ha affermato l'oratore comunista — che vogliamo una «Università della classe operaia». Noi non vogliamo che l'Università e la scuola in generale siano un riflesso della società, ma che ne rappresentino la coscienza critica permanente, il terreno di un permanente scontro e confronto ideale e scientifico: il rinnovamento dell'Università deve perciò fare leva sulle forze sociali che sono oggi protagoniste del rinnovamento della società, sia per quanto riguarda la composizione del

governo universitario, sia per la stessa composizione degli studenti e del corpo docente.

Passando ad esaminare che cosa deve essere la nuova struttura portante dell'Università, il dipartimento di Fortunati ha affermato che innanzitutto in esso deve poter realizzare un nuovo rapporto fra docenti e studenti, tale da stimolare un apprendimento creativo con l'apporto di una pluralità di esperienze e di capacità. Quello che invece si deve eliminare, attraverso il dipartimento, è la attuale frammentazione del sapere.

In questo nuovo tipo di struttura universitaria, è necessario prefigurare anche un nuovo tipo di presenza studentesca: una presenza che veda in primo luogo gli studenti come cittadini, nella pienezza dei loro diritti costituzionali, da quello di assemblea a quello di organizzazione e di attività politica. Quanto alla presenza degli studenti negli organi di governo, essa dovrebbe — ha sostenuto Fortunati — essere regolata da un unico criterio: che cioè, in ogni caso in cui gli studenti decidano di partecipare agli organi di governo, vi siano rappresentati in numero eguale a quello dei docenti.

Dopo aver affrontato una serie di altri problemi, fra cui quello del tempo pieno dei docenti, degli esami, del per-

sonale non docente, delle norme transitorie e dei concorsi, Fortunati ha concluso ribadendo esplicitamente la proposta dei comunisti per un incontro politico fra i gruppi universitari, che chiedendo portare a termine la riforma dell'Università.

Senza questo incontro, il dibattito rischia ora di disperdersi in un polverone di emendamenti, che ostacolerebbe la capacità dell'assemblea di esprimere sui temi essenziali un indirizzo e un orientamento precisi, e favorirebbe quindi di oggettivamente le tesi del rinvio e dell'insabbiamento della riforma.

Quanto a noi comunisti, siamo pronti sia a questo tipo di incontro politico, sia, se esso verrà respinto, alla battaglia sugli emendamenti. Ma tutti devono avere coscienza che se un incontro non avverrà, i tempi per la conclusione del dibattito in questo e soprattutto nell'altro ramo del Parlamento, rischiano di divenire assai lunghi perché aleatorio, diventa, soprattutto nell'altro ramo del Parlamento, il comportamento della DC e della maggioranza governativa. Chiediamo perciò a tutti i gruppi che dicono di volere la riforma un impegno politico che riguardi tutto l'iter parlamentare della legge, al Senato come alla Camera.

La prossima tappa della discussione, essenziale per verificare la volontà politica del governo sulla riforma universitaria, si avrà nella seduta del 2 marzo, quando il ministro Misasi risponderà agli interventi chiedendo la posizione della DC e della maggioranza governativa.

v. ve

Protesta del PCI Illegittima l'elezione del sindaco di Palermo

PALERMO, 24. Gravi riserve sulla legittimità di una decisione non prevista ma anzi chiaramente esclusa dalla legge sono state avanzate oggi dal PCI — e formano oggetto di un ricorso — a proposito dell'ingloriosa «elezione» del dc Giacomo Marchello a sindaco di Palermo, avvenuta ieri sera ad opera di quella minoranza del Consiglio (una parte dei democristiani e repubblicani e i socialdemocratici) su cui conta il gruppo di potere fantasma che fa capo all'on. Gioia.

In ballottaggio, Marchello ha infatti ottenuto lo stesso numero di voti (35) riportati dall'indipendente Lo Cascio, sui cui avevano fatto confluire i loro suffragi comunisti, socialisti, socialproletari e 13 consiglieri andreattiani e delle sinistre dc. Ma siccome era più anziano di età del suo avversario, Marchello è stato frettolosamente insediato quale sindaco.

Ora, la speciale legislazione sugli enti locali in vigore nella Regione siciliana non prevede che il sindaco sia eletto in un'assemblea di cittadini, ma che invece in altri ordinamenti del «merito di età», ma solo che venga proclamato sindaco — nel caso di ballottaggio — il candidato con il maggior numero di voti. Il che non è il caso di Marchello.

Con le modifiche proposte da PCI e PSIUP

Imposta sull'aumento di valore degli immobili approvata dalla Camera

Viene istituita con l'art. 6 della legge tributaria - Resta aperta l'importantissima questione dei poteri degli enti locali in materia di accertamento fiscale

A Montecitorio 60 sindaci dell'Umbria contro la legge Preti

Una delegazione degli Enti locali umbri composta da 60 sindaci, da rappresentanti della Provincia e della Regione, è stata ricevuta ieri mattina dal presidente della Camera Preti, oggetto del colloquio è stato il progetto di riforma tributaria ora in discussione.

Gli enti locali umbri, facendo proprie le proposte avanzate in materia dall'ANCI e dai sindaci hanno ribadito il loro dissenso nei confronti del progetto di legge Preti.

Al termine della riunione con Preti la delegazione è stata ricevuta dai gruppi parlamentari (esclusi monarchici e missini).

A conclusione della giornata di protesta contro il progetto di riforma tributaria governativo che si svolge in tutta l'Umbria il 24 febbraio una delegazione della Lega regionale per l'Autonomia e i poteri locali con la adesione della CGIL, UIL, CISL e delle ACLI, fu infatti deciso che una delegazione di sindaci, consiglieri regionali e provinciali si recasse a Roma per esprimere il profondo dissenso degli amministratori umbri con il progetto Preti e per discutere le linee direttrici alternative di una riforma tributaria democratica, aderente alle attese dei lavoratori e del movimento autonomo comunisti, nel documento conclusivo della giornata di protesta.

A Urbino e Ancona Convegno su «Resistenza e Liberazione nelle Marche»

«Resistenza e Liberazione nelle Marche» è il tema di un convegno di studio che si terrà domenica e sabato prossimi a Urbino e si concluderà domenica ad Ancona. Il convegno è promosso dall'Istituto regionale per la storia del movimento di Liberazione nelle Marche, dall'Istituto di storia dell'Università di Urbino, dal comune di Ancona e dal comitato dei sindaci della provincia di Pesaro-Urbino.

I lavori del convegno inizieranno domani pomeriggio nell'aula magna dell'ateneo di Urbino, con la relazione del prof. Enzo Santarelli su «Liberazione e Resistenza nelle Marche: stato degli studi e prospettive di lavoro».

Sabato mattina un'altra relazione su «L'ideologia politica del Corpo italiano di Liberazione», sarà svolta dal prof. Don Lorenzo Bedeschi. Nel pomeriggio nella sala del Consiglio comunale si terrà un dibattito pubblico su «Classi sociali e situazione politica nelle Marche prima e dopo la Resistenza».

Domenica mattina la discussione si sposterà ad Ancona, dove nel palazzo degli Anziani (aula magna dell'Università) si terrà una tavola rotonda sul tema: «Resistenza e Liberazione: risultanze politiche e ipotesi storiografiche».

Per fare più forte l'Unità

Grosseto al lavoro per raddoppiare la diffusione ferial

L'esperienza di una sezione - I nuovi abbonamenti Il contributo dei compagni della Federazione - Sei milioni e 300 mila lire di abbonamenti al giornale

Nostro servizio
GROSSETO, febbraio. In cinque piccole sezioni della zona mineraria sono stati raccolti nuovi abbonamenti all'Unità per una cifra di poco inferiore ai due milioni di lire! Un buon risultato. Frutto di un lavoro serio, ma soprattutto di un modo giusto ed originale di concepire la campagna abbonamenti. L'esperienza dei compagni di Grosseto dovrà essere attentamente valutata e ripresa da altre federazioni. Cerchiamo di spiegarla parlando dettagliatamente di una sezione dove l'esperienza ha dato buoni frutti.

Roccatredighe: circa 1.500 abitanti, in gran parte pensionati, piccoli proprietari, condizioni economiche non buone, specialmente dopo la chiusura della miniera di Ribolla. Iscritti al Partito 174. La diffusione, fino ad una settimana fa, era questa: 32 copie tutte le domeniche, 4 o 5 tutti i giorni, più qualche abbonamento diretto. Insomma, a Roccatredighe, tolte le rese, avrebbe un'attività di lavoro di circa 32 copie la domenica, poi, ci dice il segretario di sezione, «siamo andati casa per casa, passando a tappeto tutto il paese, da comunisti ed amici». Ed è entusiasta del risultato: oggi infatti sono arrivati a 100 copie tutte le domeniche (e sono copie sicure, senza rese!) mentre nei feriali sono passati da appena 20 copie la settimana ad oltre 100. In valore, sono nuovi abbonamenti per circa 600 mila lire. I compagni della sezione tengono a precisare: che ora la loro sezione fa tutte le domeniche una diffusione straordinaria (basti pensa-

«Avremo un partito migliore»

E così a Roccatredighe han cominciato parlando coi 32 della domenica, poi, ci dice il segretario di sezione, «siamo andati casa per casa, passando a tappeto tutto il paese, da comunisti ed amici». Ed è entusiasta del risultato: oggi infatti sono arrivati a 100 copie tutte le domeniche (e sono copie sicure, senza rese!) mentre nei feriali sono passati da appena 20 copie la settimana ad oltre 100. In valore, sono nuovi abbonamenti per circa 600 mila lire. I compagni della sezione tengono a precisare: che ora la loro sezione fa tutte le domeniche una diffusione straordinaria (basti pensa-

Traguardi sempre più ambiziosi

Uguale lavoro e stesso risultato nelle sezioni di Prata e Monterotondo, così come a Montieri dove dalla nalla (appena 5 copie la domenica) si passa a 35 copie ogni domenica ed a 66 copie nei sei giorni feriali, oppure a Niccolò, dove la diffusione era limitata a 20 copie nelle «grandi straordinarie», e dove si passa a 28 ogni domenica ed a 35 nei sei feriali. Ora, con l'aiuto e lo stimolo della Federazione (commissario propaganda ed amici dell'Unità) si sta lavorando nelle sezioni di Bagore, Manciano, Scarlino, Orbetello, Follonica, Roselle e sezioni cittadine di Grosseto; questo metodo originale dovrà altresì servire ad aumentare vieppiù a Massa Marittima, Bagno di Gavorrano, Caldina, Scarlino, Scalo, Ribolla, Giuncarico, Bivio Ravi, dove già da tre anni si era

Una nuova energica risposta unitaria alle provocazioni reazionarie

Un grande corteo antifascista sfilava per le strade di Genova

Forte la presenza operaia - Accanto alla bandiera dell'ANPI i gonfaloni di numerosi comuni della provincia A Certaldo duemila firme sotto una petizione per lo scioglimento del MSI - A Formia la Giunta democristiana denuncia gli aggressori - Revolverate a Bari contro le librerie Rinascita e Laterza

Parte civile per l'aggressione

Ricorre contro i fascisti l'Università di Catania

CATANIA, 24. Con un gesto di notevole valore politico, il senato accademico dell'Università di Catania ha deciso di costituirsi parte civile, a tutela «degli interessi morali e materiali dell'Università», contro la squadrista fascista (e contro i mandanti) che venerdì scorso ha aggredito all'interno della facoltà di scienze biologiche il prof. Gabriele Centino e gli studenti Sebastiano Giuffrida e Giuseppe Lamorini, che è il più grave e che si trova tuttora ricoverato all'ospedale per una vasta frattura al capo.

Per l'aggressione sono stati già arrestati e rinchiusi nelle carceri di piazza Lanza tre criminali fascisti, dirigenti e militanti di organizzazioni para-militari: i fratelli Vincenzo e Francesco Rapisarda e Vincenzo Cardillo, che sono stati incriminati per lesioni, omicidio, porto abusivo di armi. Ma della squadrista fascista avevano parte anche altri delinquenti che la polizia tarda ad identificare. Nel rendersi dunque «interprete della volontà di libertà, che è garanzia e stimolo della dialettica intellettuale e della creatività della ricerca», il senato accademico catanese, mentre ha espresso «la piena, calorosa solidarietà ai docenti e studenti vittime dell'aggressione», ha deliberato all'unanimità di affidare ad un proprio membro, il prof. Delfino Siracusa, l'incarico di tutelare gli interessi dell'Università con la costituzione di parte civile «nei confronti di coloro che sono o saranno sottoposti a procedimento penale».

Intanto il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Aldo Grassi, ha interrogato stamane nelle carceri i tre arrestati. Il magistrato ha contestato ai tre incriminati i reati di lesioni personali, danneggiamento e porto di armi atti ad offendere.

Domani la conferenza del PCI aprirà la scuola

Si aprirà domani mattina, a Bologna, presso il Teatro Comunale, la conferenza nazionale del PCI per la scuola, che si concluderà domenica. La giornata di sabato e domenica della prima giornata cominceranno alle ore 9,30. Dopo l'apertura, svolgerà la relazione introduttiva il compagno Giorgio Napolitano. Avrà luogo, quindi, la discussione, che proseguirà fino alle 14. Nel pomeriggio, funzioneranno alcuni gruppi di lavoro. La giornata di sabato e domenica, prima delle conclusioni, saranno dedicate alla discussione generale. Parteciperanno alla conferenza il compagno Enrico Berlinguer e una rappresentanza della Direzione del partito. Domani mattina, alle ore 9,30, presso il Teatro Comunale si terrà una riunione dei capi delle delegazioni regionali.

Si avverte che, in rapporto alla capienza dei locali dove si svolgerà la conferenza, l'ingresso sarà rigorosamente limitato alle delegazioni invitate dalle varie Federazioni e a un ristretto numero di invitati in rappresentanza di partiti, sindacati, associazioni, organizzazioni di massa.

Si informano le Federazioni e i comitati regionali del PCI che le delegazioni alla conferenza nazionale della scuola alloggeranno in questi alberghi:

Piemonte-Val d'Aosta: Hotel Bologna, via Pietramellara 57; Lombardia: Alexander, via Pietramellara 47; Liguria: Firenze, via Stalingrado 82; Veneto: Regina, via Indipendenza 49; Trentino AA: Roma, via D'Azeglio 83; Friuli-V.G.: Firenze, via Boldrini 3; Marche: Europa, via Boldrini 4; Toscana: Jolly, piazza XX Settembre; Lazio: Fiera, via Stalingrado 82; Abruzzo: Centrale, via della Zecca 2; Molise: Kennedy, via Fioravanti 42; Lucania, S. Giorgio, via Molise 17; Campania: Metropollitan, via dell'Orso; Calabria: S. Felice, via Riva Reno 2; Sicilia e Sardegna: Lembo, via S. Croce.

Per ogni altra informazione i compagni possono rivolgersi alla Federazione del PCI di Bologna (tel. 231.238, 233.091, 204.516, 231.239).

Intervento repressivo contro la lotta in corso

L'Ateneo di Sassari sgomberato dalla polizia

SASSARI, 24. Dopo trenta giorni di lotta degli studenti, del personale non insegnante e dei docenti democratici, la polizia, su ordine della Procura della Repubblica, in seguito a una denuncia presentata da alcuni membri del senato accademico, ha sgomberato l'aula magna dell'Università mentre era in corso un dibattito sui problemi del lavoro e della scuola tra professori e studenti e con la partecipazione del personale non insegnante.

L'azione repressiva è giunta mentre la lotta aveva ottenuto la solidarietà attiva dei lavoratori, delle forze sindacali e della cittadinanza e aveva determinato pronunziamenti favorevoli da parte degli amministratori comunali, provinciali e regionali, oltre che un vasto schieramento di forze politiche. La manovra di alcuni membri del senato accademico giunge proprio quando la lotta andava avanti vittoriosa, avendo già conseguito alcuni notevoli risultati: l'assemblea del Movimento, riunitasi dopo lo sgombero, ha deciso di continuare la lotta, tanto all'interno dell'Università, quanto nella città, procedendo in tal modo all'allargamento del Movimento stesso, soprattutto intorno all'obiettivo della pubblicità degli organi di governo dell'Università.

Parte civile per l'aggressione

Ricorre contro i fascisti l'Università di Catania

CATANIA, 24. Con un gesto di notevole valore politico, il senato accademico dell'Università di Catania ha deciso di costituirsi parte civile, a tutela «degli interessi morali e materiali dell'Università», contro la squadrista fascista (e contro i mandanti) che venerdì scorso ha aggredito all'interno della facoltà di scienze biologiche il prof. Gabriele Centino e gli studenti Sebastiano Giuffrida e Giuseppe Lamorini, che è il più grave e che si trova tuttora ricoverato all'ospedale per una vasta frattura al capo.

Per l'aggressione sono stati già arrestati e rinchiusi nelle carceri di piazza Lanza tre criminali fascisti, dirigenti e militanti di organizzazioni para-militari: i fratelli Vincenzo e Francesco Rapisarda e Vincenzo Cardillo, che sono stati incriminati per lesioni, omicidio, porto abusivo di armi. Ma della squadrista fascista avevano parte anche altri delinquenti che la polizia tarda ad identificare. Nel rendersi dunque «interprete della volontà di libertà, che è garanzia e stimolo della dialettica intellettuale e della creatività della ricerca», il senato accademico catanese, mentre ha espresso «la piena, calorosa solidarietà ai docenti e studenti vittime dell'aggressione», ha deliberato all'unanimità di affidare ad un proprio membro, il prof. Delfino Siracusa, l'incarico di tutelare gli interessi dell'Università con la costituzione di parte civile «nei confronti di coloro che sono o saranno sottoposti a procedimento penale».

Intanto il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Aldo Grassi, ha interrogato stamane nelle carceri i tre arrestati. Il magistrato ha contestato ai tre incriminati i reati di lesioni personali, danneggiamento e porto di armi atti ad offendere.

Domani la conferenza del PCI aprirà la scuola

Si aprirà domani mattina, a Bologna, presso il Teatro Comunale, la conferenza nazionale del PCI per la scuola, che si concluderà domenica. La giornata di sabato e domenica della prima giornata cominceranno alle ore 9,30. Dopo l'apertura, svolgerà la relazione introduttiva il compagno Giorgio Napolitano. Avrà luogo, quindi, la discussione, che proseguirà fino alle 14. Nel pomeriggio, funzioneranno alcuni gruppi di lavoro. La giornata di sabato e domenica, prima delle conclusioni, saranno dedicate alla discussione generale. Parteciperanno alla conferenza il compagno Enrico Berlinguer e una rappresentanza della Direzione del partito. Domani mattina, alle ore 9,30, presso il Teatro Comunale si terrà una riunione dei capi delle delegazioni regionali.

Si avverte che, in rapporto alla capienza dei locali dove si svolgerà la conferenza, l'ingresso sarà rigorosamente limitato alle delegazioni invitate dalle varie Federazioni e a un ristretto numero di invitati in rappresentanza di partiti, sindacati, associazioni, organizzazioni di massa.

Si informano le Federazioni e i comitati regionali del PCI che le delegazioni alla conferenza nazionale della scuola alloggeranno in questi alberghi:

Piemonte-Val d'Aosta: Hotel Bologna, via Pietramellara 57; Lombardia: Alexander, via Pietramellara 47; Liguria: Firenze, via Stalingrado 82; Veneto: Regina, via Indipendenza 49; Trentino AA: Roma, via D'Azeglio 83; Friuli-V.G.: Firenze, via Boldrini 3; Marche: Europa, via Boldrini 4; Toscana: Jolly, piazza XX Settembre; Lazio: Fiera, via Stalingrado 82; Abruzzo: Centrale, via della Zecca 2; Molise: Kennedy, via Fioravanti 42; Lucania, S. Giorgio, via Molise 17; Campania: Metropollitan, via dell'Orso; Calabria: S. Felice, via Riva Reno 2; Sicilia e Sardegna: Lembo, via S. Croce.

Per ogni altra informazione i compagni possono rivolgersi alla Federazione del PCI di Bologna (tel. 231.238, 233.091, 204.516, 231.239).

Intervento repressivo contro la lotta in corso

L'Ateneo di Sassari sgomberato dalla polizia

SASSARI, 24. Dopo trenta giorni di lotta degli studenti, del personale non insegnante e dei docenti democratici, la polizia, su ordine della Procura della Repubblica, in seguito a una denuncia presentata da alcuni membri del senato accademico, ha sgomberato l'aula magna dell'Università mentre era in corso un dibattito sui problemi del lavoro e della scuola tra professori e studenti e con la partecipazione del personale non insegnante.

L'azione repressiva è giunta mentre la lotta aveva ottenuto la solidarietà attiva dei lavoratori, delle forze sindacali e della cittadinanza e aveva determinato pronunziamenti favorevoli da parte degli amministratori comunali, provinciali e regionali, oltre che un vasto schieramento di forze politiche. La manovra di alcuni membri del senato accademico giunge proprio quando la lotta andava avanti vittoriosa, avendo già conseguito alcuni notevoli risultati: l'assemblea del Movimento, riunitasi dopo lo sgombero, ha deciso di continuare la lotta, tanto all'interno dell'Università, quanto nella città, procedendo in tal modo all'allargamento del Movimento stesso, soprattutto intorno all'obiettivo della pubblicità degli organi di governo dell'Università.

ANNUNCI ECONOMICI

ALBERGHI VILLEGGIATURE
L. 30

VIAREGGIO HOTEL MANIN
Viano 18 - Tel. 4243 - Il Categoria - Pensione completa base stazione camera bagno 4000 senza 1500 Servizio ristorante.

L'Associazione nazionale giornalisti stenografi (AGSI) ed il gruppo romano annunciano la scomparsa del collega

UMBERTO AUBERT
e partecipano al dolore della famiglia.

I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 15, partendo dalla chiesa Santa Paola in via Duccio Gallimberti.

Il punto

Gian Carlo Fajetta

SOCIALISMO E MONDO ARABO
pp 116 L 500
La crisi del Medio Oriente. Le prospettive di emancipazione e di sviluppo dei popoli arabi.

LA SCUOLA D'AVANGUARDIA
IL SEGRETO DEL SUCCESSO E' LA SPECIALIZZAZIONE

SPECIALIZZATEVI SUI CALCOLATORI ELETTRONICI

Lo sviluppo sempre crescente dei calcolatori elettronici e la loro vasta applicazione nelle aziende industriali, commerciali, bancarie, statali e parastatali e in tutte le diverse attività del mondo del lavoro, determinano una larga richiesta di tecnici specializzati nella programmazione dei calcolatori elettronici, ai quali vengono offerti impieghi di alto prestigio, con stipendi remunerativi e vaste possibilità di carriera.

PROGRAMMATORI
di calcolatori elettronici IBM

OPERATORI
meccanografici pannellisti IBM

PERFORATORI
di schede meccanografiche IBM

INSEGNANTI
pratici di macchine contabili.

I corsi, della durata di 5 mesi, ai quali tutti si possono iscriverne senza discriminazione di sesso e di età, avranno inizio il 6 marzo p.v. e termineranno alla fine di luglio 1971. Le iscrizioni si accettano fino al 27 febbraio p.v. presso i seguenti indirizzi:

CIM - FIRENZE, via de' Tornabuoni 1 Tel. 260.272
CIM - LIVORNO, via Calzoli 30 - 30.327
CIM - PERUGIA, via Leonardo da Vinci 70 - 22.358
CIM - MODENA, via Cesare Battisti 12 - 218.165
CIM - FERRARA, corso della Giovecca 3 - 21.566
CIM - RIMINI, piazza Ferrari 3/A - 54.060
CIM - ROMA, via Barberini 86 - 471.294
CIM - MILANO, via Senato 12 - 790.865

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALL'UNA alla seduta plenaria di oggi giovedì 25.

Un contributo alla discussione prima della Conferenza nazionale del PCI

Chi ha paura della riforma scolastica?

La classe dirigente non ha né la forza di imporre soluzioni autoritarie come ai tempi di Gentile né la capacità di accogliere le esigenze delle nuove forze sociali - I tre livelli di studio concepiti per riprodurre le vecchie differenziazioni - I metodi « striscianti » adottati per eludere ogni provvedimento globale - Il decentramento democratico della gestione

La Conferenza nazionale sulla scuola si configura come un momento estremamente significativo della vita del Partito, in cui non solo si risponde alla crescente richiesta popolare di nuove iniziative, ma anche si propone apertamente il risultato di un'elaborazione in continuo progresso o si verificano esperienze ed impostazioni di lotta, che pur nella loro tangibile maturazione — ancora richiedono un ripensamento critico a tutti i livelli. Su questa linea sarà necessario che il Partito si muova anche negli anni futuri, poiché sappiamo benissimo che la battaglia per il rinnovamento della scuola non si esaurirà certo col raggiungimento di alcuni obiettivi più immediati e urgenti, legata com'è alla battaglia più vasta per il progresso sociale del paese: oggi — dato il punto estremo di crisi a cui la scuola è pervenuta, e dati i profondi contrasti sociali evidenziati dalla lotta per le riforme — sarebbe errato pensare che a una scuola statica e chiusa come quella tradizionale se ne possa sostituire un'altra altrettanto statica e chiusa, anche se più o meno aggiornata nei metodi e nei contenuti.

La mobilitazione permanente delle masse popolari intorno a questi problemi, che sono d'importanza vitale nel processo di emancipazione della classe lavorativa, deve portare a una forma d'istruzione aperta e dinamica, concepita in modo che sappia continuamente adeguarsi non solo ai nuovi apporti della ricerca e dello sviluppo tecnologico, ma anche alle nuove conquiste della società sul terreno della democrazia, della partecipazione, dell'organizzazione del lavoro, del rinnovamento di tutte le istituzioni dello stato.

Quando la pressione popolare si attenua, si affaccia subito il pericolo della controriforma. Quel che sta avvenendo è proprio della riforma universitaria non può non indurci a serie riflessioni. Dopo tanti dibattiti avvicendatisi nell'ultimo decennio, dopo tanti scoperti di docenti e non docenti, dopo tante denunce e agitazioni da parte degli studenti, oggi la discussione procede per conto suo (come del resto le forze conservatrici hanno voluto procedessero i lavori della Commissione), senza la partecipazione di nessun movimento di massa: non degli studenti, che abbandonando il terreno specifico da un lato e differenziandosi dalla lotta dei lavoratori per le riforme dall'altro hanno finito per perdere la loro incisività. Non dei docenti democratici o dei « subalterni », che mentre non riescono ancora a dar vita a una solida struttura nell'ambito della CGIL — si sono abbandonati a un senso di sfiducia (non solo nella legge in sé ma anche — in non pochi casi — nella lotta politica) e alla convinzione che tanto tutto resterà come prima. Non delle organizzazioni dei lavoratori che hanno concentrato i propri sforzi sulla scuola dell'obbligo e che li concentreranno presto sulla media superiore, consapevoli che nella situazione attuale il problema della selezione e dei contenuti dell'insegnamento in quelle scuole è d'importanza assolutamente prioritaria. Eppure, proprio nella separazione della riforma universitaria da quella della media superiore sta forse

l'errore politico che ha potuto determinare la situazione attuale, con i pericoli d'azione riformistica che presenta. Separare i due piani del discorso non solo ha portato all'emarginazione dal dibattito universitario del movimento degli studenti medi, soprattutto dei professionali e degli studenti-lavoratori, che quest'anno s'è imposto per la portata, la complessità, la gravità dei problemi sollevati, ma anche a quella prospettiva più immediata e circoscritta delle Confederazioni, come se la riforma universitaria non riguardasse da vicino i lavoratori.

Ma se è vero che solo l'83,5% dei figli dei lavoratori oggi arrivano all'università, è anche vero che tutte le altre riforme devono portare a un massiccio incremento di quella percentuale e che quindi l'università che si configura oggi deve essere pronta ad accogliere — secondo il processo dinamico che dicevamo — queste nuove masse, che non aspirano certo né a una cultura antiquata né ad un granitico condizionamento ideologico.

E' è da aggiungere che la riforma universitaria, proprio perché riguarda il vertice dell'istruzione e della cultura, ha in sé tutte le premesse necessarie per condizionare la riforma della media superiore, che di fatto si sta attuando attraverso tutti i metodi « striscianti » che sono più volte denunciati: la legge-ponte, la quinquennale, la legge di istituzione, le pressioni sulle Regioni per la ristrutturazione degli istituti professionali, ed ora la prefigurazione degli sbocchi professionali dopo il prolungamento dell'obbligo ai 16 anni.

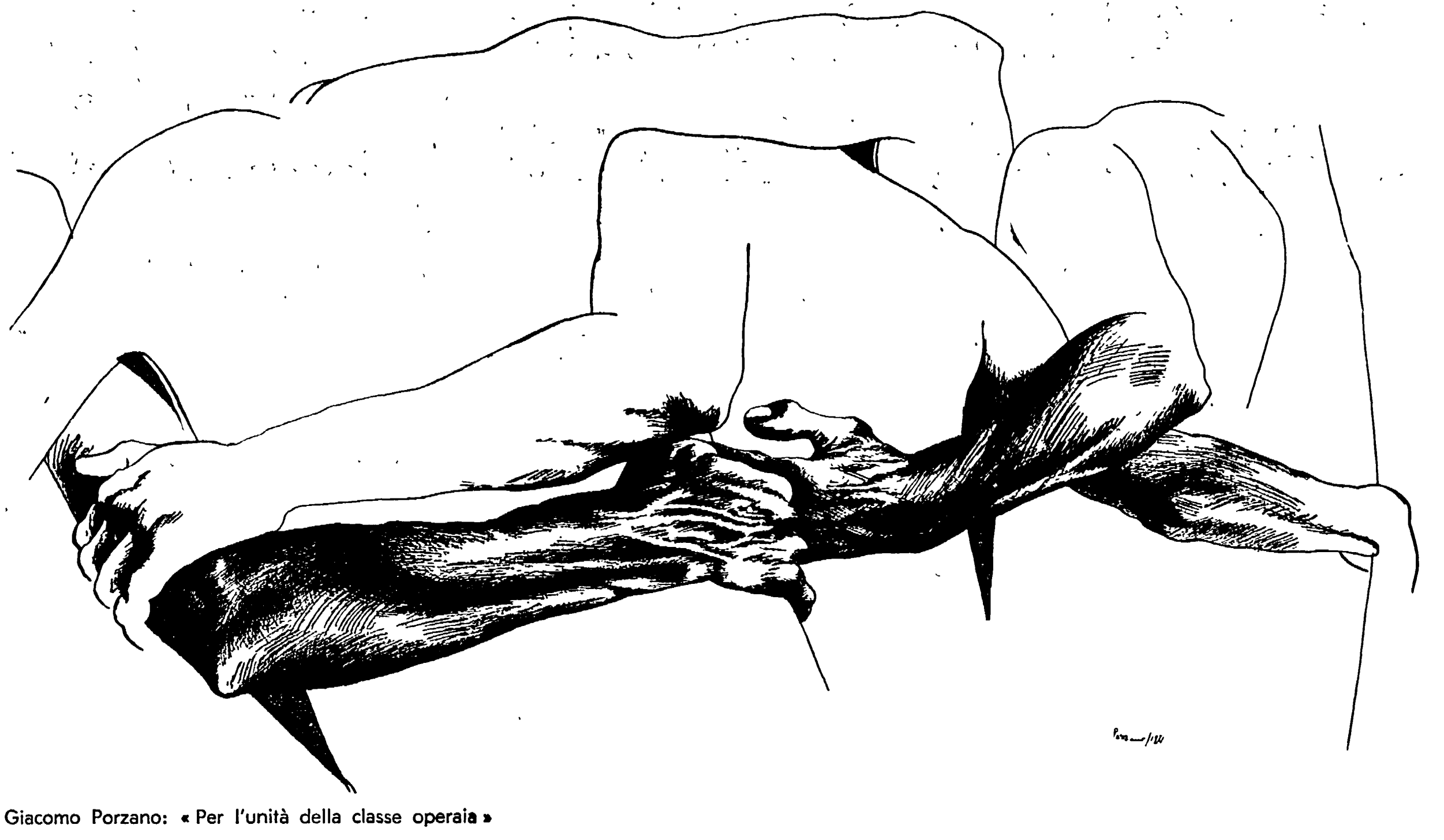
La verità è che la difficoltà della riforma globale della scuola deriva dalle tensioni sociali in atto nel Paese, dal peso crescente delle masse popolari: quando Gentile elaborava la sua riforma, egli aveva davanti a sé una società omogenea, formata di piccola e media borghesia, alla quale era destinata l'istruzione, mentre le classi subalterne ne erano del tutto emarginate. Era facile allora concepire una struttura organica, finalizzata alla divisione capitalistica del lavoro e alla divisione dei lavoratori (gli esecutori, la mano d'opera specializzata, i tecnici intermedi, gli impiegati di concetto, i dirigenti medi e massimi), subordinata alla ideologia dominante anche in nome di una falsa concezione dell'autonomia della cultura. Oggi le cose sono cambiate: l'allargamento dell'istruzione (questa grande conquista del movimento dei lavoratori, resa possibile da più di mezzo secolo di lotte) ha portato i contrasti sociali all'interno della scuola, e la classe dirigente né ha la forza di imporre una riforma autoritaria e conservatrice come allora, né ha — per ovvie ragioni — la capacità di accogliere le esigenze delle nuove forze sociali.

E' così che già si pensa a mantenere sostanzialmente inalterato l'attuale sistema della media superiore, cercando però di assopire le tensioni liberalizzando gli accessi all'università: una liberalizzazione che di fatto viene annullata dai contenuti dell'insegnamento, che non incidono minimamente sui livelli di partenza, già avvertibili — come è noto — fin dalle scuole materne. Questa logica porta con sé la configurazione della « nuova » università, che riproduce a un gradino superiore una vera roccaforte del « classismo »: il sistema gentiliano che dicevamo: una cultura « autonoma », e cioè molto accademica, poco politica e civile, un mondo circoscritto entro le proprie mura che ignora completamente il ruolo sociale del laureato, e quindi una gestione interna aperta alle forze sociali solo a quel tanto che basti per coinvolgerle (naturalmente non esistono nemmeno per i difensori del progetto i sindacati dei lavoratori), e infine i tre livelli di studi concepiti in modo da riprodurre le vecchie differenziazioni (istruzione professionale, diploma, laurea).

Questi sono — accanto al diritto allo studio — i temi di fondo della riforma universitaria, che coinvolgono tutte le forze attualmente emarginate dal dibattito. In questo senso l'azione intrapresa da alcune Regioni — per esempio quella lombarda — per rivendicare una presenza ottusamente ignorata dal progetto di legge, può essere un elemento di confortante novità nel panorama di generale abulia: purché però essa sappia andare al di là del discorso puramente rivendicativo (che potrebbe tradursi in un rapporto falsamente concorrenziale coi poteri dello stato) e sostenendo la tesi di un'improrogabile decentramento democratico anche per quanto riguarda la gestione della scuola, si faccia interprete di istanze che — per il fatto che non sono ancora pervenute al livello della battaglia esplicita — non sono per questo meno vive nella coscienza delle masse popolari.

Gennaro Barbarisi

GLI ARTISTI ITALIANI PER IL 50° DEL PCI



Giacomo Porzano: « Per l'unità della classe operaia »

L'unificazione monetaria può mandare all'aria in Italia ogni politica di riforme di struttura

I retroscena della moneta europea

Incontro a Bruxelles con i funzionari ed i leader della Commissione esecutiva della CEE - Che cos'è la nuova imposta (IVA) che dovrebbe essere introdotta in Italia a partire dall'anno prossimo - I prezzi aumentati del 10 per cento - Le spinte operaie che provengono dal nostro paese fanno paura al capitalismo europeo - Qual è il meccanismo che dovrebbe costringerci a contenere la spesa pubblica ed imporre restrizioni creditizie



La Redgrave fonda un giornale clandestino per i soldati USA

FRANCOFORTE, 24. L'attrice di cinema britannica Vanessa Redgrave, nota per le sue posizioni pacifiste e impegnata soprattutto, come la sua collega americana Jane Fonda, in una continua campagna contro la guerra di aggressione americana in Indocina, ha deciso di fondare un giornale clandestino per i soldati americani di stanza in Gran Bretagna. La notizia viene diffusa da un altro giornale clandestino, quello dei soldati USA in Germania occidentale. Il giornale della Redgrave si chiamerà « Pace » e svolgerà, così è negli intendi-

Dal nostro inviato
DI RITORNO DA BRUXELLES
La sensazione di essere arrivati nella capitale del Mercato Comune non ce l'hanno data tanto gli enormi edifici che ospitano oltre cinquemila funzionari della Comunità, quanto le scritte di protesta sui muri, e i cartelli appesi alle vetrine di tutti i negozi della città, che invitavano a uno sciopero generale contro l'introduzione dell'IVA, cioè dell'imposta sul valore aggiunto. Dal primo gennaio di quest'anno, infatti, è entrata in vigore anche in Belgio questa imposta che dovrebbe essere applicata in Italia a partire dall'inizio dell'anno prossimo e che proprio in questi giorni è oggetto di vivaci polemiche nel nostro Parlamento, nella discussione sulla riforma tributaria.

L'ondata di proteste contro l'IVA, a Bruxelles, deriva dalla triste constatazione che i prezzi, dall'oggi al domani sono saliti del 10 per cento circa. Se poi si considera che l'IVA è stata una invenzione dei fiscalisti della Comunità, nel quadro di quella che, nel gergo del linguaggio comunitario si chiama « l'armonizzazione fiscale » fra i Sei paesi del Mercato Comune, lo choc di questa concreta verifica dell'opera compiuta dalla CEE, non poteva essere molto positivo.

La diffidenza è andata aumentando quando nel corso dei lavori del Consiglio dei ministri della Comunità che ha sfornato l'accordo per l'unione economica e monetaria dei Sei da realizzare entro il 1980, ci sono accorti che i più frenetici sostenitori delle decisioni raggiunte la settimana scorsa a Bruxelles, erano soprattutto gli uomini delle varie Confindustrie nazionali.

Abbiamo allora cercato di capire meglio che cosa sta realmente accadendo nel processo di costruzione del Mercato Comune. Parlando con i protagonisti di tale operazione che troppo sovente è stata definita di portata storica. Ci siamo intrattenuti in colloqui non formali con alcuni leaders della Commissione esecutiva della CEE (che sono poi i ministri del Mercato Comune) e con i meno solenni ma più sinceri funzionari che elaborano direttamente le tecniche comunitarie. Abbiamo interrogato molti diplomatici italiani (e di altre nazionalità) presenti a Bruxelles per compiere quel serrato (anche se un po' astratto) lavoro di negoziato tecnico politico su mille questioni, dall'agricoltura ai dazi dalla politica sociale a quella monetaria che caratterizza la esperienza comunitaria da quasi tredici anni.

Molti riflettori che illuminano vano retorici obiettivi per celarne altri meno nobili, si sono rapidamente spenti. La routine comunitaria, la conoscenza approfondita (seppur car-

teacea) di problemi che interessano milioni di persone, infatti come produttori e consumatori, fa perdere la patina cattivante delle belle parole. Tutto si trasforma in cifre, in soldi da dare o da ricevere. In saldi negativi per qualcuno dei paesi membri (come è il nostro caso), positivi per altri. Insoddisfacciate comunque per le classi lavoratrici della piramide comunitaria (insieme ai suoi otto colleghi guidati dall'italiano Malfatti), egli non veda quanto sia ancora lontana l'ipotesi che gli europeisti convinti coltivano

Controllo democratico

Però, pur dietro le lenti dell'unificazione politica, passano cose importanti, che orientano, quasi senza parere, le singole economie, e che esulano da ogni controllo parlamentare o democratico. La tecnocrazia comunitaria, ispirata il più delle volte dai gruppi di pressione dei grandi capitali industriali e finanziari, produce documenti, programmi, direttive, che lasciano un segno. Basterà ricordare gli effetti catastrofici sul nostro paese delle decisioni relative alla politica agricola comune.

In questa cornice va, quindi, collocato il pacchetto di risoluzioni prese a Bruxelles dal Consiglio dei ministri dei Sei, il 9 febbraio, per la creazione della unione monetaria ed economica. Noi abbiamo subito detto e scritto, così come hanno fatto a Strasburgo i deputati comunisti al Parlamento europeo, che tale accordo tende ad ammantare di

La « clausola di prudenza »

Il « parallelismo » fra l'unione monetaria e quella economica dovrebbe, così, essere garantito. I tedeschi, per sicurezza, hanno imposto l'accettazione di una « clausola di prudenza » per la quale tutto il discorso approvato il 9 febbraio potrà essere rimesso in ballo fra cinque anni, qualora le misure di coordinamento monetario non marciassero di pari passo con quelle per l'unione economica. Parlando con diversi funzionari e diplomatici, almanacando sulle prospettive, la prima cosa che appare subito chiara è che i grandi interessi privati, l'organizzazione del mercato capitalistico, la speculazione finanziaria, il potere dei monopoli industriali, non verranno intaccati. Anzi le norme per le due « unioni » sono congegnate in modo tale che, accanto alla « programmazione » monetaria, il Mercato Comune sarà autorizzato a pure sotto tutela delle politiche economiche dei vari paesi membri, imponendo provvedimenti deflazionistici (e quindi nocivi all'occupazione), qualora non siano rispettati quei valori massimi di

Il Premio europeo Cortina - Ulisse

Al Premio europeo Cortina - Ulisse destinato quest'anno a un'opera di divulgazione che illustri i problemi attuali dell'ecologia (rapporto uomo-ambiente, risorse, alterazioni) hanno concorso quarantotto opere di cui: cinque francesi, tredici inglesi, dieci italiane, una portoghese e diciannove tedesche. La commissione giudicatrice composta dai Prof.: Giorgio Bassani per l'Associazione italiana per l'Acqua, Vincenzo Cappelletti per l'UNESCO, Giuseppe Montanelli per il Consiglio Nazionale delle Ricerche; Pasquale Pasolini per l'Accademia Nazionale del Linguaggio e Maria Luisa Astaldi, direttrice della rivista « Ulisse », si è riunita per un primo esame dei lavori.

Carlo M. Santoro

Rinviato l'incontro dei Sindacati con Lauricella

Poche aree e molto care per le case «economiche»

Tentativo di insinuare peggioramenti truffaldini nelle già limitate intese raggiunte - La manovra sotterranea fa perdere altro tempo (mentre si vorrebbe strozzare il dibattito parlamentare) - I meccanismi di esproprio

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Lauricella, ha rinviato l'incontro che avrebbe dovuto avere ieri con le segreterie CGIL-CISL-UIL. Il rinvio è stato motivato con la necessità di consentire ad un gruppo di ministri di definire il testo del provvedimento di legge sulla riforma della casa. « Appare evidente - rileva un comunicato unitario - che, scaduto il termine concordato con i sindacati e malgrado tanti annunci alla stampa, il disegno di legge è lungi dall'essere perfezionato e pronto per l'invio al Parlamento. In considerazione di ciò le tre confederazioni ribadiscono la richiesta che il governo traduca con grande rapidità e integralmente il contenuto delle intese con i sindacati nel disegno di legge e che immediatamente abbia luogo l'incontro convocato dal ministro dei Lavori Pubblici. Le tre segreterie richiamano l'attenzione dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali su tale delicata situazione e invitano i lavoratori tutti a dibattere questo tema nella assemblea che sono in corso di svolgimento in questi giorni a proposito della riforma tributaria ».

agricolo medio » moltiplicabile fino a 5 volte. Partendo da un valore medio di 100 o 1000 lire al metro quadro, quali si riscontrano in varie province, si arriva a indennizzi di 4000-5000 lire al metro, nel caso di espropriazione di suolo costruito od altro. Il prezzo aumenta. Ora, partendo da questo progetto iniziale, che legalizza una parte della rendita, nel progetto governativo (ufficialmente segreto) sarebbe entrato il criterio di prendere a riferimento il prezzo della coltura più pregiata del comune in cui avviene l'esproprio. Ciò se su un angolo del territorio comunale c'è una serra, o questa vale 50 mila lire al metro quadro, questo valore verrebbe esteso all'intera area da espropriare.

PROPRIETÀ E CONCESSIONE. Le aree espropriate non possono essere rivendute, se non altro per evitare che una rendita espropriata ad un cittadino venga poi trasferita ad un altro. Cedere le aree espropriate, o destinarle alle abitazioni che vi si costruiscono, alla vendita, significa infatti creare una RENDITA DI POSIZIONE, più alta di quella dell'area nuda nelle zone di intensa urbanizzazione. Ma ecco che il governo tenta, con sotterfugi, di ricreare questa rendita. Fra l'altro ammettendo le false cooperative, quelle cosiddette « a proprietà divisa » (il cui scopo è di far passare il patrimonio) ai benefici dell'intervento statale, anziché riservarlo ad ampliarlo nei confronti delle vere cooperative di utenti a proprietà indivisa.



Corteo di confezioniste a Bologna

BOLOGNA, 24. Forte presa di posizione operaia contro l'ondata di licenziamenti nelle aziende dell'abbigliamento. Oggi ha avuto infatti piena riuscita lo sciopero provinciale dalle ore 9 alle 14 proclamato da FILTEA-CGIL e FILTA-CISL. Lasciate le fabbriche i lavoratori hanno dato vita ad una manifestazione con corteo che si è conclusa a Palazzo Re Enzo con un'assemblea nella quale hanno preso la parola il segretario provinciale della CISL, Boldrini, e il segretario nazionale della FILTEA-CGIL, Caccia. Alla giornata di lotta si è giunti in seguito al dispiegarsi di un grande attacco degli industriali del settore ai livelli di occupazione.

Intervista con Feliciano Rossitto, segretario generale del sindacato CGIL

Braccianti: ostacolata l'applicazione della legge sul collocamento

Caporali e mediatori esercitano ancora un potere mafioso e camorristico. Tensione nelle regioni interessate - Riprendere con più forza la lotta all'inefficienza e responsabilità dell'apparato burocratico dello Stato

Sui problemi conseguenti all'applicazione della legge sul collocamento in agricoltura ci ha rilasciato una intervista il compagno Feliciano Rossitto, segretario generale della Federbraccianti-CGIL. Sugli stessi problemi alla commissione Lavoro del Senato il gruppo comunista ha impegnato il ministro Donat Cattin a presentare una relazione dettagliata in merito all'applicazione della legge stessa che diventa così oggetto di un ampio dibattito politico. Ecco l'intervista di Rossitto:

Ad un anno dal decreto legge sul collocamento quali sono i risultati, le esperienze?

La legge di riforma del collocamento è stata una delle conquiste più importanti dei braccianti e salariati nel 1969-1970. Ci siamo mossi subito per una sollecita costituzione degli strumenti di gestione del collocamento, previsti dalla legge. Sono così state nominate Commissioni in circa 4.000 Comuni. Queste Commissioni comprendono circa 25 mila rappresentanti dei lavoratori.

In molte province le Commissioni comunali hanno iniziato la loro attività definendo le modalità per l'avviamento al lavoro e richiedendo agli agrari le presentazioni dei piani culturali aziendali che devono permettere la definizione dei programmi di occupazione e offrire una base per discutere sul terreno sindacale gli organici aziendali, una corretta coltura, la possibilità di trasformazioni che assicurino un aumento dell'occupazione.

L'iniziativa sindacale e quella delle commissioni incontrano, però, resistenze tenaci, organizzate dagli agrari e dal sistema burocratico dello Stato i quali, di concerto, creano grosse difficoltà ed anche pericoli seri.

I padroni non accettano il controllo sindacale del collocamento perché esso comporta la rottura del rapporto individuale del padrone con il lavoratore, la fine della discriminazione, il rispetto dell'ordine, del salario, una nuova visione delle qualifiche, l'esercizio dei diritti sindacali e il pagamento dei contributi assicurativi, in gran parte finora evasi. Essi conducono una sistematica campagna contro il collocamento. I padroni non sono peraltro soli. Particolarmente nel Mezzogiorno esiste una fitta rete di caporali, di mediatori che esercitano un potere camorristico e mafioso non solo nelle piazze ma in interi comuni.

Si può dire che il lavoro stagionale e pendolare, particolarmente delle donne e dei ragazzi, è monopolizzato da mediatori titolari di linee di trasporti (concesse dagli ispettori della motorizzazione) che accettano manodopera trasportata dalle colline campane, pugliesi, lucane, abruzzesi nelle aziende capitalistiche dove vengono corrisposti alle donne salari di 1.500/2.000 lire per 10/12 ore di lavoro e di 1.000/1.200 lire ai ragazzi di 12-14 anni.

Come si comportano gli Uffici di Lavoro, i collocatori che sono presidenti delle Commissioni?

Ci siamo trovati e ci troviamo davanti all'inefficienza e all'impreparazione di tutto l'apparato burocratico, dal Ministero agli uffici locali; in troppi casi anche al sabotaggio organizzativo. Le prime istruzioni ministeriali sono state distribuite agli uffici statali nel novembre del '70. Gli stessi funzionari confessano che esiste una generale impreparazione degli Uffici di Lavoro, tranne in alcune province dell'Emilia dove, peraltro, il collocamento era già gestito dai lavoratori.

In generale non esistono locali e attrezzature adeguate, mancano i tavoli, le sedie e perfino i moduli, in molte centinaia di Comuni non esistono né gli uffici né il personale, in altre centinaia il collocamento va una volta la settimana o ogni 15 giorni.

Mentre i compiti delle Commissioni imporrebbero frequenti riunioni e l'apertura degli uffici nelle ore opportune per l'avviamento, la maggior parte dei collocatori convocano le Commissioni di mattina quando i rappresentanti sindacali sono al lavoro con l'obiettivo di scoraggiarne l'intervento, e tengono gli uffici chiusi il pomeriggio quando oltre tutto bisognerebbe fare la chiamata per gli avviamenti al lavoro.

Gli uffici di collocamento sono organizzati per continuare come prima, per non fare cioè il collocamento. Le sanzioni e le penalità amministrative previste dalla legge contro i padroni ed i mediatori non sono applicate perché, si dice, non esiste un ufficio che possa riceverle e amministrarle.

In Puglia sono state fatte contrattazioni che comportano ammesse per centinaia di milioni che nessuno paga perché si dice non c'è nessun ufficio abilitato a riceverle. Appare chiaro così che i padroni e anche una parte dell'apparato statale vogliono creare una situazione intollerabile per impedire l'applicazione della legge, per farla fallire, stancando i membri delle Commissioni, deludendo, irritando i lavoratori, allo scopo di tornare alla situazione precedente dominata dal potere degli agrari, dai mediatori e dai collocatori.

Il Ministero del Lavoro per suo conto non ha nominato ancora le Commissioni regionali che hanno compiti decisivi per quanto riguarda la mobilità territoriale della manodopera (necessaria nel Mezzogiorno dove i territori dei comuni, stabiliti spesso con criteri feudali, non possono essere l'unico punto di riferimento). I sindacati hanno fornito i nomi per queste Commissioni, nei termini di legge, il 30 giugno 1970; il ministro Donat Cattin ha risposto il 23 gennaio 1971, sette mesi dopo, e per chiedere un

supplemento di nomi che gli consenta il diritto di scelta. A ciò si aggiunge che soprattutto in Puglia e in Calabria gli uffici provinciali del Lavoro e lo stesso Ministero vogliono inserire i fascisti della CISNAL nelle Commissioni per organizzare focolai di provocazione.

Di fronte a queste difficoltà cosa pensano di fare i sindacati?

Noi ci siamo battuti per il controllo sindacale del collocamento, per sottrarlo ai padroni ed ai caporali privati e pubblici; ci battiamo anche oggi e se necessario lo faremo con rinnovato vigore. Era facile prevedere che le «novità» portate dalla legge non sarebbero prevalse subito su incrostazioni antiche, consolidate dal fascismo, dal potere padronale e in questi ultimi anni anche dalla discriminazione pubblica.

In quest'anno la pressione dei lavoratori, la nostra presenza accresciuta ha reso più chiari i termini dello scontro con i padroni e la natura conservatrice ed insieme vecchia e assurda dell'apparecchiatura burocratica dello Stato ha reso più evidente gli stessi limiti della legge.

Data questa situazione non si può perdere tempo, aspettare che la tensione esistente porti alla necessità di una ripresa generale dell'azione sindacale. E' necessaria una verifica della situazione e della reale volontà riformatrice, è necessario un confronto preciso con il ministro del Lavoro, con il governo, per definire le misure e gli interventi per una corretta e rapida applicazione della legge.

Gestire il collocamento può significare la miseria e la disoccupazione?

La nostra azione per il controllo sindacale del collocamento e della previdenza è un aspetto di tutta la nostra azione per la espansione dei diritti e del potere contrattuale dei lavoratori.

Noi non vogliamo gestire la miseria o comunque accettare la situazione attuale. Per l'occupazione l'obbligo di presentazione dei piani culturali previsto dalla legge sul collocamento è per noi la base per la contrattazione dell'occupazione, degli organici, delle qualifiche, degli orari, dell'ambiente di lavoro, per una modifica dell'organizzazione di lavoro nelle aziende e per le trasformazioni.

Il problema dell'occupazione non vogliamo affrontarlo nei confronti dei padroni (anche sul piano zonale e di grandi settori produttivi) e della politica del governo.

La vertenza con il governo sull'agricoltura e sul Mezzogiorno pone i problemi delle trasformazioni nei grandi settori produttivi come il frutticolo, il vigneto, l'olivo, la zootecnia, dell'irrigazione e della forestazione, richieste di carattere immediato-congiunturale e di riforma.

Accanto a queste, la riforma dell'affitto già acquisita ed ora la lotta per il superamento di tutti i patti agrari, per la terre di bonifica e degli Enti pubblici indicano che si precisano piattaforme e obiettivi di lotta. Il '71 è l'anno del rinnovo del Patto Nazionale dei braccianti e di 40 contratti provinciali in regime di decisione tra cui la Puglia e l'Emilia.

Ma questa piattaforma complessiva, queste prospettive di lotta sono collegate con la serietà estrema della situazione del collocamento, del potere sindacale di controllo del mercato del lavoro e degli stessi diritti previdenziali dei lavoratori che oggi ammontano a 490 miliardi l'anno, che saliranno a 590 con la parità previdenziale con la Cassa di integrazione per cui ci batteremo in questo 1971.

Non siamo disposti a farci ricacciare indietro, a permettere che gli agrari, i caporali e la burocrazia ripropongano i lavoratori agricoli ai soprusi contro cui abbiamo lottato e per cui sono morti tanti lavoratori.

Discuteremo con gli altri sindacati della realtà del collocamento nel quadro di tutti gli obiettivi di lotta del '71. Denunciamo di fronte al Paese questa situazione. Ci sono delle responsabilità che investono non solo gli agrari, ma il governo che ha il dovere di discutere con i Sindacati, che ha il dovere di prendere atto di questa situazione e di farvi fronte imponendo il rispetto della legge e accogliendo le proposte dei sindacati.

La legge sulla Cassa a Palazzo Madama

Per il Mezzogiorno il governo batte le vecchie strade

L'intervento di Taviani - Una dichiarazione del compagno Chiaromonte sull'impegno del PCI

Violato lo Statuto

La SIP non crede alle malattie dei suoi dipendenti

Una riprova dell'atmosfera pesante che regna all'interno della SIP (Società concessionaria del servizio telefonico) ci è stata fornita in questi giorni da un dipendente del centro commerciale Apio Roma. Si tratta di questo. Il lavoratore in questione non ha potuto presentarsi al lavoro in quanto colpito da malessere. Ha provveduto ad avvertire i dirigenti del centro stesso, prima dell'inizio dell'orario di lavoro, che sarebbe stato forzatamente assente spiegandone le ragioni. Ma ciò non è servito a tranquillizzare la direzione. Dopo alcuni giorni, infatti, è giunta al dipendente del centro Apio la seguente contestazione: «Ella, dal 3-2 al 5-2 '71 si è assentata dal lavoro per addotti motivi di salute, ma a tutt'oggi, come già anticipati telefonicamente, non ha provveduto ad inviare attestati medici relativi all'assenza in parola».

In altri termini la direzione della SIP non si è fidata della giustificazione che, però, il lavoratore aveva fatto in base alle clausole sancite dal contratto di lavoro vigente, e ha voluto esercitare sull'interessato una pressione indebita pretendendo un accertamento espressamente vietato dall'articolo 5 dello Statuto dei diritti. Tale articolo, infatti, precisa che «sono vietati accertamenti di natura medica, diagnostica o di altro genere, che comportino la violazione della privacy del lavoratore».

La legge è dunque chiara e non si presta ad interpretazioni di comodo. Ma certi dirigenti della SIP si ritengono evidentemente «più in alto».

Concludendo Taviani ha detto che il governo «è disponibile ai «contributi validi», ma solo per quello che concerne l'articolazione tecnica della legge.

«Le dichiarazioni, con le quali Taviani ha voluto inaugurare il dibattito alla quinta commissione del Senato sulle leggi per il Mezzogiorno - ci ha detto il compagno Chiaromonte - ci sono apparse nel complesso, prive di respiro politico, un po' burocratiche, e anche gravi per alcuni aspetti, soprattutto per quanto riguarda la drammaticità della situazione del Mezzogiorno, che avrebbe richiesto e richiederebbe, da parte del governo, ben altro impegno».

Taviani, a questo punto, ha voluto dire che il governo «è disponibile ai «contributi validi», ma solo per quello che concerne l'articolazione tecnica della legge.

«Le dichiarazioni, con le quali Taviani ha voluto inaugurare il dibattito alla quinta commissione del Senato sulle leggi per il Mezzogiorno - ci ha detto il compagno Chiaromonte - ci sono apparse nel complesso, prive di respiro politico, un po' burocratiche, e anche gravi per alcuni aspetti, soprattutto per quanto riguarda la drammaticità della situazione del Mezzogiorno, che avrebbe richiesto e richiederebbe, da parte del governo, ben altro impegno».

Taviani, a questo punto, ha voluto dire che il governo «è disponibile ai «contributi validi», ma solo per quello che concerne l'articolazione tecnica della legge.

«Le dichiarazioni, con le quali Taviani ha voluto inaugurare il dibattito alla quinta commissione del Senato sulle leggi per il Mezzogiorno - ci ha detto il compagno Chiaromonte - ci sono apparse nel complesso, prive di respiro politico, un po' burocratiche, e anche gravi per alcuni aspetti, soprattutto per quanto riguarda la drammaticità della situazione del Mezzogiorno, che avrebbe richiesto e richiederebbe, da parte del governo, ben altro impegno».

Taviani, a questo punto, ha voluto dire che il governo «è disponibile ai «contributi validi», ma solo per quello che concerne l'articolazione tecnica della legge.

«Le dichiarazioni, con le quali Taviani ha voluto inaugurare il dibattito alla quinta commissione del Senato sulle leggi per il Mezzogiorno - ci ha detto il compagno Chiaromonte - ci sono apparse nel complesso, prive di respiro politico, un po' burocratiche, e anche gravi per alcuni aspetti, soprattutto per quanto riguarda la drammaticità della situazione del Mezzogiorno, che avrebbe richiesto e richiederebbe, da parte del governo, ben altro impegno».

Taviani, a questo punto, ha voluto dire che il governo «è disponibile ai «contributi validi», ma solo per quello che concerne l'articolazione tecnica della legge.

Importante decisione dei tre sindacati di categoria

Organismi unitari dei ferrovieri in tutti gli impianti delle F.S.

Relazione del compagno Renato Degli Esposti al CC dello SFI - Previsione per luglio una grande assemblea nazionale

Orari massacranti
Sciopero proclamato all'ANIC di Gela
Gravi ritorsioni della azienda - Necessaria l'assunzione di mille operai

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24. Si inasprisce la vertenza che già da quasi due mesi oppone i tremila operai del Petrolchimico ANIC di Gela alla direzione dello stabilimento e all'ASAF, che si è rifiutato di trattare la revisione delle qualifiche e l'ampliamento dello organico.

In seguito ad una nuova rottura contrattativa l'ANIC pretende di discutere caso per caso, nell'evidente tentativo di dividere le maestranze. I tre sindacati hanno deciso di unificare il loro fronte generale che comincerà alle ore 6 di venerdì e si concluderà alle 14 di sabato.

La decisione dei sindacati segna l'apertura di una nuova fase della vertenza in cui si sono inseriti vari elementi di provocazione padronale. Per protestare contro la intransigenza dell'ANIC gli operai hanno infatti sino ad ora portato avanti una azione articolata, rifiutando di effettuare i massacranti turni di straordinario, anche di otto ore, attraverso cui l'ENI cerca di evitare l'assunzione di altri mille operai (attualmente occupati nei Petrolchimici sono meno di tremila).

Gravissima, ma perfettamente in linea con la linea delle Partecipazioni Statali, la ritorsione della direzione (sull'assunzione) è stata affrontata in comune e con un programma elettorale unitario.

Il relatore ha quindi dato notizia delle iniziative che i tre sindacati unitari hanno intenzione di portare avanti, ivi compresa una conferenza nazionale unitaria di tutto l'attivo del settore, prevista per il luglio prossimo, per valutare in comune le esperienze dei gruppi unitari di coordinamento, oltre ad una prima riunione dei tre Comitati Centrali (avanti per elaborare una bozza di programma rivendicativo per i primi 12 mesi da sottoporre all'esame della categoria.

Con la relazione del segretario generale Renato Degli Esposti, hanno avuto inizio ieri i lavori del Comitato Centrale del Sindacato Ferroviario Italiano. E il non breve e non facile lavoro unitario degli ultimi tempi - ha detto Degli Esposti - ha già portato a definire posizioni comuni fra i tre sindacati contro il sindacalismo corporativo e quello fascista, sull'opportunità di generalizzare quanto è già pratica in non poche località e per non pochi problemi, dichiarando superata la pratica della costruzione separata delle rivendicazioni, per una nuova strategia operativa che, superando l'attuale stato di centralizzazione dei lavoratori, crei un designato da ogni sindacato) assegnando ad esso, come compito primario, quello del coordinamento della politica e delle iniziative dei tre sindacati nell'impianto, in ciò avvalendosi delle assemblee che delle riunioni comuni degli attivisti sindacali (evidenti) il valore delle decisioni comuni dei tre sindacati al duplice fine della democratizzazione della vita sindacale e dell'entrata in campo di tutti gli attivi sindacali periferici e della categoria nel suo complesso nell'impegno per spingere avanti l'unità».

Sottolineata poi la validità della recente decisione del SINDIFER (il sindacato che organizza i funzionari direttivi delle F.S.) di uscire dalla DIR-ETI (l'ente di rappresentanza dei tre sindacati) e di aderire al processo unitario e alla lotta per le riforme sociali. Degli Esposti ha illustrato il tema delle prossime elezioni per il rinnovo dei rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione delle F.S., mettendo in evidenza il valore dell'accordo, anch'esso raggiunto in questi giorni, di affrontarle in comune e con un programma elettorale unitario.

Il relatore ha quindi dato notizia delle iniziative che i tre sindacati unitari hanno intenzione di portare avanti, ivi compresa una conferenza nazionale unitaria di tutto l'attivo del settore, prevista per il luglio prossimo, per valutare in comune le esperienze dei gruppi unitari di coordinamento, oltre ad una prima riunione dei tre Comitati Centrali (avanti per elaborare una bozza di programma rivendicativo per i primi 12 mesi da sottoporre all'esame della categoria.

Presso l'Assolombarda

Plastica: riprese ieri le trattative

MILANO, 24. Nella sede dell'Associazione Industriale lombarda sono state riprese le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli addetti al settore delle materie plastiche. Vi partecipano le segreterie nazionali della FILCEA-CGIL, della Federchimici-CISL e della UILCUD-UIL e la delegazione degli industriali del settore.

E' questa la terza volta che le parti si incontrano per cercare di comporre la vertenza presa a pretesto dalla FIAT per attuare migliaia di sospensioni. I lavoratori rivendicano, tra l'altro, un aumento salariale per gli impiegati e gli operai di ventimila lire mensili; la riduzione dell'orario di lavoro settimanale da 44 a 40 ore articolato in cinque giorni lavorativi; l'aumento delle ferie (minimo di tre settimane lavorative); una nuova classificazione delle categorie, e l'aumento degli scatti. Le richieste dei tre sindacati riguardano anche l'ambiente di lavoro, il riconoscimento dei delegati di fabbrica, il trattamento di malattia per impiegati e operai e altri miglioramenti economici e normative e le qualifiche.

Nelle aziende del settore continuano frattanto gli scioperi articolati con dodici ore effettive settimanali di astensione dal lavoro.

Nel mondo del lavoro

CANTONI - Prosegue la lotta dei lavoratori della Cantoni per l'accordo integrativo. Le astensioni dal lavoro interessano i sedici cotonifici del gruppo. Un incontro tra la direzione della Cantoni e le organizzazioni dei lavoratori è fissato per il 2 marzo.

BRACCIANI - Oggi e domani a Ban conferenza regionale della Federbraccianti. Parteciperanno 200 delegati e rappresentanti sindacali di tutte le regioni bracciantili italiane.

VETRAI - Prosegue in tutte le aziende la lotta articolata dei vetrai dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto.

PENSIONATI - Sono iniziati ieri, e si concluderanno oggi, i lavori del CC della Federazione pensionati CGIL. Si discute dei problemi rivendicativi della categoria.

UNIVERSITA' - Sono in sciopero oggi e domani tutti i dipendenti non insegnanti delle università per l'applicazione delle norme della legge di miglioramento delle condizioni di lavoro.

AUTOSTRADE - Dal 28 febbraio al 4 marzo si asterranno nuovamente dal lavoro i dipendenti delle autostrade. Sono in lotta per il contratto di lavoro e l'azione sindacale è stata proclamata in seguito alla rottura delle trattative.

ENEL - I lavoratori della direzione generale dell'Enel hanno effettuato ieri uno sciopero dimostrativo della durata di un'ora in segno di protesta di fronte all'atteggiamento della direzione che si ostina in una interpretazione unilaterale del contratto collettivo di lavoro.

L'albergatore assassinato in ospedale a Palermo

Manette al mandante del delitto mafioso

È un boss legato alla DC e al PRI

Giuseppe Di Cristina, figlio di un famoso capomafia, è stato arrestato in banca — La benevolenza dell'on. Gunnella noto sostenitore di Ciancimino — Sono state decisive le rivelazioni della vedova dell'ucciso

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24.

Clamoroso colpo di scena nelle indagini per fare luce piena sullo spaventoso delitto nell'ospedale civico, e sul « commando » di falsi infermieri che uccise selvaggiamente nell'ottobre scorso l'albergatore Candido Ciuni « reo » di essersi rifiutato di fare il killer per conto di una cosca che operava a Ravanusa, nell'Agrogrigentino. Sulla base delle accuse circostanziate e degli elementi di prova forniti da Antonina Orlando, la vedova di Ciuni, il giudice istruttore Terranova ha fatto arrestare come man-

dante dell'impresa un grosso capomafia di Riesi (Caltanissetta) ammanigliato con la DC e ancor di più, negli ultimi tempi, con il PRI. Si tratta di Giuseppe Di Cristina. Il suo nome viene fuori per la prima volta nell'autunno del '69, in un rapporto che la Federazione comunista di Caltanissetta consegnò alla commissione parlamentare antimafia.

Suo padre, Ciucci, tenne lo scettro di capomafia a Riesi dai tempi del prefetto Mori alla morte (1961). Nel « santino » distribuito ai funerali veniva così celebrato: « operò sulla terra imponendo ai suoi simili il rispetto dei valori eterni della personalità umana » e « dimostrò con le parole e con le opere che mafia sua non fu delinquenza ma rispetto alla legge dell'onore ». Con lui, il potere della famiglia Di Cristina si fonda sul terrore, sui legami a filo doppio, con certi gruppi politici e con certi settori economici.

Sempre in base a informazioni fornite dalla vedova Ciuni, in Germania è stato arrestato — ed è in attesa di estradizione in Sicilia — un altro mafioso. E' Carmelo Letizia 54 anni, da Campobello di Licata, in provincia di Agrigento. Anche lui viene indicato come mandante della eliminazione di Candido Ciuni insieme a Giuseppe Di Cristina e a Pasquale Bove (già detenuto) padre di Raffaele, uno dei quattro killers dell'ospedale.

Uno dei Di Cristina della seconda generazione è stato sindaco d.c. di Riesi ed è ben noto all'antimafia. Suo fratello Giuseppe — arrestato — si lega prima a un parlamentare della DC poi, quando costui non vuole intervenire per impedirgli il confino, passa, armi e bagagli, tra i repubblicani.

Il più autorevole esponente del PRI palermitano, Aristide Gunnella, lo assume nel febbraio del '68 come cassiere alla Società chimico-mineraria siciliana (controllata dalla Regione) della quale è tuttora consigliere delegato. Per inciso, lo stesso onorevole Gunnella, noto moralizzatore lamafiano, è stato ed è tuttora sostenitore del defenestrato sindaco Ciancimino, che del notevole de inquisito magistratura e dall'antimafia per le straordinarie coincidenze tra lo sviluppo della sua carriera politica e la recrudescenza della criminalità mafiosa collegata al sacco urbanistico di Palermo.

Secondo voci insistenti raccolte in ambienti attendibili, Giuseppe Di Cristina è legato da stretti vincoli di amicizia con uno dei quattro arrestati per i falliti attentati dinamitardi di Capodanno contro il Comune e altri uffici pubblici.

C'è un collegamento tra milizia repubblicana di Di Cristina, il « torto » subito con la estromissione di Ciancimino e le bombe di quella notte? Giuseppe Di Cristina, solerte burocrate e mafioso patentero, è stato arrestato dai carabinieri dentro una banca. Il mandato di cattura parla chiaro: come da tempo carabinieri e magistrato sospettavano, la banda mafiosa di Ravanusa responsabile di una catena terrificante di delitti aveva un raggio di azione e interessi assai più vasti. Si estendeva anche in provincia di Caltanissetta (dove faceva capo alla « famiglia » di Riesi) e aveva prevalenti interessi agricoli: guardiane, controllo dei trasporti delle derrate, borsa degli affitti e controllo della compravendita del terreno.

Ma c'era chi puntava ai collegamenti con la città, riciclando le orme di Luciano Liggi, per mettere le mani su affari più consistenti (contrabbando, commerci, forse anche speculazioni): Di Cristina, appunto Da qui la spaccatura dell'organizzazione, la guerra tra i due tronconi, i delitti a ripetizione, lo sparro del Ciuni e la condanna a morte di lui.

leri a Palermo

SEQUESTRATO IL FIGLIO DI UN INDUSTRIALE SICILIANO?

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24

Il figlio di uno dei più grossi industriali siciliani — il cav. del lavoro Giacomo Caruso, titolare della Sicilmarmi e proprietario di numerose ricche cave marmifere nella riviera occidentale — è scomparso da venti ore, probabilmente sequestrato a scopo di ricatto.

E' quello che ritengono i carabinieri i quali hanno ritrovato questa sera l'auto di Antonio Caruso — una 128 targata TP 7981 vuota e abbandonata fuori strada in contrada Fontana Diana di Salemi. Qui i Caruso hanno delle vaste proprietà e qui il giovane aveva detto ieri sera di doversi recare stamane molto presto per alcune faccende. Del giovane però — ha trenta anni e lavora col padre — nessuna traccia. I suoi familiari hanno dichiarato questa sera di non aver avuto ancora « alcun tentativo di aggancio » da parte degli autori del sequestro, « se di sequestro si tratta ». I Caruso escludono qualsiasi altra possibilità: vendetta, regolamento di conti, ecc.

La scomparsa di Antonio Caruso ha destato notevole sensazione, sia per la notorietà della famiglia, sia per il carattere eccezionale dell'ipotesi formulata dai carabinieri (in Sicilia non si registrano infatti episodi di sequestro a scopo di estorsione da più di 15 anni); e sia infine per la somiglianza, probabilmente del tutto casuale, ma in ogni caso impressionante, con il sequestro — che angoscia tuttora l'opinione pubblica siciliana — del giornalista Mauro De Mauro, scomparso il 16 settembre dell'anno scorso e la cui unica traccia resta ancora oggi, anche nel suo caso, un'auto abbandonata.

La spavalda impresa nella caserma della Finanza

Per i 14 mitra rubati inchiesta «in famiglia»

Gli inquirenti militari si sforzano di escludere delinquenti fascisti e comuni — « Sarebbe stato un semplice finanziere per vendetta, o per ché ricattato » — Le esercitazioni private

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24

E' in atto un tentativo di mettere fuori strada l'inchiesta sulla clamorosa impresa del quattordici mitra e delle munizioni sottratti nelle caserme della Guardia di finanza a Torre dei Corsari, alle porte di Palermo?

E' il sospetto che circola insistente e che viene alimentato dalla sbalorditiva ma non spiegabile ostinazione con cui, negli ambienti militari, si tende ad escludere che nel colpo abbiano lo zampino o la criminalità organizzata (il che dimo- strerebbe l'incredibile spiazamento nei confronti di una delinquenza sempre più temeraria ma che francamente non aveva avuto mai bisogno fino ad ora di disarmare una caserma per procurarsi gli armi) o le squadrette nere che agiscono sempre più allo scoperto e con sempre maggiore violenza (il che avvalorerebbe la non peregrina ipotesi dell'esistenza di precisi collegamenti tra i neofascisti e certi settori militari).

Per escludere questa seconda ipotesi, l'argomentazione delle autorità militari è a dir poco semplicistica: il controllo politico sui membri del corpo è così minuzioso da ritenere « impossibile » l'esistenza di stretti legami con organizzazioni fasciste.

Sull'altro fronte di questa ostinata determinazione di ridurre tutta la sensazione vicenda ad un incidente in famiglia gli alti gradi militari sono disposti anche a sacrificare qualche straccio, qualche pesce piccolo. Non casuale appare la ipotesi che il furto possa essere stato organizzato da un militare qualsiasi (tutto il personale delle caserme è consegnato, praticamente agli arresti domi- ciliari) per « vendicarsi » di un torto subito da un superiore; o quella, a doppio taglio, del finanziere vittima di un « ricatto » e quindi complice suo mal grado degli « avventurieri » che hanno compiuto l'impresa con un determinante aiuto dall'interno della stazione navale.

E allora il discorso torna all'identità degli autori del colpo. Criminali comuni? Non è escluso, ma nemmeno facilmente sostenibile. Chi altri è in possesso di armi da guerra, sempre efficienti, sempre moderne, sempre provenienti da arsenali militari?

Ritorniamo qui a Palermo per dimostrare che ad essere in possesso sono solo i fascisti. Nell'ottobre del '69 quattro fascisti — un avvocato, uno studente, un medico, un universitario — vengono sorpresi nel poligono militare di tiro a Bollo, sui monti alle spalle della città, mentre sparano (così dirà uno dei loro difensori, repubblicano della X Mas) allenandosi con tre mitra Beretta, una macchina-pistola di quelle in dotazione all'aviazione, due pistole d'ordinanza, sette bombe a mano dell'esercito, un arsenale di proiettili (ne è pieno il bagagliaio di un'auto).

Processati per direttissima, il tribunale rivela una singolare fretta di condannarli: tanta fretta da dimenticarsi di accertare la provenienza delle armi, e cioè di ridimensionare un inqualificabile rapporto dei carabinieri che presenta questa storia come una ragazzata.

Arrestato il folle che ha ucciso nell'ospedale di Genova il figlio e una cognata e ferito sei persone

PRIMA O POI AVREBBE FATTO UNA STRAGE

L'hanno scovato i carabinieri in una pensione dove era andato tranquillamente a dormire - Aveva addosso e in valigia un vero e proprio arsenale - Da anni viaggiava armato minacciando tutti - « Non ho ammazzato Pasquale perché era già morto » - Le condizioni mentali dell'uomo tenute segrete in famiglia per vergogna

Il rapimento di Lamezia Terme

Ora aspettano dai banditi il prezzo del riscatto

Preoccupazioni per la salute di Giuseppe Tripodi che è ammalato di cuore — I congiunti non avrebbero soldi per pagare i rapitori

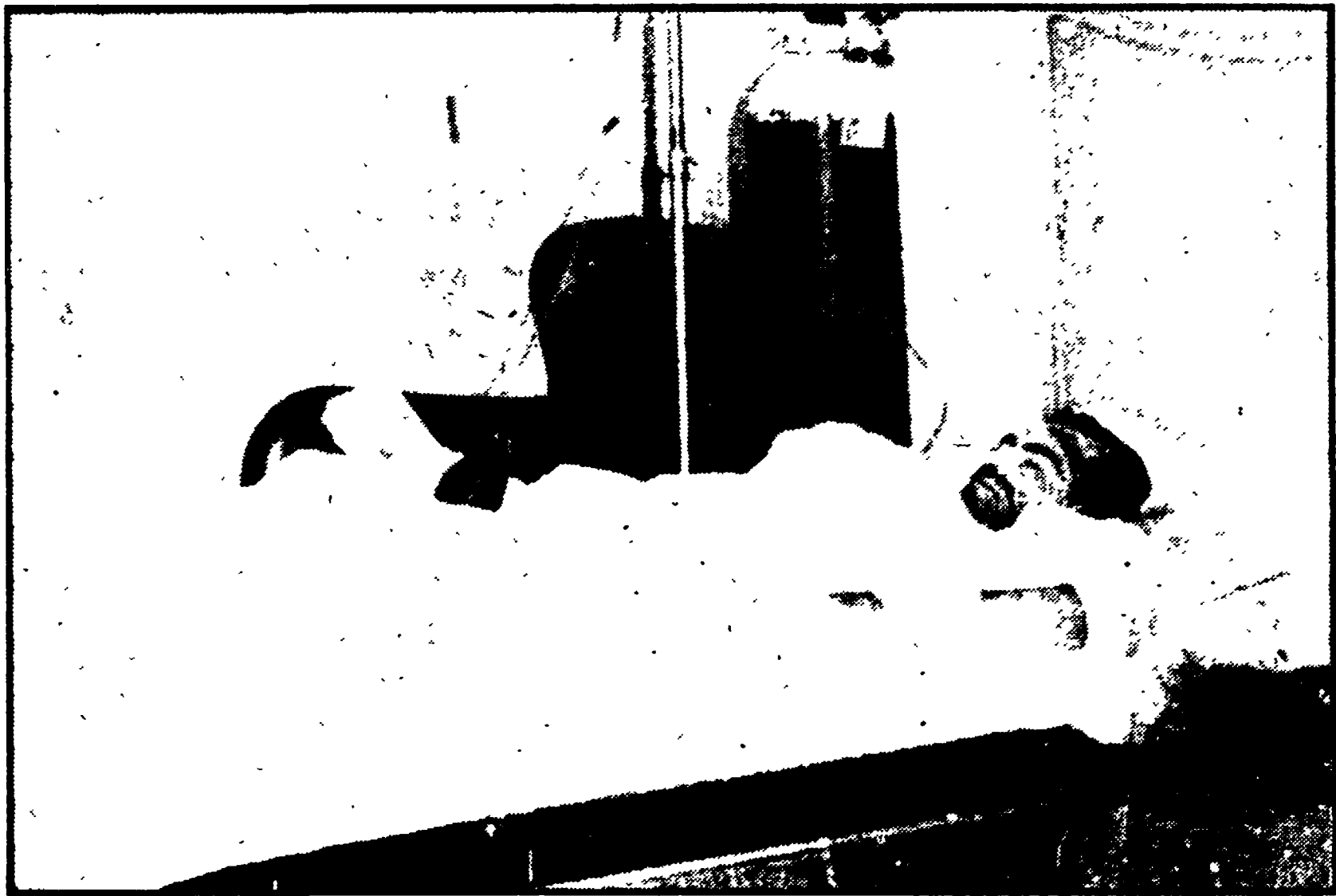
CATANZARO, 24.

Adesso si aspetta soltanto una telefonata, il prezzo del riscatto. Come sempre, le battute, i posti di blocco, per rintracciare i rapitori di Giuseppe Tripodi, l'anziano concessionario FIAT sequestrato a Lamezia Terme, si sono conclusi con un nulla di fatto: non resta quindi che l'attesa, prima o poi i banditi si faranno vivi, anche per rassicurare sulle condizioni di salute del possidente, che ha settantasette anni e necessita di costanti cure mediche. « Si saranno rifugiati sulle montagne — ripetono gli investigatori — sull'Aspromonte, sulla Sila o sul monte del Porro... ». Ma nessuno riesce a nascondere la propria preoccupazione: è il terzo sequestro, in tre mesi a Lamezia, e per quanto assurdo possa sembrare era stato previsto, si sapeva che il prossimo nome sulla lista dei rapitori sarebbe stato appunto quello di Tripodi. « E' semplice — spiegano — primo, in novembre, era stato rapito l'ingegnere Biloti, poi, un mese fa è stata la volta del ragioniere Bertucci, ora sia Bertucci che Biloti sono amici fraterni di Antonio Tripodi, il figlio del concessionario della FIAT... Era logico pensare che sarebbe toccato a lui... ». E, a quanto pare, i banditi hanno provato appena tre sere fa a tendere una trappola al giovane: ma il Tripodi giunse sotto casa vedendo dei personaggi sospetti in attesa, ha preferito accellerare e passare la notte in albergo. Così i banditi hanno puntato sul padre.

La meccanica del sequestro è stata ormai ricostruita dagli investigatori. Giuseppe Tripodi è uscito di casa (dove vive con i cinque figli, Antonio e quattro ragazze) per recarsi allo stadio e assistere ad un incontro « scapoli - ammogliati »: prima però, a bordo della sua « 500 », ha raggiunto via Capitano Manfredi, una stradina un po' isolata dove ha sede la sua officina, per dare da mangiare al cane. Appena è sceso dall'auto i banditi — che lo aspettavano su una « 1500 » rubata la sera precedente in un paese vicino — gli sono balzati addosso, lo hanno trascinato nella vettura e sono partiti.

Per un caso, in quell'attimo, passava nella strada il genero del possidente, Domenico Montano che ha cercato di inseguire i banditi riuscendo ad affiancarsi con la sua « 850 » alla vettura dei rapitori: ma con una sterzata i malviventi hanno « stretto » l'utilitaria contro il muro, danneggiandola.

Il Montano è stato costretto così a fermarsi e a dare l'allarme a carabinieri e poliziotti. I principali timori riguardano ora la salute del Tripodi il quale in passato ha avuto due attacchi di trombosi. I familiari tra l'altro hanno lanciato un appello affinché i rapitori non diano all'uomo il « Nicotene », una medicina che il concessionario (fra l'altro considerato non ricco) portava con sé e che deve essere somministrata solo sotto rigoroso controllo medico.



Il cadavere di Pasquale Brutto (a sinistra) nel letto dell'ospedale dove lo hanno ucciso i proiettili sparati dal padre. A destra: Domenico Brutto subito dopo l'arresto



Domenico Brutto subito dopo l'arresto

I due famosi alpinisti dispersi sul massiccio del Bianco

LEGATA AD UN FILO LA VITA DI DESMAISON E GOUSSEAULT

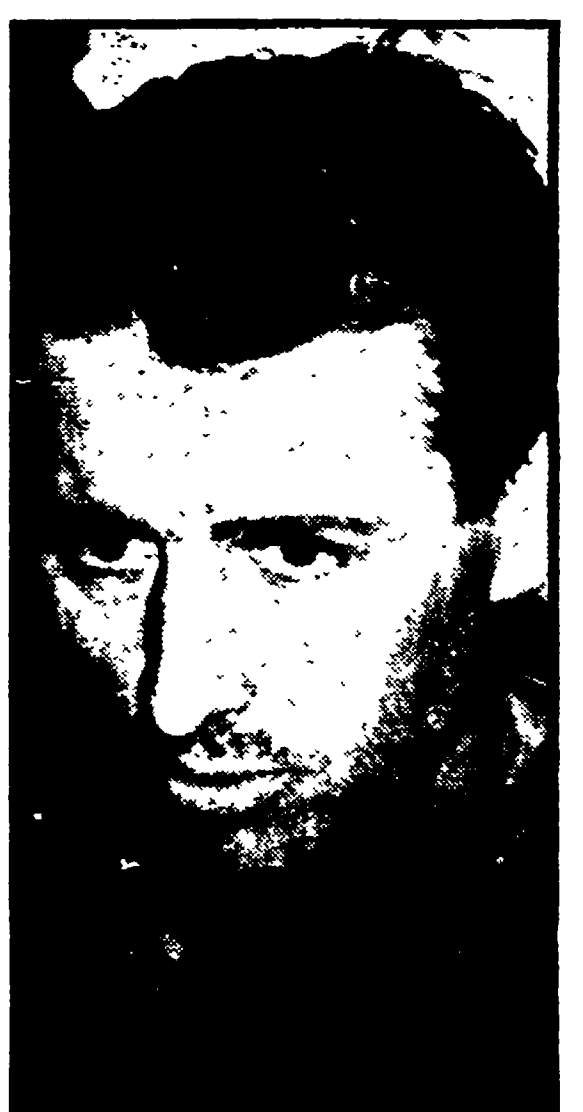
CHAMONIX, 24

Si sono ripetuti stamane i tentativi di soccorrere i due alpinisti René Desmaison di 41 anni e Serge Gousseault, di 24 anni impegnati ormai da due settimane sulla parete nord delle Grandes Jorasses. Per molti, i due alpinisti sarebbero già morti o si troverebbero in una situazione disperata.

Un elicottero della protezione civile di Ancey si è levato in volo portando a bordo la guida Roger Fournier ed il gen darma, del plotone specializzato di alta montagna di Chamonix, Monet. I due avevano un equipaggiamento himalayano ed erano muniti di una fune metallica con un piccolo argano. L'elicottero ha puntato direttamente verso la parete nord delle Jorasses, ma è stato respinto dal vento che soffiava ad 80-100 chilometri l'ora: è quindi stato costretto a ritornare a Chamonix.

Un secondo elicottero della gendarmaria ha compiuto un altro tentativo, ma è stato anch'esso respinto dal vento che continua a soffiare impetuoso. Nessuno ha potuto effettuare ricognizioni nella zona e non si sa quindi se la tenda rossa, avvistata ieri, sia ancora al suo posto o se è stata spazzata via.

Considerando che gli alpinisti sono da quattordici giorni sulla montagna e da giovedì non dispongono più di viveri, ci si chiede se non si sia superato il limite della resistenza umana. Stasera il pilota di un elicottero ha detto di aver visto uno dei due alpinisti dispersi agitare le mani mentre si trovava vicino alla famosa tenda rossa. Le operazioni di soccorso sono quindi riprese con lena.



Il famoso alpinista René Desmaison

Dalla nostra redazione

GENOVA, 24

Domenico Brutto, il cinquantottenne « Barone di Nicastro » autore della strage di martedì sera nella clinica medica universitaria di San Martino, è stato arrestato questa mattina nella pensione Codeluppi di via IV Novembre a Recco.

Era già vestito, quando i carabinieri, armati fino ai denti, sono entrati nella sua cameretta. Non ha opposto alcuna resistenza ma ha, al contrario, garbatamente salutato tutti, stringendo la mano uno per uno ai militari presentandosi e congedandosi, in fine, con un sorriso ed un arri- vederlo. Non pareva davvero che quell'uomo, soltanto poche ore prima, avesse osato sparare per contestare personalità e cognate ed avesse ferito sei persone, tutti familiari ed amici, alcune delle quali in modo gra- vissimo.

Egli stesso sembrava non rendersene conto. « Ho ucciso mio figlio? — ha chiesto — non è vero — ha replicato — mio figlio era già morto ». Non ha neppure voluto sapere se c'erano state altre vittime. Non ha chiesto niente della moglie e degli altri parenti.

E' un folle, irragionabile che i parenti hanno voluto salvare dal manicomio per un malinteso senso dell'onore della famiglia e per le « figlie da sposare » che male avrebbero sopportato una simile tara ereditaria.

Ma se la reticenza dei parenti e dei familiari può ancora trovare una qualche giustificazione di riserbo e di affetto, non al trentino può darsi dei numerosi medici amici di famiglia che non intervengono in tal senso avrebbe ro dovuto sollecitare, specialmente in quest'ultimo periodo di tempo in cui le condizioni di Domenico Brutto erano andate facendosi sempre più preoccupanti, a causa della tensione provocata dalla malattia del figlio che « per colpa di qualcuno », andava aggravandosi in maniera preoccupante.

Questo e qualcuno Domenico Brutto lo identificava nei medici che avevano avuto in cura il figlio, ma anche nei parenti che non avevano impedito che il ragazzo subisse un intervento chi- rurgico per una malattia che egli riteneva (e forse non soltanto lui) inesistente e fittizia: un pretesto per essere sbaraccato. E qui si entra nel vivo dell'inchiesta condotta già da tempo dalla magistratura. Esattamente, anzi, dal 17 febbraio scorso, quando Domenico Brutto si presentò ai carabinieri e al magistrato dottor Sossi per inoltrare un esposto su quanto stava accadendo al figlio Pasquale, di 24 anni, terzo ufficiale giulimbarco su una nave della flotta Lauro.

Il Brutto riferì in quell'esposto che il figlio aveva cercato di sbarcare per contestare personalità ed aveva allora avvicinato un impiegato della Cassa marittima Tirrena, Arturo Cilenti da Meli, il quale dietro compenso di centomila lire gli avrebbe fornito un referto o addirittura una la- stra radiografica da cui risultava la diagnosi di appendicite. Pasquale Brutto veniva sbarcato, ricoverato nella clinica Bertani e sottoposto ad appendicectomia dal professor Balzarini, convenzionato con la Cassa marittima Tirrena assistito dal dottor Ghislanzoni. L'intervento pare essere riuscito felicemente, ma subito insorgono gravi complicazioni di natura ignota per le quali è ora in atto una inchiesta della magistratura che ha invitato i due medici a nominarsi un difensore e potendo gli stessi assumere la qualifica di indiziati di reato », in base alla perizia disposta dalla stessa autorità giudiziaria.

La malattia del giovane

Il giorno seguente l'esposto di Domenico Brutto, il figlio veniva trasferito dalla clinica Bertani alla Montallegro (su richiesta dei familiari) e qui sottoposto a laparotomia esplorativa. Infine, domenica scorsa, in conseguenza delle ulteriori aggravamenti delle condizioni del giovane ufficiale e all'insorgere di un blocco renale, Pasquale Brutto veniva trasferito alla clinica medica universitaria di San Martino, per essere sottoposto a trattamento col rene artificiale.

La stessa domenica, nella mattinata, il giovane veniva interrogato brevemente, in un momento di lucidità, dal Sostituto procuratore della repubblica dottor Sossi, che ovviamente ha mantenuto il più rigoroso riserbo su questa fase dell'inchiesta. Contemporaneamente, venivano effettuate alcune perquisizioni in cerca di documentazione che potessero provare le denunce formulate da Domenico Brutto, ma pare che le risultanze siano state in ogni caso negative. Così come sulla negatività si è mantenuto il Cilenti, che ha respinto ogni accusa.

Intanto, la malattia misteriosa del giovane Brutto (c'è chi parla di setticemia) progredisce, si aggrava. Le condizioni di Pasquale diventano disperate e il padre ritorna dai carabinieri e dal giudice: chiede che venga effettuata la necropsia del figlio. Egli è ormai convinto che debba morire.

Ancora ieri, Domenico Brutto scrive da Serravalle un telegramma e quattro « espressi » alla magistratura, insistendo sulla sua denuncia e richiedendo la necropsia. « Ormai — dice tra l'altro — mio figlio è come Mecenate. E' ridotto come una larva. E' morto ». E in una delle lettere allega delle feci del figlio per una analisi.

E' chiaro che a questo punto la mente del Brutto ha cessato di ragionare. Anche il magistrato lo sospetta e chiede il parere di un perito.

Questi chiede informazioni alla moglie di Domenico, Tevora D'Orazio che lo descrive invece come un tipo calmo, innocuo. Nessuno, della famiglia riferisce che il Brutto è stato denunciato per omicidio nel 1948 ed assolto per « legittima difesa »; che nel 1968 voleva sfermare la famiglia Lauro perché era stato licenziato (aveva provocato in ufficio un principio di incendio); che nel 1969 aveva sparato in una chiesa ed era anche stato arrestato e che infine era stato ricoverato per qualche tempo alla Solita dove i « matti ricchi » non vengono schedati e non subiscono quindi quelle umiliazioni ancora riservate ai malati di mente. Così come nessuno riferisce delle minacce continue di Domenico Brutto all'intera famiglia: minacce che trovano conferma in una telefonata fatta da una delle sue figlie, ieri sera dopo la strage, ad una zia a Napoli. Ha detto la ragazza: « finalmente papà ha fatto la strage ».

La fuga con le armi

Così Domenico Brutto è stato libero di compiere una parte della sua folle vendetta: ha prelevato alcune delle numerose pistole che aveva in casa, ha acquistato ieri stesso numerose pallottole e si è presentato, quasi alle 21, in clinica, dove ha sparato all'impazzata uccidendo il figlio immobile nel letto, la cognata Angela Longobardo che stava in sala di attesa ed ha ferito gravemente la moglie, un altro parente, Alba Zaccarino, il marito di questa, dottor Guido Castellano, il colonnello medico amico di famiglia Onofrio Varano, il cognato e marito della Longobardo Giuseppe D'Orazio ed il medico di famiglia prof. Bruno Oppizzi. Poi, armi in pugno, è fuggito. E' salito sulla sua auto, è andato a Recco ed ha chiesto alloggio in una pensione alterando sulla patente il nome in Bruttoni. Qui stamane lo hanno trovato i carabinieri, mentre stava per uscire tranquillo. « Io non ho ucciso mio figlio — ha ripetuto alla notificazione dell'ordine di cattura — era già morto ». Sul comodino c'erano tre rivoltelle; in una delle due valigie che aveva con sé sono stati trovati tre rasoi, un coltellaccio e una accetta.

Stefano Porcù

Delegazione del Comune ricevuta da Pertini

Anche la Camera si impegna per il decentramento

Ma l'iter della legge per l'elezione diretta dei Consigli di circoscrizione sarà affrettato solo se verranno battute le manovre dilatorie della destra interna ed esterna al centro sinistra

Dopo il passo preso il presidente del Senato, la stessa delegazione composta da tutti i gruppi consiliari del Campidoglio, si è recata ieri mattina dal presidente della Camera Pertini per sollecitare l'iter della legge che dovrebbe permettere di eleggere direttamente i consigli di circoscrizione nella primavera prossima, quando appunto si svolgerà la consultazione elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale.

La delegazione, guidata dal sindaco Darda e della quale facevano parte i compagni Trivelli e Vetere, ha avuto assicurazione dall'on. Pertini che, malgrado i gravi impegni del Parlamento, sarà fatto tutto il possibile per discutere in tempo utile nell'aula di Montecitorio la legge per l'elezione diretta delle circoscrizioni. La stessa delegazione nel pomeriggio si è recata presso i gruppi parlamentari dei partiti democratici per sollecitare un analogo impegno.

Perché si arrivi realmente all'elezione diretta dei Consigli circoscrizionali, tuttavia, è necessario che anche nei due rami del Parlamento, come è avvenuto nel Consiglio comunale, attorno al problema si consolidi una forte unità che possa costringere i governi a mantenere l'impegno di fornire entro oggi una risposta all'associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra; l'argomento è la disponibilità dello Stato per l'accoglimento delle rivendicazioni dei mutilati. Già il 19 scorso il governo aveva promesso di dare una parola definitiva sulla questione ma non ha mantenuto il suo impegno: per questo la manifestazione di oggi vuole essere anche una protesta ed un monito.

Per bloccare queste manovre, è necessario rilanciare quindi il movimento creatosi nelle settimane scorse attorno al decentramento e che portò alla sconfitta in Campidoglio la destra interna ed esterna al centrosinistra guidato dal sindaco Darda.

COMUNE: forte intervento della compagna Gioggi

Il PCI denuncia il vergognoso caos degli ospedali

La mancanza di posti letto e di attrezzature, i malati in subappalto, i nosocomi fatiscenti - Responsabilità del Campidoglio - La politica clientelare della maggioranza di centro-sinistra del Consiglio d'amministrazione OORR

Il gravissimo problema del caos ospedaliero cittadino è stato ieri sera al centro della seduta del Consiglio comunale: il gruppo comunista ha denunciato con forza le macroscopiche carenze e la scandalosa situazione in cui versano i nosocomi e cronici, ha sottolineato la responsabilità degli amministratori capitolini e della maggioranza di centro-sinistra del Consiglio d'amministrazione degli OORR, ha prospettato soluzioni radicali.

Per il gruppo ha parlato la

Dibattito sulla sicurezza in Europa

Questa sera alla Casa della cultura in via dei Corsi, alle ore 21, si terrà un dibattito sul tema «Sicurezza e cooperazione in Europa». Interverranno Sergio Segre, Luigi Granelli, Luciano De Pascalis, Tullia Caretoni e Franco Boiardi. Presiederà il dibattito l'onorevole Umberto Cardia.

«Patria o Muerte» al 4 Venti 87

Questa sera presso il Centro di cultura «4 Venti 87» (via dei Corsi) la proiezione del documentario «Patria o Muerte», avrà luogo un dibattito pubblico nel corso del quale interverranno il compagno deputato Renato Stagni e José Luis Ferré Meilan, corrispondente in Italia di «Prensa Latina».

Costituite le tre nuove zone del PCI

Con le conferenze delle Zone est, ovest e di Colferro-Palestina, si è concluso il processo di decentramento del partito organizzativo avviato dalla Federazione romana l'anno scorso, in attuazione delle decisioni della conferenza provinciale. Alla conferenza costitutiva della Zona est, a cui hanno partecipato 110 delegati eletti nel corso dei congressi delle 21 sezioni territoriali delle circoscrizioni Salaria, Oltre Aniene, Tiburtina e della sezione aziendale ATAC, hanno partecipato ai lavori anche numerosi altri compagni invitati. La conferenza, conclusasi domenica scorsa, era iniziata venerdì 19, con una relazione introduttiva del compagno Franco Funghi, membro del Comitato federale. Ha concluso il dibattito, nel corso del quale sono intervenuti numerosi delegati, il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione. Al termine della conferenza è stato eletto il comitato di zona, che comprende 35 membri.

Anche la Zona ovest del partito ha concluso la sua conferenza costitutiva, a cui hanno partecipato 116 delegati delle

compagna Giuliana Gioggi, il cui intervento è stato seguito con estrema attenzione da tutti i settori del Consiglio. Essa ha anzitutto fatto presente che il Pci italiano (sette nosocomi) è il più grande complesso ospedaliero d'Europa: ma è anche il più caotico e disordinato, quello in cui emergono le più grosse insufficienze. Ha messo allora sotto accusa le condizioni di alcuni di questi ospedali (uno risale addirittura al 1400; come potrebbe non essere fatiscente?) la mancanza di migliaia e migliaia di posti letto (24 mila secondo un calcolo nemmeno pessimistico); i costi dei ricoveri e dei gabinetti; la scarsità di attrezzature (per il 71 sono stati stanziati 200 milioni quando, per un buon funzionamento dei reparti, sarebbero necessarie nuove attrezzature per 3 miliardi!); la presenza ancora delle camere a pagamento (feudo dei primari) e che tolgono spazio alle corsie; l'esosità delle rette; la vergogna dei cronici (dove i ricoverati non mangiano mai frutta). Dalla sua esposizione Gioggi è passata a denunciare la situazione dell'assistenza ospedaliera.

In tanti anni cosa ha fatto l'amministrazione capitolina per risolvere una situazione tanto drammatica? Praticamente nulla, al punto che i problemi si sono incancreniti, sono da tempo al punto di rottura. Per anni si sono succedute le gestioni commissariati: ben 14 e nessuna delle quali va ricordata con particolare interesse, per aver tentato di risolvere almeno alcuni dei problemi. Poi, grazie alla lotta dei lavoratori e delle organizzazioni di sinistra, è stato eletto un Consiglio di amministrazione nella sua maggioranza di centro-sinistra, è purtroppo diventato un forte

centro clientelare, che ha lasciato immutato il disservizio e il caos. Che, per esempio, ha esteso, invece di limitare, il vergognoso sistema del subappalto dei malati alle cliniche private, dove molto spesso mancano medici, infermieri, portanti, anche attrezzature. Anche per quanto riguarda i bambini, ha affermato la compagna Gioggi, la situazione è drammatica. Tutti i piccoli sono dirottati al Bambin Gesù dove non esistono pronto soccorso, centro di rianimazione, banca del sangue, reparto di cardiologia né di istologia, dove insomma le deficienze sono enormi. Sino a qualche tempo fa, il Bambin Gesù era del Vaticano: adesso è stato trasformato in Ente ospedaliero. La speranza è che qualcosa cambi. Comunque, solo al San Camillo esiste un altro centro di pediatria: assolutamente insufficiente per una città come Roma.

Deinata la tragica situazione, denunciate le responsabilità del Campidoglio, la compagna Gioggi ha concluso che occorre affrontare seriamente, dalle radici, l'intera situazione ospedaliera in previsione della necessaria, urgentissima riforma sanitaria. Ma questo compito non può essere affidato al Consiglio d'amministrazione degli OORR, la cui maggioranza ha operato tra l'altro una colossale operazione di sottogoverno come quella delle proiezioni dei medici senza il relativo concorso.

Occorre perciò trasferire alla Regione - ha detto ancora la compagna Gioggi - i poteri di controllo sugli atti degli ospedali e le attribuzioni che competono loro, di definire la linea di una politica e di una legislazione nuova, ospedaliera e sanitaria. Il Comune deve saper concorrere perché la Regione possa presto passare all'elaborazione di un programma sanitario che interessi il territorio laziale da suddividersi in comprensori sanitari: in questo modo, si eviterebbe il sistema alla Regione, deve arrivare al più presto ad un decentramento radicale di questo istituto fatiscente e mastodontico che è il Pio Istituto, un decentramento che ne affidi la direzione variamente articolata ai Consigli di circoscrizione, alle unità sanitarie locali, al Comune, alla Regione.

All'inizio della discussione il prosindaco Di Segni aveva letto una dichiarazione della giunta capitolina, in cui è sostanzialmente ammessa la drammaticità della situazione ospedaliera. «A Roma - ha detto il prosindaco - si registra attualmente una disomogeneità globale di 12.283 posti letto, notevolmente al di sotto del limite minimo indicato dall'organizzazione mondiale di Sanità di 10 posti letto ogni 1000 abitanti». Anche Di Segni poi ha sostenuto l'importanza decisiva dell'intervento della Regione, nel settore dell'assistenza sanitaria e ospedaliera.

Sempre nella seduta di ieri sera, rispondendo ad interrogazioni e interpellanze presentate da consiglieri comunisti e socialisti a proposito di Villa Torlonia l'assessore al piano regolatore ha dichiarato che «nessuna trattativa è in corso con i proprietari per un eventuale edificazione di parte della Villa».

Il magistrato ha invitato Cazora, Agostini e Bubbico a nominarsi un difensore

Procedimento penale contro tre assessori DC

Non hanno demolito le ville abusive sull'Appia

Il pretore Gabriele Cerminara ha dato una svolta decisiva all'inchiesta sulle speculazioni edilizie nel Parco archeologico - I tre, succedutisi nella carica di assessori alla Polizia urbana, non avrebbero fatto eseguire le ordinanze di abbattimento - Ettari di verde mangiati dal cemento

Oggi alle ore 17

I mutilati di guerra protestano in piazza Colonna

Oggi alle 17 in piazza Colonna i mutilati di guerra rafforzeranno la loro presenza dinanzi al palazzo Chigi per sollecitare il governo a mantenere l'impegno di fornire entro oggi una risposta all'associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra; l'argomento è la disponibilità dello Stato per l'accoglimento delle rivendicazioni dei mutilati. Già il 19 scorso il governo aveva promesso di dare una parola definitiva sulla questione ma non ha mantenuto il suo impegno: per questo la manifestazione di oggi vuole essere anche una protesta ed un monito.

L'assessore alla polizia urbana Benito Cazora e i suoi predecessori alla stessa carica, Gerardo Agostini e Mauro Bubbico, sono stati invitati dal magistrato a nominarsi un difensore. Contro di loro è stato spiccato un avviso di procedimento per la vicenda dell'Appia Antica: il reato per il quale si procede è di omissione di atti d'ufficio. I tre uomini politici della Democrazia cristiana non avrebbero fatto eseguire l'ordine di demolizione delle ville di attori, attrici, produttori e industriali nel comprensorio del parco archeologico.

Il pretore Gabriele Cerminara, dunque, ha imposto una svolta decisiva all'inchiesta che da alcuni mesi conduce sulle speculazioni edilizie e le violazioni delle norme del piano regolatore.

Prima d'entrare stati i sequestri di ville ancora in costruzione e l'incriminazione di alcuni imprenditori e proprietari; ora il magistrato comincia a colpire coloro che avrebbero dovuto eseguire ordinanze di demolizione e non l'hanno fatto. Il dottor Cerminara procede per omissione di atti d'ufficio, almeno questo è quanto si dice negli ambienti giudiziari, un reato che è bene precludere, è sempre difficilmente dimostrabile. Il codice penale prevede che si dimostri il dolo, ossia la volontà di non compiere un atto d'ufficio dovuto, per punire il responsabile.

Nel caso dei tre assessori, evidentemente, questa prova, secondo il magistrato, può essere raggiunta, proprio perché esiste un ordine di demolizione e questo non era stato fatto eseguire. Il periodo incriminato, si dice, va dal 1965 al 1970.

E' in questi cinque anni che la speculazione sull'Appia ha raggiunto vette incredibili: lo scempio, diventato sistematico, ha spinto lo stesso governo ad intervenire, almeno a parole, dopo la denuncia di organismi culturali come Italia Nostra. Sono, inoltre, gli anni in cui viene elaborato il piano regolatore e viene approvata la variante a questo progetto per riservare la centinaia di ettari che vanno da porta San Sebastiano alle Frattocchie a verde pubblico.

Incuranti di queste norme, gli speculatori avevano continuato nel loro scempio, nella indifferenza più completa delle autorità comunali. In alcuni casi però l'ordine di abbattimento era stato dato (evidentemente ci si trovava davanti a macroscopiche violazioni) ma l'assessore che avrebbe dovuto farlo eseguire si era ben guardato dal firmare l'atto: salvo invece ad adottare il provvedimento in altre zone e contro povera gente che si era costruita una casetta.

Ora Cazora, Agostini e Bubbico dovranno rispondere del loro comportamento al magistrato. Non si tratta ancora di una incriminazione, ma la loro situazione non è certo allegra. L'inchiesta sulle speculazioni dell'Appia fu aperta dopo una denuncia dell'Unità

Situazione tesa

Rappresaglia a Chimica contro tre docenti?

La situazione nella facoltà di chimica è sempre più tesa. Dopo le minacce di sospensione contro alcuni studenti (pare che un proposito sia stato inviato dal preside Arnaldo Liberti un rapporto al rettore), si parla adesso del non rinnovo degli incarichi a tre docenti, «rei» di aver simpatizzato con la lotta dei giovani.

Gli studenti perciò hanno chiesto con forza le dimissioni del preside, uno dei «baroni» che ha mostrato di non avere alcuna simpatia verso una reale riforma dell'università. La richiesta delle dimissioni del preside si è trasformata, inoltre, in una lotta politica contro il recente decreto repressivo del Senato accademico. Su queste premesse, che hanno trovato d'accordo anche docenti, ricercatori e il personale non insegnante aderenti alla CGIL, si sta sviluppando un ampio movimento per sventare la trama repressiva e creare i presupposti per una profonda riforma dell'università.

Urge sangue

La compagna Rosanna Rosati è ricoverata alla clinica S. Antonio, deve operarsi urgentemente ed ha bisogno di sangue. Chiunque vuole aiutarla si presenti al Dono AVIS del Policlinico dichiarando esplicitamente che la donazione di sangue è per Rosanna Rosati.



Benito Cazora



Gerardo Agostini



Mauro Bubbico

2.305 iscritti alla FGCI

La Federazione Giovanile Comunista Romana è ormai vicina a raggiungere gli iscritti dello scorso anno e a proseguire nell'ampia azione di tessamento iniziata alla fine del 1970. I giovani e le ragazze tesseraie per il 1971 sono già 2.305. Le zone del Castello e Ostiense hanno già complessivamente superato il 100% e i circoli che hanno già superato i tesseraie del '70 sono a tutt'oggi 32.

IL PARTITO ATTIVI E ASSEMBLEE - Comunali (Via La Spezia) 17,30, Ass. (Vetere); B. Prati, 20, Ass. (Montebello); V. Gordani, 15,30, Ass. Femm. (T. Costa); Tib. III, 18,30, Attivo (Fungli); Frasca-

Il, 18,30, Attivo (Qualtrucci); Arliccia, 18,30, Attivo (Mannocci). DIBATTITO - Sezione PSI (Via Monte Zebio, 9), 19,30, Dibattito «Riforma fiscale e autonomia tributaria degli Enti Locali». Interverranno: PCI (Cesarini), PSI (Franco Gallo), DC (Franco Robecchini). TUSCOLANO - Ore 17,30, incontro operai FATME (Coppola). ZONE - Zona Ovest, 18,30, M. Verde Vecchio; Comitato Direttivo (Raparelli); PCI (Roma Nord, 17,30, Trionfale; Attivo femminile di zona (Molinari); Zona Roma Sud, 18,30, Torpignattara; Rintone gruppo lavoro Sicurezza Sociale (Ippoliti - Fredduzzi); Zona - Castelli, 21, Albano; Commissione Urbanistica; Palombara, 19,30, riunione dei Segretari delle Sezioni di Palombara, Marcellina, Mericone, Montebellotti, Nerola, Montorio, Monte Flavio, Castel Chiodato, S. Angelo Romano, S. Lucia, Borgo S. Maria (Pochelli - Imperiali). CORSO - Ardeatina, 18,30, «Teoria marxista e movimento rivoluzionario» (Gerasoloni).

i MOBILI

COMPRA TELI DIRETTAMENTE IN

FABBRICA

LI PAGATE IL

50% !!

E DA OGGI ANCORA MENO...!!!

ECCEZIONALI RIBASSI

QUELLO CHE IERI DA NOI PAGAVATE

100

OGGI LO PAGATE

70!!!

MOBILI-SALOTTI-POLTRONE

DI RAFFINATA PRODUZIONE. PIU' VOLTE PREMIATA NELLE MOSTRE NAZIONALI ED INTERNAZIONALI.

PREZZI MAI VISTI DA NESSUNO FINO AD OGGI

Alcuni esempi

● CAMERA LETTO classica modello in noce massiccia grande prestigio, valore L. 670.000	ridotto L. 315.000	● SALOTTO Impero classico, divano, 2 poltrone, 2 poltroncine in tessuto francese, valore L. 430.000	ridotto L. 165.000
● CAMERA LETTO Impero classico in noce pesante, valore L. 540.000	ridotto L. 280.000	● CASSAPANCA spagnola, spalliera e braccioli a biume, valore L. 140.000	ridotto L. 59.000
● CAMERA LETTO in Arabes modello spagnolo, valore L. 610.000	ridotto L. 290.000	● SPECCHIERA lussuosa intagliata dorata in oro zecchino, valore L. 45.000	ridotto L. 19.000
● SALA PRANZO moderna, lussuosa, meravigliosa, valore L. 510.000	ridotto L. 245.000	● POLTRONE singole gran riposo, valore L. 38.000	ridotto L. 18.000
● SALA PRANZO componibile 8+2+1, valore L. 470.000	ridotto L. 229.000	● POLTRONCINE, valore L. 30.000	ridotto L. 10.000
● SOGGIORNO con letto incorporato, tavolo allungabile, sedie (10 pezzi), valore L. 700.000	ridotto L. 335.000	● SALOTTO LETTO doppia rete, valore L. 220.000	ridotto L. 12.000-16.000
● SALOTTO gran classe tessuto Draon francese, valore L. 510.000	ridotto L. 95.000	● ASSORTIMENTO lampadari Boemia, valore Lire 55.000	ridotto L. 18.000-22.000
	ridotto L. 220.000	● VASSOI caratteristici in noce, L. 7.000	

GRANDE REPARTO DI ARREDAMENTI MODERNI ed inoltre un VASTISSIMO ASSORTIMENTO MOBILI PER CUCINA, CONSOLLE, SPECCHI, ARAZZI, QUADRI, TAPPETI, SAVONAROLE, CARRELLI, SETTIMANILI SPAGNOLI, OMINI APPENDIABILI

SPOSI APPROFITTATE

ECCEZIONALE SUCCESSO DELLA VENDITA A BLOCCHI COMPLETI PER ARREDARE COMPLETAMENTE E LUSSUOSAMENTE APPARTAMENTI DI 4 STANZE AL PREZZO SBALORDITIVO DI

L. 595.000!!

RIPETIAMO TUTTO L. 595.000!!! SOLTANTO

CONVIENE COMPRARE OGGI ANCHE SE I MOBILI VI SERVIRANNO TRA UN ANNO - LI TENIAMO GRATIS NEI NOSTRI MAGAZZINI. SI OFFRONO PURE ALTRI SVARIATI BLOCCHI DI GRAN LUSSO: CAMERE LETTE, SALE PRANZO, SOGGIORNI, SALOTTI IN STILE, LAMPADARI BOEMIA, MOBILI SINGOLI DI ABBINAMENTO IN OGNI STELLE, ECC., SEMPRE A PREZZI SBALORDITIVI

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO

STABILIMENTO DI PRODUZIONE - ESPOSIZIONE 4. Km. ESATTO DELLA VIA BOCCEA

12 minuti dal centro di Roma • SEGUIRE I NS. CARTELLI STRADALI INDICATORI

GRATIS quasili trasporto in tutta Italia con ns. automezzi e personale specializzato. Rimborsiamo le spese di viaggio ai residenti fuori Roma

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO VISITATECI! • Farete ottimi affari!

ROMA - Via Boccea 4 km. esatto • NAPOLI - Via Scarlatti, 129 Tel. 24.21.61 • CAGLIARI - Viale Trieste Tel. 82.53.55

Precisa richiesta alla conferenza stampa dell'Unione Donne Italiane

L'ONMI deve essere subito sciolta

L'UDI chiede al governo l'emanazione urgente di un decreto legge - Servizi, personale e finanziamenti dovranno passare alle Regioni e ai Comuni - La relazione dell'on. Luciana Viviani e l'ampio dibattito Le falsità della on. Gotelli - Tentativo di imporre una «soluzione poliziesca» al problema dell'infanzia Migliaia di donne a Roma per rivendicare una vera riforma dell'assistenza



Don Carlo Quadracci fotografato mentre viene condotto a Regina Coeli

Sul bubbone dell'ONMI è stato affondato il bisturi. La magistratura di Roma si è mossa, sta facendo il suo dovere. Ma tutto può ridursi ad un problema giudiziario e poliziesco? Certe forze cercano di utilizzare l'emozione della opinione pubblica per scaricare su altri le responsabilità, per proporre false soluzioni che lascerebbero tutto come prima.

Su questo aspetto la conferenza stampa promossa ieri dall'UDI è stata assai fertile. L'on. Gotelli - ha polemicamente notato nella sua introduzione l'on. Luciana Viviani - non perde occasione per addebitare tutti i mali dell'ONMI alla esiguità dei fondi governativi. Lo ha fatto giorni fa alla TV non restandosi di fronte alla evidente mostruosità delle situazioni venute alla luce negli asili-lager di Roma. Anzi ha cercato di valorizzare l'ente affermando che proprio l'ONMI ha iniziato, compiendo un'opera di avanguardia, la prevenzione delle malattie infantili.

Integrante del più generale movimento per le riforme. In questo quadro il 31 marzo migliaia di donne giungeranno a Roma, per invito dell'UDI, per chiedere al governo e al parlamento di approvare, senza indugi la proposta di legge dei sindacati per la co-

struzione di 3.800 asili-nido, da affidare alla gestione dei Comuni, da finanziare con fondi dello Stato e contributi dei datori di lavoro. E subito il decreto legge per liquidare l'ONMI.

Il provvedimento nel quadro dell'inchiesta ONMI a Roma

Arrestati per violenze un prete e un chierico

Il sacerdote, Carlo Quadracci, avrebbe commesso atti di libidine contro giovanissimi assistiti nell'istituto «Gesù divino operaio» - Stessa accusa per il chierico Carlo Bonlamperti del «centro» Don Bosco dove fu visto per l'ultima volta il piccolo Marco Dominici prima della sua scomparsa

Primi arresti nel quadro dell'inchiesta sugli istituti assistenziali: il carabinieri mandato dal pretore Luciano Infelisi, hanno preso e condotto nelle carceri di Regina Coeli, un seminarista di 23 anni, istitutore presso il «Borgo ragazzi Don Bosco», e don Carlo Quadracci direttore dell'Istituto «Gesù divino operaio». Entrambi gli istituti erano stati ispezionati e perquisiti dai carabinieri nei giorni scorsi. Ai due religiosi sono stati contestati dei reati gravissimi: atti di libidine contro i bambini e atti di violenza aggravata ai danni di minori di 14 anni, atti osceni e abuso di mezzi di coercizione.

Don Carlo Quadracci, nato a Carabagnano, 30 anni, direttore dell'istituto di Ciampino, un ricovero per i ragazzi orfani o provenienti da famiglie bisognose allestito in un edificio cadente in via 2 gennaio, è stato arrestato ieri sera. Ma già da alcuni giorni praticamente dal momento del sopralluogo durante il quale erano state accertate le condizioni disastrose in cui vivevano i bambini (tanto che il pretore aveva ordinato la chiusura dell'istituto) la svolta la sentenza che il pretore il magistrato avrebbe preso drastici provvedimenti. Carlo Bonlamperti è stato invece arrestato ieri mattina poco dopo le 12 all'istituto di via Pretestina 468 a Roma dal maresciallo Rillo e da due carabinieri che gli hanno notificato il mandato di cattura firmato dal pretore. Il religioso si trovava in quel momento in compagnia del direttore del centro, Carlo Ballerini, e di un altro chierico, Carlo Franz.

chierico ha infatti riaperto un'indagine quasi dimenticata: quella sulla scomparsa di Marco Dominici, un bimbo di 8 anni, che non è stato più visto dall'aprile dello scorso anno. Il piccolo fu visto l'ultima volta nel cinema e poi nel parco del centro don Bosco. Marco, come migliaia di bambini dei popolosi quartieri di Centocelle e Tuscolano, frequentava l'istituto per giocare a pallone e per vedere gli spettacoli cinematografici che venivano proiettati gratuitamente per i ragazzi che frequentavano i corsi di catechismo. Nel pomeriggio di domenica 26 aprile Marco Dominici andò a vedere un film western nel cinema dell'orario e fu notato da molti amici nel locale. Qualcuno asserisce di averlo visto anche in un campo vicino all'istituto. La sera il bambino non tornò a casa e da quel momento nessuno seppe più nulla di lui.

Le dipendenti della RAI: basta con gli ONMI

Il personale della sede centrale della RAI-TV di Roma ha chiesto ieri, nel corso di una animata assemblea, la revoca della convenzione RAI-ONMI per l'assistenza e l'apertura di una vertenza sindacale con la stessa RAI per una soluzione del problema degli asili nido per i figli dei dipendenti della azienda che dia garanzia di democraticità e di sicurezza sul piano pedagogico e sanitario.

I fratelli Pisanò a Regina Coeli per estorsione ai danni di De Laurentiis

Giorgio Pisanò, il direttore del settimanale scandalistico fascista «Candido», è stato interrogato a lungo ieri sera dal magistrato, nei carceri romani di Regina Coeli, insieme al fratello Paolo. Entrambi si trovano in celle d'isolamento e presto, a quanto ha dichiarato il procuratore capo della Repubblica di Roma, sarà celebrato nel loro confronti il processo: sono accusati infatti di estorsione continuata aggravata ai danni del produttore cinematografico Dino De Laurentiis, dai quali sarebbero riusciti a farsi consegnare in due riprese circa dieci milioni di lire. In serata è stato compiuto un confronto fra i fratelli Pisanò ed il produttore.

Conclusa la lunga e dura lotta della tipografia di Pomezia

PSI, PSIUP, DC dai sindacati, dal consiglio di fabbrica dell'OMI, dal comitato intersindacale della Tiburtina e da altre numerose organizzazioni. OLIVETTI - Hanno scioperato ieri mattina, dalle 9 alle 11.30 i dipendenti delle filiali Olivetti, nel quadro della lotta sindacale iniziata ormai da mesi. L'agitazione dei lavoratori continua con scioperi giornalieri di un'ora e riguarda sia i venditori, sia il personale tecnico, sia gli amministrativi. FERROVIERI - E' terminata ieri sera alle 21 lo sciopero del personale viaggiante dei depositi di Roma-Tiburina e Roma-Ostense, che ha fatto registrare un'adesione del 95%. CAPITOLINI - Il comitato intersindacale unitario ha riconfermato lo stato d'agitazione dei capitolini e la disponibilità della categoria ad attuare nuove forme di lotta. La decisione è stata presa dopo aver esaminato i risultati delle assemblee svoltesi nei giorni scorsi, dalle quali è emersa l'unanime volontà dei lavoratori di contrastare il disegno di legge Preti per la riforma tributaria, considerando le conseguenze negative che ne deriverebbero per gli enti locali.

Domani ad Ariccia conferenza unitaria dei metalmeccanici di Roma

Domattina alle 9 presso la scuola sindacale della CGIL ad Ariccia si terrà la Conferenza provinciale unitaria dei tre sindacati metalmeccanici: FIM, FIOM e UILM. Alla Conferenza parteciperanno i membri dei direttivi e le segreterie dei consigli di fabbrica. Sono invitati i rappresentanti della Camera del Lavoro e delle altre federazioni di categoria. I lavori saranno presieduti dal compagno Bruno Trentin, segretario generale della FIOM.

Da due anni il PCI chiede l'inchiesta sull'assistenza

Il governo tace. Ogni giorno emergono nuovi sconcertanti particolari sul modo in cui viene amministrata l'assistenza all'infanzia e sulle precise responsabilità di chi avrebbe dovuto controllare e non l'ha fatto. Le responsabilità politiche emergono poi con maggiore evidenza se si pensa che già nel 1968, a dicembre, i comunisti avevano chiesto l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sullo stato degli istituti che ospitano bambini ed adolescenti. Da più di due anni la proposta giace presso la Commissione Interni.

Il governo ha insabbiato la proposta di legge

La proposta di legge, la cui prima firmataria è la compagna Carmen Zanti Tondi (seguono poi le firme dei compagni Nilde Iotti, Jacuzzi, Venturoli) venne presentata esattamente il 23 dicembre del 1968. E' composta di cinque articoli con i quali si stabiliscono le materie dell'inchiesta parlamentare. Di fondamentale importanza è l'articolo 3. La commissione ha il compito di determinare: il numero e la dislocazione degli istituti per l'infanzia; il loro stato giuridico; lo scopo della loro attività; il numero dei bambini ospitati per età e sesso; il motivo del ricovero e i criteri di ammissione; le condizioni ambientali, educative e scolastiche in cui vivono i piccoli ospiti; le condizioni di lavoro ed economiche del personale e la loro qualificazione professionale; i rapporti tra istituti ed enti pubblici; le rette e tutte quelle condizioni che la commissione d'inchiesta riterrà opportuno accertare; lo stato finanziario e le condizioni patrimoniali degli enti assistenziali.

Da due anni il PCI chiede l'inchiesta sull'assistenza

Il movimento femminile democratico respinge queste risposte regressive e rivendica una riforma generale che abolisca tutti i carrozzoni, tolga ai ministeri ogni competenza in materia di assistenza e riconosca i poteri delle Regioni e degli enti locali. Il senatore Maccaroni ha insistito sul fatto che assieme alla richiesta di un decreto legge di scioglimento dell'ONMI le forze democratiche debbano unire quella perché il governo rispetti l'impegno preso di emanare entro il 31 maggio il decreto di trasferimento delle funzioni e del personale dello Stato (e quindi di tutti gli enti di emanazione statale) alle Regioni. Adriana Seroni del PCI, Maria Filippi delle ACLI, il dottor Coppola dell'Unione diritti del minore hanno sottolineato il nesso che deve esistere tra misure immediate e riforme.

Da due anni il PCI chiede l'inchiesta sull'assistenza

E' evidente che il movimento che in questo ultimo anno si è venuto consolidando nell'istituzione di un servizio nazionale di asili-nido fa parte

Conclusa la lunga e dura lotta della tipografia di Pomezia

Si è finalmente conclusa, dopo 16 mesi di occupazione, la difficile vertenza della Veguastampa. Da ieri sotto la denominazione di «Nuova stampa», lo stabilimento ha riaperto i cancelli. Entro i prossimi mesi tutti i lavoratori saranno riammessi in servizio. Nei prossimi giorni intanto si svolgeranno gli incontri tra l'azienda e i sindacati.

Da due anni il PCI chiede l'inchiesta sull'assistenza

Accordo che sancisce la fine della lunga lotta è stato approvato all'unanimità dall'assemblea dei lavoratori. Il successo della battaglia è stato possibile anche per la continua e costante solidarietà di tutti i lavoratori romani. I dipendenti dell'azienda hanno indetto per oggi pomeriggio un'assemblea generale nei locali della tipografia, a Pomezia.

Da due anni il PCI chiede l'inchiesta sull'assistenza

CRESPI - Per esaminare lo stato della lotta alla Crespi, occupata ormai da 74 giorni con la snobbistica, e in relazione alla drammatica situazione dell'occupazione nella capitale e nella provincia, è stata indetta per oggi pomeriggio alle 17 nei locali dell'azienda in via G. Raffanelli 1, (piazzale della Radio) un'assemblea popolare indetta dalle forze politiche democratiche della zona (PCI,

Da due anni il PCI chiede l'inchiesta sull'assistenza

PSI, PSIUP, DC) dai sindacati, dal consiglio di fabbrica dell'OMI, dal comitato intersindacale della Tiburtina e da altre numerose organizzazioni.

Da due anni il PCI chiede l'inchiesta sull'assistenza

OLIVETTI - Hanno scioperato ieri mattina, dalle 9 alle 11.30 i dipendenti delle filiali Olivetti, nel quadro della lotta sindacale iniziata ormai da mesi. L'agitazione dei lavoratori continua con scioperi giornalieri di un'ora e riguarda sia i venditori, sia il personale tecnico, sia gli amministrativi.

Da due anni il PCI chiede l'inchiesta sull'assistenza

FERROVIERI - E' terminata ieri sera alle 21 lo sciopero del personale viaggiante dei depositi di Roma-Tiburina e Roma-Ostense, che ha fatto registrare un'adesione del 95%. CAPITOLINI - Il comitato intersindacale unitario ha riconfermato lo stato d'agitazione dei capitolini e la disponibilità della categoria ad attuare nuove forme di lotta. La decisione è stata presa dopo aver esaminato i risultati delle assemblee svoltesi nei giorni scorsi, dalle quali è emersa l'unanime volontà dei lavoratori di contrastare il disegno di legge Preti per la riforma tributaria, considerando le conseguenze negative che ne deriverebbero per gli enti locali.

Da due anni il PCI chiede l'inchiesta sull'assistenza

Domattina alle 9 presso la scuola sindacale della CGIL ad Ariccia si terrà la Conferenza provinciale unitaria dei tre sindacati metalmeccanici: FIM, FIOM e UILM. Alla Conferenza parteciperanno i membri dei direttivi e le segreterie dei consigli di fabbrica. Sono invitati i rappresentanti della Camera del Lavoro e delle altre federazioni di categoria. I lavori saranno presieduti dal compagno Bruno Trentin, segretario generale della FIOM.

Da due anni il PCI chiede l'inchiesta sull'assistenza

Sta di fatto che negli ultimi tempi il produttore ha deciso di liquidare il complesso e per realizzare questo disegno ha cercato di avviare trattative - forte di appoggi che egli vanta negli ambienti della D.C. - per una fusione

Da due anni il PCI chiede l'inchiesta sull'assistenza

to compromettente in merito alle trattative in corso attorno alla liquidazione di «Dinocittà».

Da due anni il PCI chiede l'inchiesta sull'assistenza

Gli oltre un mese fa Giorgio Pisanò riuscì a farsi consegnare una prima somma di 4 milioni. Poi De Laurentiis avrebbe ricevuto molte altre minacce e richieste di denaro, tali da indurre il produttore a sporgere al capo della Mobile romana una circostanziale denuncia. L'altra sera era previsto un altro incontro fra De Laurentiis e Giorgio Pisanò per la consegna di altri 6 milioni. L'appuntamento fu segretamente concordato con la polizia che si fece trovare sul posto, all'EUR.

Da due anni il PCI chiede l'inchiesta sull'assistenza

Alle 19 è arrivato l'industriale con la sua vettura, sulla quale, in piazzale Marconi, egli ha fatto salire Paolo Pisanò (presentatosi al posto del fratello Giorgio); questi dopo qualche istante ne è ridisceso con una borsa contenente 6 milioni, ma è stato subito arrestato. Circa due ore dopo, a seguito di una telefonata della questura romana a quella milanese, la polizia ha arrestato nella sua abitazione milanese il direttore del settimanale «Candido» che è stato subito tradotto nella Capitale, a Regina Coeli.

Da due anni il PCI chiede l'inchiesta sull'assistenza

Giorgio Pisanò, il direttore del settimanale scandalistico fascista «Candido», è stato interrogato a lungo ieri sera dal magistrato, nei carceri romani di Regina Coeli, insieme al fratello Paolo. Entrambi si trovano in celle d'isolamento e presto, a quanto ha dichiarato il procuratore capo della Repubblica di Roma, sarà celebrato nel loro confronti il processo: sono accusati infatti di estorsione continuata aggravata ai danni del produttore cinematografico Dino De Laurentiis, dai quali sarebbero riusciti a farsi consegnare in due riprese circa dieci milioni di lire. In serata è stato compiuto un confronto fra i fratelli Pisanò ed il produttore.

Da due anni il PCI chiede l'inchiesta sull'assistenza

Giorgio Pisanò è stato tradotto ieri sera a bordo di una «Giulia» della polizia da Milano, in compagnia di un altro fratello, Paolo. Entrambi si trovano in celle d'isolamento e presto, a quanto ha dichiarato il procuratore capo della Repubblica di Roma, sarà celebrato nel loro confronti il processo: sono accusati infatti di estorsione continuata aggravata ai danni del produttore cinematografico Dino De Laurentiis, dai quali sarebbero riusciti a farsi consegnare in due riprese circa dieci milioni di lire. In serata è stato compiuto un confronto fra i fratelli Pisanò ed il produttore.

Da due anni il PCI chiede l'inchiesta sull'assistenza

Giorgio Pisanò è stato tradotto ieri sera a bordo di una «Giulia» della polizia da Milano, in compagnia di un altro fratello, Paolo. Entrambi si trovano in celle d'isolamento e presto, a quanto ha dichiarato il procuratore capo della Repubblica di Roma, sarà celebrato nel loro confronti il processo: sono accusati infatti di estorsione continuata aggravata ai danni del produttore cinematografico Dino De Laurentiis, dai quali sarebbero riusciti a farsi consegnare in due riprese circa dieci milioni di lire. In serata è stato compiuto un confronto fra i fratelli Pisanò ed il produttore.

Da due anni il PCI chiede l'inchiesta sull'assistenza

Giorgio Pisanò è stato tradotto ieri sera a bordo di una «Giulia» della polizia da Milano, in compagnia di un altro fratello, Paolo. Entrambi si trovano in celle d'isolamento e presto, a quanto ha dichiarato il procuratore capo della Repubblica di Roma, sarà celebrato nel loro confronti il processo: sono accusati infatti di estorsione continuata aggravata ai danni del produttore cinematografico Dino De Laurentiis, dai quali sarebbero riusciti a farsi consegnare in due riprese circa dieci milioni di lire. In serata è stato compiuto un confronto fra i fratelli Pisanò ed il produttore.

AVANGUARDISTI ROSSI?

Il Movimento Giovanile (M.G.), tanto per essere in sintonia con le avanguardie staliniane, che, nel corso della festa, in Direzione Provinciale del P.C.I. parte che ha il torto di non aver fatto il possibile per il suo partito e non solo, ma anche per il Partito Comunista.

Comprendiamo bene che a certi giovani, in cerca di facili successi, gli appalti della piazza (rossa) possono aver dato una volta voce, ma, per avanguardia che l'estremismo, o forse che ha procurato certi appalti possa essere tale anche quando in crisi la disapprovazione del P.C.I.

Una quando agli appuntamenti assunti da qualche tempo dal movimento, e la quarantina circa di unitari comitati, ce ne siamo riuniti e ci richiamano alla unità, invece, storica tra i giovani in merito agli "stili" ideali.

Non presumiamo di poter fare un censimento di quanti operai, studenti e cittadini veramente democratici, apprezzano l'allegria e coerenza della D.C. piangano. Un'indagine che lasciamo a quanti, ostentando una orgogliosa sberleffiata portano invece acqua a "muffa", che non dovrebbero essere i loro.

Ci limitiamo soltanto a ricordare che, se quell'esiguo gruppetto rappresentato dai compilatori del manifesto può usare della più completa libertà, compresa quella di accordarsi a cortei che sfilano al grido di "servi dei padroni" ed al canto di "bandiera rossa", lo devono anche ai deprecati "Don Chisciotte e Sando Panca" che in tempi non lontanissimi e certamente più difficili, dopo aver combattuto il fascismo, non ebbero alcun timore ad opporsi ai comunisti che volevano fare, anche dell'Italia, un paese di "democrazia progressista" tipo Polonia, Ungheria o Cecoslovacchia sotto la paterna guida dei carri armati della Russia sovietica.

Un manifesto della giunta provinciale della DC pisana che attacca il movimento giovanile e le sinistre del partito per la loro partecipazione alle manifestazioni antifasciste

Guerra di manifesti sui muri della città

Infuocata polemica a Pisa tra le correnti della DC

Il movimento giovanile e le sinistre dc deferiscono ai probiviri la giunta provinciale del partito — I dirigenti dorotei e fanfaniani accusati di «spiare dalle finestre» il grande corteo unitario antifascista

Dal nostro inviato

PISA, 24

La profonda crisi che sconvolge la DC pisana è esplosa in questi giorni in una guerra sui muri della città, tappezzata da grandi manifesti dai quali il movimento giovanile e le sinistre dc, da un lato, e la giunta provinciale democristiana, dall'altro, si rivolgono ai cittadini accusando le rispettive parti di aver tradito la causa della città. Una polemica tanto profonda quanto a episodi clamorosi quali è quello della reciproca denuncia che porterà davanti ai probiviri la giunta provinciale (fidei-jurata dal doroteo Pellegrini e dal fanfanian-butiniano Doveri), deferita a questo organo dalle sinistre di "Forze Nuove" e dalla base di esponenti della sinistra, ad opera degli esponenti della stessa Giunta provinciale.

flette anche sulla DC in altri comuni) nella quale lo spartiacque è fra chi si batte per il rinnovamento del paese e chi investe su soluzioni che vorrebbero mortificare la possente spinta unitaria che sale dalle masse popolari. E' su questa base che la DC pisana si è divisa sui fatti della Piaggio, che hanno visto una sinistra democristiana («Forze Nuove» in particolare) e le sinistre dc, che si è divisa sulla frattura che divide il partito sul tema di fondo della nostra società: l'antifascismo, le lotte operaie, le riforme, i rapporti col P.C.I. Una divisione tanto profonda quanto a episodi clamorosi quali è quello della reciproca denuncia che porterà davanti ai probiviri la giunta provinciale (fidei-jurata dal doroteo Pellegrini e dal fanfanian-butiniano Doveri), deferita a questo organo dalle sinistre di "Forze Nuove" e dalla base di esponenti della sinistra, ad opera degli esponenti della stessa Giunta provinciale.

favore della lotta per le riforme, in occasione del grande sciopero generale regionale proclamato dai sindacati. L'origine della crisi, dunque, è prettamente politica (e non a caso investe l'atteggiamento nei confronti del P.C.I. e risale all'indomani delle elezioni regionali). Quanto sta accadendo conferma la giustezza delle posizioni del P.C.I. e delle sinistre dc, che, avendo una gestione commissariale, hanno permesso una nuova dialettica in Consiglio comunale che ha consentito alle forze della sinistra dc di emergere con un loro ruolo preciso, mentre il gruppo doroteo-fanfaniano si è confermato come un personale politico che guarda al partito come ad una macchina di potere (non a caso gli unici consensi vengono dalla Camera di Commercio e dall'industria). Ora, per il totale ristabilimento della normalità a Reggio Calabria manca solo la riattivazione dei trasporti urbani e la riapertura completa delle scuole: cosa, quest'ultima, che è condizionata dal progressivo e rapido snellimento dell'apparato di polizia presente in città, e quindi dalla fine di qualsiasi causa di turbamento dell'ordine pubblico. A questo scopo, il contributo determinante dovrà venire dall'immediato avvio dei programmi di investimenti per i quali il governo ha preso preciso impegno. Su questo terreno, come si è detto, il P.C.I. sta già sviluppando la sua iniziativa in tutta la provincia.

Renzo Cassigoli

Tra un mese la sentenza

«Pillola»: esame della Corte costituzionale

Il problema della liceità della propaganda e della vendita degli anticoronzionari è stato affrontato ieri davanti alla Corte Costituzionale. Esso è stato sollevato nel corso di due procedimenti penali, a Roma e a Viterbo, che hanno coinvolto rispettivamente un'associazione per l'educazione demografica e una pubblicazione sull'educazione anticoronzionale. La sentenza della Corte sarà nota tra un mese. Con 181 abitanti per chilometro quadrato, l'Italia è ai primi posti nel mondo per natalità demografica, e la popolazione continua ad aumentare di circa mezzo milione di persone all'anno. L'organizzazione mondiale della sanità, il consiglio economico e sociale dell'Onu, il direttivo del fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia e l'Unicef hanno unanimemente riconosciuto che il problema della prolificità eccessiva e indesiderata è in questi ultimi anni di supremazia importanza sociale e risolverlo costituisce un diritto fondamentale della persona umana. Questo ha ricordato al giudice della Costituzione l'avvocato Giorgio Mecon, difensore delle parti private. Il legale ha poi aggiunto che il divieto della propaganda in favore delle pubblicazioni amministrative ha, perciò, chiesto che il problema sia dichiarato privo di fondamento. Il legale delle parti private ha ribattuto che la stessa Chiesa cattolica, pur esprimendo disapprovazione per certi metodi, con le encicliche «Populorum progressio» e «Humanae vitae», ha ribadito il suo consenso alla divulgazione (proibita dal 553 del c.p.) di altri metodi.

rezza, norme antiquate e perniciose». L'art. 553 del c.p. punisce con la reclusione di anni da uno a tre chi si è adoperato per l'incitamento a pratiche contro la procreazione, mentre l'art. 112 delle leggi di PS vieta la fabbricazione, la detenzione, il commercio e la distribuzione di scritti e oggetti che divulgano i mezzi rivolti a impedire la procreazione. Il problema della liceità di queste norme fu già trattato dai giudici costituzionali, che nel 1965 affermarono che gli articoli ricordati intendevano punire soltanto quelle pubblicazioni che, per il modo in cui erano redatte, offedevano il buon costume». L'avvocato dello Stato Francesco Chiarotti, ha fatto un distinguo tra propaganda antiprocreativa (l'aborto, praticamente) e propaganda anticoronzionale. La prima deve essere vietata ancora; per la seconda, si è rimesso alle e responsabilità della Corte sostenendo che, qualora i giudici ritengono che la coscienza sociale è matura, allora possono dichiararla lecita. Egli ha pure sostenuto che nessun contrasto si pone fra le norme proibitive della «pillola» e i principi della Costituzione. Il rappresentante della pubblica amministrazione ha, perciò, chiesto che il problema sia dichiarato privo di fondamento. Il legale delle parti private ha ribattuto che la stessa Chiesa cattolica, pur esprimendo disapprovazione per certi metodi, con le encicliche «Populorum progressio» e «Humanae vitae», ha ribadito il suo consenso alla divulgazione (proibita dal 553 del c.p.) di altri metodi.

REGGIO CALABRIA

I cingolati nuovamente a Sbarre per rimuovere i blocchi stradali

A Santa Caterina le poche ostruzioni sono state rimosse dai militari, senza bisogno di ruspe - Importante presa di posizione unitaria della FIOM-CGIL e della FIM-CISL

Dal nostro inviato

REGGIO C., 24 — I cingolati sono dovuti ritornare questa mattina a Sbarre, accompagnati da un nuovo «ospite» di questa città: il bulldozer carozzato, una sorta di carro armato dotato di una enorme pala-gru. Il suo arrivo era ormai programmato, ma si è dovuto ritardare perché non era indispensabile: è rimasto infatti, appollaiato sulla gobba del ponte S. Pietro, lasciando alle normali ruspe il compito di spazzar via le nuove ostruzioni stradali che erano state rifatte dai soliti «adetti alle barricate».

Le bande di teppisti, dunque, non avevano avuto alcun appoggio dagli abitanti del rione e si erano ulteriormente ridotte di numero, tanto da non essere in grado di rifare il lavoro ostruzionistico delle settimane scorse: avevano anzi dovuto affrontare più di uno scontro con automobilisti abitanti nello stesso quartiere e di passaggio, irritati per gli insopportabili intralci nuovamente creati dai mercenari del piuttosto spopolato Comitato d'azione della «repubblica». Sicché stamane — dopo che anche a Santa Caterina erano state eliminate le ostruzioni con l'intervento di un centinaio di uomini e senza neanche bisogno di ruspe — non si registrarono scontri, ad eccezione di qualche isolata sassaiola che ha richiesto, in tutto, il lancio di quattro candelotti lacrimogeni, assoluto primato di tranquillità da circa un mese e mezzo a questa parte.



REGGIO CALABRIA — Un bulldozer in azione nel rione Santa Caterina per rimuovere le ostruzioni stradali

NOSTALGIE SCELBIANE

L'intervista con Mario Scelba che occupa quasi la intera terza pagina della «Nazione» di ieri è interessante per il motivo per quello che dice e per essere stata fatta. Forse più per il secondo che per il primo motivo, anche se — ovviamente — i due aspetti sono collegati. Per essere stata fatta, quindi, perché non è certo senza un certo proposito politico che proprio in questo momento si sia sentita la necessità di riesumare uno dei personaggi più caratterizzati di una fase della vita del Paese, un uomo il cui nome si accoppia con la linea della violenza di Stato, della discriminazione politica, della persecuzione delle forze democratiche.

spara da solo, cadendo a terra; a Modena è un carabinieri che fa un massacro perché si spaventa a vederli tanto gente intorno. Il fatto è che, tutto preso dalla esaltazione di una tale linea, Scelba si abbandona anche a rivelazioni interessanti sul tentato colpo del 1964 donde risulta una responsabilità di Segni ancor più precisa. Fu Segni che nel '64 preparò «un piano di emergenza in vista della rivoluzione» assieme al generale De Lorenzo, ma «aveva tutto il diritto e tutte le ragioni per predisporre un piano di emergenza in difesa della democrazia». Anche lui, Scelba, in «difesa della democrazia» perseguitò chi aveva idee di sinistra: è un suo merito di orgoglio: «Ma lei lo sa che in quel periodo accaremo, nelle forze di polizia, ben ottomila, dico ottomila, ex partigiani, tutti comunisti naturalmente. Comunisti nei ministeri, comunisti nei posti pubblici, comunisti nelle ex case del fascio. Bene, i fascisti, o riusciamo, a far piazza pulita. Fuori dai posti pubblici, fuori dalla polizia. Piazza pulita».

Scelba non dice che questa politica, questo tentativo di affamare gli oppositori, questo uso di armi difensive che sparano da sole, ebbero il risultato di far compiere al partito comunista i primi grandissimi progressi nell'elettorato e nel paese. Non è, quindi, che il suo fantasma ci preoccupi. Se abbiamo riportato le sue parole sul giornale di Monti è solo per sottolineare ancora una volta che sono i teorici degli opposti estremismi, da destra a sinistra, a porre minacce alla democrazia e alla libertà.

Ennio Simeone

Dal nostro inviato

CATANZARO, 24.

Oltre vent'anni del Basso Ionio e della pre-Sila scenderanno domani in sciopero generale, proclamato dai tre sindacati per dare una soluzione alla gravissima crisi dell'occupazione, che investe in particolare il settore dei braccianti. Le richieste dei lavoratori riguardano l'immediata esplicitazione da parte della Regione delle funzioni di coordinamento dello sviluppo della Calabria; l'applicazione del piano di sviluppo presentato dalla comunità montana della pre-Sila che prevede l'occupazione di oltre diecimila lavoratori; l'irrigazione di quattromila ettari che interessano gli altipiani di Borgia e l'utilizzazione di oltre cinquemila ettari di terreno abbandonati nel Basso Ionio che possono dare lavoro a migliaia di braccianti.

E' evidente quindi il ruolo determinante che assume l'ente regione nella lotta per avviare una profonda trasformazione del Mezzogiorno, e di come sia necessario che cominci a svolgere al più presto le sue funzioni. Proprio sui problemi che sono dinanzi alla Regione e alle forze politiche, il compagno Franco Politano, segretario della Federazione comunista di Catanzaro, ha rilasciato una dichiarazione in cui — partendo dal voto unitario di condanna antifascista del Consiglio comunale — si mette in rilievo come le polemiche seguite al voto dell'ultima riunione dell'Assemblea regionale non interrompano né in contraddizione con la volontà politica delle forze democratiche di portare ancora più avanti l'azione unitaria che ha permesso di battere le spinte municipalistiche. Il no dei comunisti al compromesso Colombo — ha detto Politano — ha una funzione di stimolo, nel quadro di una azione critica positiva e unitaria, per marcare le incertezze del centro-sinistra di fronte alle pressioni che giungevano da Roma e che mortificavano l'autonomia del Consiglio regionale; la situazione calabrese resta grave per i tentativi delle forze eversive di perpetuare il dualismo fra Catanzaro e Reggio, con lo scopo di sviare il movimento dei lavoratori dai problemi reali dello sviluppo, ma porta anche tutte le forze democratiche, i sindacati,

Azione unitaria dei sindacati

Catanzaro: si sciopera per l'occupazione in 20 Comuni

a ritrovarsi in un vasto movimento di lotta sui problemi dell'occupazione, contro l'emigrazione: un movimento che scatta i «falsi obiettivi» e quindi i pericoli di aprire altre breccie all'eversione, e contemporaneamente arricchisce di contenuti di classe la lotta antifascista che ha visto unite in questi giorni diverse forze politiche. «Il voto negativo al compromesso Colombo — ha concluso Politano — è dunque uno stimolo critico tendente all'aggregazione di tutte le forze democratiche in una unità non formale, ma su una base politica chiara, di contenuti, in una situazione deteriorata da mesi di attacchi eversivi contro i partiti, i sindacati, le istituzioni democratiche, che avrebbe dovuto portare allo scorgimento delle masse popolari, al logoramento, al qualunquismo. Ma la risposta dei lavoratori è invece combattiva, positiva, unitaria». Appunto una prova viene dai comuni che scenderanno domani in lotta per rivendicare impegni precisi di sviluppo, di una politica diversa.

Domani inoltre si riunirà la giunta regionale per fare un primo «punto»: si parlerà dei problemi organizzativi e degli uffici, della legge sul Mezzogiorno approvata recentemente dal Consiglio dei ministri, del controllo sugli enti locali e del relativo regolamento, dell'organizzazione degli assessorati. Sarà anche nominata una apposita commissione per scegliere a Reggio Calabria la sede dell'Assemblea. Intanto le indagini sulla strage continuano a segnare il passo. E ogni giorno segna un punto di vanlaggio a favore degli assassini, dei mandanti. L'unico fatto nuovo è la conferma di quanto già era stato ventilato: e cioè che la polizia è giunta sulla traccia dei quattro missili di Strongoli grazie ad una precisa «soffiata» fatta da un altro appartenente ad un gruppo di estrema destra, che quella sera si trovava dinanzi alla federazione fascista. Gli investigatori lo hanno ammesso, facendo anche intendere polemicamente che a maggior ragione la pista dei quattro di Strongoli era ed è assai seria, visto che sono stati degli stessi «camerati» ad accusarli.

Marcello Del Bosco

CAFFE' SPORT

ora anche **AL FERNET**

2 GUSTI AMICI
digestivo
stomatico
delizioso

Liquore puro caffè al fernet
PURO * CON SODA * A PUNCH

Borghetti

Dopo le osservazioni della prima commissione del Senato

MODIFICATO LO STATUTO DELLA REGIONE LAZIO

Il Consiglio regionale ha deciso ieri sera di approvare una serie di lievi modifiche allo Statuto attualmente all'esame del Parlamento. Le modifiche riguardano gli articoli 1, 3, 4, 13, 30 (Tributi), 33, 34, 38 (difensore civico), 39 (referendum), 43 (controllo sugli enti locali), 44 (programmazione economica e partecipazioni statali), 49 (personale) e una norma transitoria. In tutto si è trattato di 14 emendamenti introdotti nei vari articoli; le modifiche sono state approvate da tutti i gruppi; contrari solo i missini.

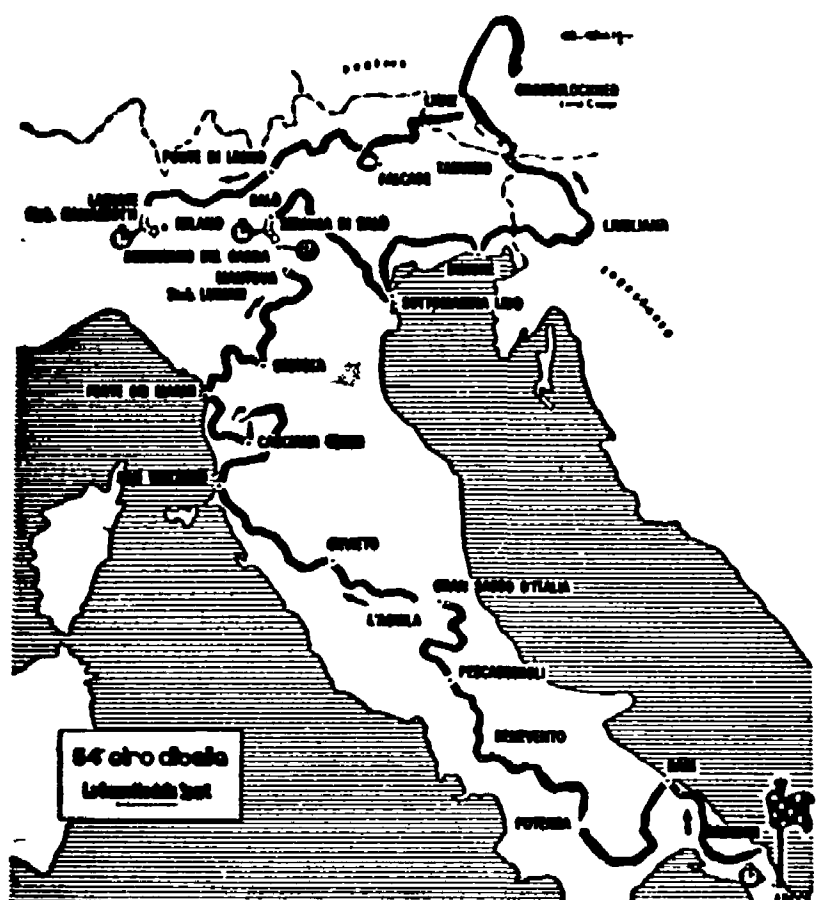
Come ha dichiarato in apertura di seduta il presidente Palleschi e successivamente il compagno Enzo Modica le modifiche sono state rese necessarie

in seguito ad alcune osservazioni fatte allo Statuto laziale dalla Prima Commissione del Senato, incaricata di esaminare gli statuti regionali. Anche se alcune delle modifiche — ha osservato Modica — non sono condivise dal gruppo comunista, tuttavia è necessario giungere al più presto al varo dello Statuto per fornire alla Regione, in osservanza della Costituzione, tutti gli strumenti necessari al suo pieno funzionamento. Dopo la votazione sui vari emendamenti il Consiglio ha approvato all'unanimità due importanti ordini del giorno. Uno respinge la parte della legge Scelba sulle Regioni riguardante il funzionamento della Commissione di controllo sugli enti locali. Secondo questa legge la Commissione una volta accerta-

te le gravi irregolarità amministrative dovrebbe rivolgersi al Prefetto per i provvedimenti del caso. Il documento chiede invece che la Commissione riferisca al Consiglio regionale. L'altro ordine del giorno stabilisce che il controllo sul Comune di Roma spetta esclusivamente alla Regione. Attualmente la capitale gode di un regime speciale: ogni controllo sugli atti del Comune viene esercitato dal ministero dell'Interno. In apertura di seduta i compagni Ranalli, Gigliotti e Leda Colombini avevano protestato presso la presidenza del Consiglio per i ritardi con cui la Giunta risponde alle varie interrogazioni e interpellanze e gli intralci della Giunta stessa ai lavori del Consiglio.

PRESENTATA LA CORSA «ROSA»: UN PERCORSO DURO DI 3678 KM

DA LECCE A MILANO IL GIRO D'ITALIA 1971

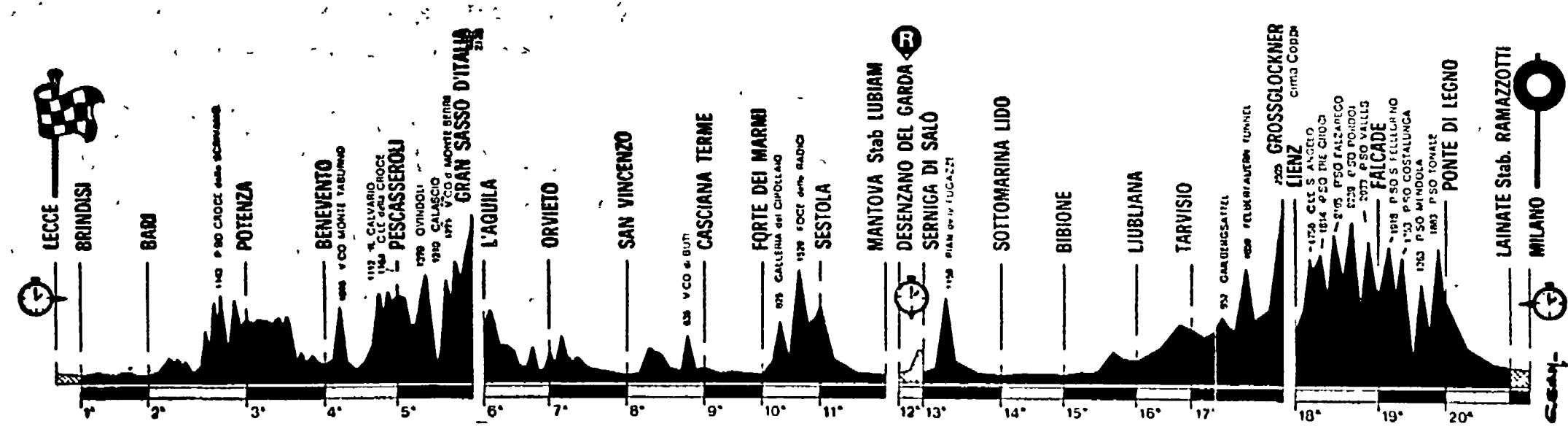


Il tracciato del Giro sembra particolarmente adatto alle caratteristiche di GIMONDI

Molte cime inedite compresi i ghiacciai austriaci. Due cronometro - Si parte il 20 maggio con una «tappa-staffetta» che farà indossare la maglia rosa a ...10 corridori - Sconfinamento in Jugoslavia, chiusura nel vecchio Vigorelli - Ci sarà Merckx? Entro il 20 aprile la risposta

Dalla nostra redazione MILANO, 24 Per Vincenzo Torriani il «Dado è tratto». Con circa un mese d'anticipo rispetto al passato, l'organizzatore del Giro d'Italia ha annunciato oggi in TV l'itinerario della nostra maggior competizione ciclistica giunta alla cinquantesima edizione.

Un esempio? Ecco: i ghiacciai del Grossglockner, vetta austriaca a quota 2505 metri e «Cima Coppi». Una scalata drammatica? È probabile, ma ha detto l'organizzatore che il tentativo di valicare quella montagna e non ci sono mai riuscito. Secondo la testimonianza di alcuni amici, possono occupare che le macchine faticano parecchio ad arrivare lassù.



LE TAPPE

Table listing the stages (TAPPA) of the Giro d'Italia, including dates, start/end locations, and distances.

19. TAPPA (9 giugno) Falcade - Ponte di Legno 180
20. TAPPA (10 giugno) Ponte di Legno - Linate 175
21. TAPPA (10 giugno) Linate - Milano (cron. indiv.) 19,50

LE MONTAGNE

Table listing the mountain passes (MONTAGNE) of the Giro d'Italia, including names and elevations.

Ieri per il torneo De Martino (1-0)

La Lazio batte l'Arezzo con un gol di Vulpiani

Squalificati Benetti Liguori e Savoldi La Lazio multata per un milione

MILANO, 24 Il giudice sportivo della Lega Nazionale Calcio, deliberando sulle partite di Serie A del 14 febbraio scorso, ha squalificato per una giornata Benetti (Milan) e Liguori (Roma), entrambi per comportamento scorretto nei confronti di un avversario recidivo con diffida, e Savoldi (Bologna) per protesta avverso una decisione arbitraria; recidivo con diffida.

In Toscana e nel Lazio

Ciclismo: domenica apertura per i «puri»

Domenica anche per i dilettanti incominceranno le corse ciclistiche. In campo nazionale l'appuntamento più classico sarà a Pandino (Cremona) per la Coppa S. Cleo. Quest'anno tuttavia la «classica» di apertura avrà una concorrenza internazionale. È infatti in calendario per la prima giornata della stagione la «Monaco-Allassio», corsa alla quale parteciperanno molti dei «big» della categoria dilettanti.

Fidejussione (67 milioni) del Comune al Taranto!

Taranto, 24 Una fidejussione di 67 milioni e mezzo di lire è stata concessa stasera all'Associazione Sportiva Taranto dalla giunta comunale riunita d'urgenza in seguito alle dimissioni del commissario ed amministratore unico della società calcistica, dott. Michele Di Maggio.

Sud Africa: negato il visto ad Ashe

CITTA' DEL CAPO 24 Il governo del Sud Africa ha respinto la richiesta di concessione del visto di entrata del tennista negro Arthur Ashe. È il secondo anno consecutivo che il Sud Africa si oppone alla partecipazione dell'americano.

ieri per il torneo De Martino (1-0)

Clay propone a Frazier un «bis» senza titolo

MILANO, 24 Muhammad Ali ha dichiarato che si sposerà il 29 maggio a Las Vegas. Il suo avversario, Archie Moore, che ha attaccato i guanti al chiodo dopo avere vittoriosamente difeso il titolo contro Giulio Rinaldi nel 1962, sta cercando di andare avanti.

Leri intenso allenamento

Arcari è in ottime condizioni fisiche

LAVAGNA (Genova), 24 Le notizie preoccupanti uscite ieri dal «ritiro» di Arcari, che ha subito un ematite del mondo degli campioni del mondo dei pesi welter junior con un colpo di pugna, si sono rivelate infondate. Arcari ha lavorato per oltre un'ora: ha fatto due riprese, ha bevuto acqua e ha mangiato un pezzo di pane con la pasta.

Gino Sala

Il C.N. del Coni al Foro Italico

Questa mattina, alle ore 10, al Foro Italico, si terrà la XXXV sessione del Consiglio nazionale del CONI. Il presidente, l'avv. Giulio Onesti, svolgerà una relazione ai presidenti federali, sull'attività generale svolta dall'Ente e farà il punto, illustrando quanto annunciato nel «Libro verde», sull'attività da svolgere in futuro. Si parlerà anche delle Olimpiadi di Monaco e di Sapporo, dei rapporti tra il CONI e la RAI-TV e dello sport come servizio sociale (con particolare riferimento alla situazione degli Enti Locali ed al contributo che l'industria di Stato dovrà fornire per la creazione di attrezzature e infrastrutture sportive).

n. p.

Per aiutare l'istituto per ragazzi gestito da Archie Moore

Clay propone a Frazier un «bis» senza titolo

MILANO, 24 Muhammad Ali ha dichiarato che si sposerà il 29 maggio a Las Vegas. Il suo avversario, Archie Moore, che ha attaccato i guanti al chiodo dopo avere vittoriosamente difeso il titolo contro Giulio Rinaldi nel 1962, sta cercando di andare avanti.

Leri intenso allenamento

Arcari è in ottime condizioni fisiche

LAVAGNA (Genova), 24 Le notizie preoccupanti uscite ieri dal «ritiro» di Arcari, che ha subito un ematite del mondo degli campioni del mondo dei pesi welter junior con un colpo di pugna, si sono rivelate infondate. Arcari ha lavorato per oltre un'ora: ha fatto due riprese, ha bevuto acqua e ha mangiato un pezzo di pane con la pasta.

Gino Sala

Il C.N. del Coni al Foro Italico

Questa mattina, alle ore 10, al Foro Italico, si terrà la XXXV sessione del Consiglio nazionale del CONI. Il presidente, l'avv. Giulio Onesti, svolgerà una relazione ai presidenti federali, sull'attività generale svolta dall'Ente e farà il punto, illustrando quanto annunciato nel «Libro verde», sull'attività da svolgere in futuro. Si parlerà anche delle Olimpiadi di Monaco e di Sapporo, dei rapporti tra il CONI e la RAI-TV e dello sport come servizio sociale (con particolare riferimento alla situazione degli Enti Locali ed al contributo che l'industria di Stato dovrà fornire per la creazione di attrezzature e infrastrutture sportive).

n. p.

ieri intenso allenamento

Arcari è in ottime condizioni fisiche

LAVAGNA (Genova), 24 Le notizie preoccupanti uscite ieri dal «ritiro» di Arcari, che ha subito un ematite del mondo degli campioni del mondo dei pesi welter junior con un colpo di pugna, si sono rivelate infondate. Arcari ha lavorato per oltre un'ora: ha fatto due riprese, ha bevuto acqua e ha mangiato un pezzo di pane con la pasta.

Gino Sala

Il C.N. del Coni al Foro Italico

Questa mattina, alle ore 10, al Foro Italico, si terrà la XXXV sessione del Consiglio nazionale del CONI. Il presidente, l'avv. Giulio Onesti, svolgerà una relazione ai presidenti federali, sull'attività generale svolta dall'Ente e farà il punto, illustrando quanto annunciato nel «Libro verde», sull'attività da svolgere in futuro. Si parlerà anche delle Olimpiadi di Monaco e di Sapporo, dei rapporti tra il CONI e la RAI-TV e dello sport come servizio sociale (con particolare riferimento alla situazione degli Enti Locali ed al contributo che l'industria di Stato dovrà fornire per la creazione di attrezzature e infrastrutture sportive).

n. p.

Ottimisti i medici

Liguori tornerà a giocare? Si saprà a maggio

BOLOGNA, 24 Da Lione è rientrato il medico del Bologna, dottor Dalmaschi, che ieri ha assistito alla prima accurata visita di controllo effettuata dal professor Trillat al ginocchio offeso di Franco Liguori. Il sanitario rossoblu ha confermato le ottimistiche risultanze riferite ieri. L'arto infortunato si presenta in buone condizioni.

Al belga Veebeck

Il G.P. ciclistico di Monaco

PRINCIPATO DI MONACO 24 Il corridore belga Veebeck ha vinto il G. P. ciclistico di Monaco battendo in volata Eddy Merckx. Paolini ed altri otto corridori.

I premi «sportsman» a

Slavia - Brescia 3-2

BRESCIA, 24 In una partita amichevole lo Slavia di Sofia ha battuto il Brescia per 3-2. La vittoria dello Slavia è stata più netta di quanto indichi il punteggio.

Al belga Veebeck

Il G.P. ciclistico di Monaco

PRINCIPATO DI MONACO 24 Il corridore belga Veebeck ha vinto il G. P. ciclistico di Monaco battendo in volata Eddy Merckx. Paolini ed altri otto corridori.

I premi «sportsman» a

Dalle esperienze di lotta all'abbandono della Chiesa cattolica istituzionale

PADRE GAUTHIER e la Chiesa dei poveri

La decisione di padre Paul Gauthier di rompere il suo legame con la Chiesa cattolica istituzionale e non con il messaggio evangelico a cui intende rimanere fedele, ha suscitato notevole scalpore per il prestigio internazionale del personaggio e per le motivazioni che l'hanno determinata.

«Noi riconosciamo», scrive P. Gauthier dal Laos dove è testimone del dramma che stanno vivendo quelle popolazioni — che lo spirito di Gesù suscita la grande assemblea di coltura che lotta per la giustizia, assemblea che va molto al di là delle frontiere della Chiesa istituzionale». E aggiunge: «Noi abbiamo la prova di questo qui in Asia, dove le Chiese istituzionali si trovano poste nel campo di coloro che opprimono i popoli che lottano per la liberazione. E noi, come si può domandare di entrare in quell'immenso paese popolato di milioni di uomini privi di giustizia, se ci presentiamo legati alle Chiese istituzionali?».

P. Gauthier aggiunge che proprio per rimanere fedele ai valori autentici della fede e del Vangelo ha deciso di prendere le distanze dalla Chiesa istituzionale dopo aver constatato l'allontanamento di questa, soprattutto là dove si è realizzata la sua esperienza, dal messaggio evangelico.

Ma non si può comprendere il travaglio di questa scelta meditata, che è un segno significativo di quella crisi di credibilità che la Chiesa attraversa da tempo nella difficile ricerca di un rapporto nuovo con il mondo contemporaneo, se non si conosce la vita e l'opera di Paul Gauthier.

Nato nel 1914 in Francia e ordinato sacerdote nel 1941, dopo aver insegnato per alcuni anni teologia nel seminario di Digione, P. Gauthier scopre tutta l'astrattezza di una teologia che, malgrado i rivoluzionamenti politici, sociali e culturali succeduti alla seconda guerra mondiale e le tensioni sociali degli anni cinquanta, per nulla si preoccupava del mondo del lavoro e di quella massa enorme di sfruttati che formavano il proletariato nei paesi industrializzati e il sottoproletariato in quella vasta massa di popoli che viene raggruppato in genere sotto la denominazione di Terzo mondo.

D'accordo con il suo vescovo decide, nel 1955, quando Pio XII ordinava la scomunica del movimento dei preti operai, di fare la sua prima esperienza fra gli scaricatori di porto di Marsiglia e poi nelle favelas brasiliane. E' qui che fa le prime riflessioni per una nuova teologia: «L'uomo vuole guadagnarsi il pane con il suo lavoro. Il lavoratore è ancora sfruttato nella maggioranza dei casi:

che rapporto hanno il Cristo e la Chiesa con lo sfruttamento? Il lavoratore non può evadere dallo sfruttamento se non organizzandosi». Ed ecco la conclusione: «Per non avere ricevuto una risposta dalla Chiesa, l'umanità accetta quella di Carlo Marx».

Chiamato dall'arcivescovo di Galilea, mons. Hakim, P. Gauthier si trasferisce a Nazareth, dove lavora come bracciante fra arabi cristiani e musulmani e, nel kibbutz, fra gli ebrei e, al tempo stesso, promuove cooperative per la costruzione di alloggi suscitando un movimento di aiuto dai paesi ricchi ai paesi poveri, la *Fraternità Amos*, che opera anche nel Laos dove si è recato.

Per riproporre il messaggio evangelico nella sua autenticità, prima all'interno della Chiesa per rinnovarla che si non cristiani, P. Gauthier fonda una comunità chiamata *Compagnos de Jésus charpentier* che ha l'approvazione di molti vescovi di vari paesi. «L'eccesso più grave della miseria», scrive in *La Chiesa dei poveri* in cui abbozza una teologia per la liberazione degli sfruttati, è quello che viene dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo... Il borghese conquista il mondo con il capitale e l'industria froda l'operaio del plusvalore del suo lavoro. Le grandi società anonime dominano le nazioni e sfruttano i popoli poveri». Di qui il suo sforzo per dimostrare che tutta la tradizione biblica ed evangelica denuncia questo sfruttamento e la sua testimonianza per promuovere il ritorno della Chiesa a questo impegno a difesa della dignità dell'uomo contro ogni forma di alienazione.

Dopo il conflitto mediorientale del 1967, sposa in causa palestinese, alla conferenza dei cristiani sulla Palestina nel maggio 1970 auspica che «tutti i palestinesi, arabi o ebrei, possano vivere in uno Stato palestinese autenticamente laico e democratico».

Il governo di Tel Aviv lo dichiara, per questo, «nemico dello Stato di Israele». P. Gauthier resta in Giordania a lavorare nei campi del *fed-dan*, ma dopo i fatti di Amman diventa scomodo per re Hussein che gli intima di lasciare il territorio giordano nel dicembre scorso; trova così asilo a Beirut, dove continua la sua opera tra i profughi palestinesi perché — dice — la testimonianza evangelica non ha etichette ed è tanto più efficace se libera da compromessi con il potere in cui la Chiesa si trova ancora impastoiata.

Il suo, appunto, vuole essere «un gesto profetico» di protesta contro le compromissioni.

Aleceste Santini



PARIGI — L'ambasciatore sovietico in Francia, Valerian Zorin, ha decorato quaranta francesi che nel corso della seconda guerra mondiale combatterono al fianco dell'esercito sovietico

Durante un corteo

India: cinque operai uccisi dalla polizia

All'intervento repressivo sono seguiti violenti scontri - Un nuovo motivo di tensione nella campagna elettorale



NEW DELHI — Cinque operai di uno stabilimento di prodotti sintetici a Kota, una località dello stato del Rajasthan, quattrocento chilometri a sud di New Delhi, sono stati uccisi dalla polizia che ha sparato contro un corteo. Dopo il brutale intervento poliziesco i disordini si sono allargati, sono stati tagliati i cavi telefonici e dell'alta tensione, è stato interrotto il flusso dell'acqua e sono state danneggiate delle cisterne. L'uccisione dei cinque lavoratori rende ancor più teso il clima politico indiano, già riscaldatosi con l'inizio della campagna elettorale ora in corso e durante la quale in molte città si sono verificati scontri ed alcuni caduti sono stati assassinati da gruppi di squadristi di estrema destra. Nella foto: incidenti avvenuti a Calcutta

La ratifica del Vaticano al trattato anti-H

MONS. CASAROLI GIUNTO A MOSCA

Probabili incontri con Gromiko e con Podgorni

Dalla nostra redazione

Monsignor Agostino Casaroli, segretario del Consiglio per gli affari pubblici della Città del Vaticano, è giunto stasera a Mosca. Egli è stato accolto all'aeroporto di Sceremetievo dal vice capo della sezione europea del ministero degli Esteri, Medvedevskij.

Conversando brevemente con i giornalisti stranieri che si trovavano all'aeroporto, monsignor Casaroli ha detto che si tratterà nell'Unione Sovietica fino a lunedì. Ha poi dichiarato: «Sono felice che il mio viaggio in questa città sia un segno di pace. Sono orgoglioso che questo compito sia stato affidato a me, mentre altri colleghi ne assolvono un uguale a Washington e a Londra, le altre capitali depolarizzate del trattato. Sono anche lieto per questa occasione, perché l'Unione Sovietica ha sempre avuto rapporti improntati ad un sincero apprezzamento degli sforzi del Vaticano per la pace».

Scopo ufficiale del viaggio è quello di «deporre a Mosca gli atti di ratifica al trattato di non proliferazione delle armi atomiche» che, come è noto, è stato firmato anche dalla Città del Vaticano. Si tratta, quindi, di una visita ufficiale di lavoro. Il sistema di relazioni tra il Vaticano e l'Unione Sovietica è stato finora molto limitato. Casaroli non è però casuale. Se Casaroli è giunto a Mosca — si fa notare stasera negli ambienti diplomatici — significa che nella sua agenda di lavoro sono già stati fissati alcuni appuntamenti ad alto livello, oltre che di Gromiko si parla di Podgorni.

Casaroli dovrebbe restituire le visite di cortesia che negli anni passati vari esponenti sovietici hanno fatto in Vaticano: citiamo le due udienze di Paolo VI a Gromiko (nel 1966 e nel 1970) e l'incontro con Podgorni (nel 1967).

In tutti gli incontri si ebbe modo di notare un'atmosfera favorevole al dialogo e, quindi, aperta a più ampi sviluppi. La missione attuale di Casaroli rientrerebbe appunto in questo quadro. Non va infatti dimenticato che il prelado è la personalità vaticana che più a lungo ha viaggiato nei paesi socialisti e che ha contribuito a stabilire rapporti improntati al rispetto e alla collaborazione fra la Santa Sede ed i paesi socialisti.

Contro Londra

Ferma opposizione africana alle armi ai razzisti

L'OUA prende posizione contro la vendita di elicotteri militari britannici al Sudafrica

LONDRA, 24

La decisione del governo conservatore britannico di vendere elicotteri militari ai razzisti del Sudafrica ha incontrato, come era prevedibile, ferma opposizione nei paesi africani. La Nigeria si è ritirata dalla apposita commissione creata dall'ultima riunione dei paesi del Commonwealth per «esaminare» il problema appunto di queste vendite. Il Ghana, attraverso una dichiarazione del primo ministro, ha condannato recisamente la decisione britannica. Il portavoce dell'OUA (la organizzazione degli stati africani) ha definito la decisione «una offesa per tutta l'Africa libera». Anche l'India, in segno di protesta contro la vendita, si ritirerà dalla commissione costituita il 30 gennaio scorso a Singapore dalla conferenza del Commonwealth.

«La decisione del governo britannico», ha specificato una fonte indiana — rende molto difficile per noi continuare a studiare un gruppo di studio o avere comunque a che fare con esso». Lunedì scorso il ministro degli Esteri indiano aveva dichiarato che qualsiasi decisione di Londra di vendere armi al Sudafrica prima che il gruppo di studio avesse completato il suo lavoro «avrebbe avuto gravi conseguenze per l'esistenza stessa del Commonwealth».

Il ritiro della Nigeria dalla commissione, o gruppo di studio, è stato annunciato dal leader Gown. «Siamo veramente dolenti per la decisione inglese. Ad un modo o l'altro il ritiro dalla speciale commissione. E' questa per ora la nostra prima reazione. Altre saranno prese in serietà considerazione». Se la Gran Bretagna — ha fatto capire Gown, senza dirlo esplicitamente — si riserva il diritto di vendere armi al Sudafrica, i paesi africani potranno adottare quei provvedimenti che riterranno opportuni.

Nella dichiarazione del Ghana si afferma che la decisione di Londra è costituisce un ulteriore oltraggio ai popoli africani e viola grossolanamente la risoluzione del consiglio di sicurezza dell'ONU, che pone l'embargo alla vendita di armi al Sudafrica.

Alla fine di questa settimana il problema verrà affrontato alla conferenza dei ministri degli Esteri dei paesi dell'OUA che si terrà ad Addis Abeba.

A New York l'ambasciatore della Somalia all'ONU, Abby Farah, non ha escluso la possibilità che delle vendite di elicotteri militari al Sudafrica di Pretoria si occupi il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

I paesi africani che hanno manifestato la loro opposizione alla vendita sottolineano che gli elicotteri militari verranno indubbiamente impiegati contro i combattenti per la liberazione del Sudafrica e della Rhodesia meridionale.

Lettere all'Unità

Quando le banche si rifanno sui lavoratori

Leggo spesso sulle tue pagine notizie e commenti sullo stato delle banche. Ho visto sugli utili più o meno scandalosi realizzati dalle grandi industrie, compagnie commerciali, armatoriali ecc. ma ben poco in merito agli enormi guadagni incamerati dalle banche e sulla loro attività non sempre cristallina.

Non mi riferisco tanto al fatto che le banche svuotano il proprio lavoro con il denaro degli altri, che raccolgono dai risparmiatori per fra un anno molto basso (4,5 per cento) e rivendono attraverso prestiti, sconto effetti ecc. ad un prezzo molto più alto (fino al 15 per cento). Queste cose le sanno tutti e specialmente coloro che almeno una volta hanno affacciato allo sportello di una banca.

Quello che dirò riguarda un aspetto marginale e poco pubblicizzato delle operazioni bancarie ma che hanno la qualità di essere molto sensibile sulla situazione del debitore, già in difficoltà, rappresenta un aspetto molto interessante per gli istituti di credito.

Per essere più chiaro riferirò un caso che mi è capitato di recente. Il 30 gennaio mia figlia avrebbe dovuto pagare una rata, a mezzo tratta, di lire 500 per un acquisto di un televisore. Il 30 gennaio mia figlia avrebbe dovuto pagare una rata, a mezzo tratta, di lire 500 per un acquisto di un televisore. Il 30 gennaio mia figlia avrebbe dovuto pagare una rata, a mezzo tratta, di lire 500 per un acquisto di un televisore.

sarà legata alla lotta sindacale di categoria.

Dite alla CGIL che aiuti il Sindacato scuola, il suo sindacato che non assiste indifferente all'uscita del giornale, perché sia letto e affisso in tutte le scuole di tutte le province, piaccia o non piaccia ai signori del Consiglio di Stato.

Non dimenticate insomma, compagni comunisti che vi riunite a Bologna, l'aspetto sindacale, se volete che la lotta per una scuola libera nasca e continui dall'interno delle scuole stesse. Buon lavoro!

prof. GIACOMO QUARTINO (Genova - Sampierdarena)

Per gli ex deportati politici

Caro direttore, leggo su L'Unità del 12 febbraio una lettera firmata con la quale un compagno si lamenta delle discriminazioni nei confronti del Consiglio di Stato, con il suo parere alla presidenza del Consiglio dei ministri, ha voluto introdurre nell'articolo della legge n. 336 del 24-5-70 recante disposizioni a favore dei dipendenti pubblici ex combattenti e assunti nei confronti di coloro che hanno la qualifica di ex perseguitati politici.

Il compagno si domanda che cosa, a livello parlamentare, si aveva inteso di fare con i nostri parlamentari si erano preoccupati di cercare una soluzione per questo problema. Mi prego di comunicare all'interno dello Stato, ed eventualmente di rendere noto anche a tutti coloro che si trovano nelle stesse condizioni di coloro che hanno la qualifica di ex perseguitati politici, se i nostri parlamentari si erano preoccupati di cercare una soluzione per questo problema. Mi prego di comunicare all'interno dello Stato, ed eventualmente di rendere noto anche a tutti coloro che si trovano nelle stesse condizioni di coloro che hanno la qualifica di ex perseguitati politici, se i nostri parlamentari si erano preoccupati di cercare una soluzione per questo problema.

Un parroco coraggioso

Caro direttore, vorrei, attraverso il giornale esprimere la mia solidarietà al parroco di Torre di Fine il quale è stato denunciato per «vilipendio delle sacre scritture». Egli si chiama Luigi Trevisan ed il suo «toro» è stato quello di aver pubblicato sul bollettino della sua parrocchia un articolo intitolato «I comunisti e i cattolici» in quale c'era scritto che l'esercito serve a poco e che costa 1.200 miliardi al mese, non si continua ad obbligarlo alle scuole, l'assistenza sanitaria, i parchi per respirare l'aria pura e attrezzature sportive per i giovani.

Il parroco non vede quale reato ci possa essere, considerato che esiste tra l'altro un articolo della Costituzione, che recita: «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione».

Don Trevisan ha dichiarato che si prepara ad andare in carcere perché possiede solo il denaro necessario per difendersi e per prendersi un avvocato che mi difenda». Mi sembra che un simile prete debba ricevere il sostegno di tutti i cittadini onesti.

Distinti saluti.

MAURO TREVISAN (S. Giorgio di Livorno)

Fermato a Bruxelles il rabbino Meir Kahane

L'istigatore della sferzata campagna antisovietica in USA non è stato accettato al «congresso» ebraico

BRUXELLES, 24. Il raduno sionista di Bruxelles, appena cominciato, ha già avuto un episodio clamoroso: il fermo da parte della polizia belga del rabbino americano Meir Kahane, capo della Lega per la difesa ebraica. L'organizzazione sionista che ha lanciato negli USA una sferzata campagna antisovietica, Kahane, è stato fermato e impedito di partecipare al «congresso», è stato fermato, e viene tuttora mantenuto in stato di fermo, per aver turbato il pubblico con una impropria conferenza stampa all'aperto, dopo che era stato allontanato dall'aula del congresso. E' stato lo stesso comitato promotore dell'iniziativa a votare che Kahane fosse escluso dal raduno. Nella sala, quando si è sparsa la notizia, è successo il panico.

Intanto a Mosca un appello all'opinione pubblica belga perché si opponga alle provocazioni sioniste e, quindi, al raduno ebraico in corso a Bruxelles, è stato lanciato da un gruppo di intellettuali sovietici e dal rabbino capo della sinagoga di Mosca. Dopo aver affermato che Kahane non esiste «una questione ebraica» e che nel paese vivono «felicitemente in pace circa tre milioni di ebrei sovietici», l'appello afferma che la campagna in corso «non ha niente in comune con gli interessi degli ebrei dell'URSS, né con gli interessi della lotta per la distensione internazionale».

Notissimi clinici e chirurghi accusati di aver distolto denaro dell'Università

Incriminati a Bari 28 baroni della medicina

Una campagna del nostro giornale - Smentita che non smentisce nulla - Centinaia di milioni incassati per prestazioni a pagamento - Dovevano finire nelle casse della Facoltà di Medicina - La costituzione di parte civile

Dal nostro corrispondente

BARI, 24. Ventotto «baroni» della Facoltà di Medicina di Bari sono stati incriminati per aver distolto a proprio profitto ingenti somme di denaro — alcune centinaia di milioni in-

Definitiva sui delitti

La commissione Igiene e sanità del Senato ha approvato ieri in via definitiva il disegno di legge governativo, già approvato alla Camera, che impone l'uso dei delitti biodegradabili. La legge entrerà in vigore sei mesi dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. A quella data sui contenitori dei detersivi sintetici dovranno essere apposte etichette indicanti la denominazione del prodotto e la percentuale di biodegradabilità (almeno l'80 per cento).

Il governo aveva affermato, di fronte alle obiezioni comuniste, che il provvedimento opererà in attesa della riforma sanitaria. Il governo tuttavia è stato impegnato con un'odg alla emanazione di precise norme di attuazione e a trasferire le funzioni previste dalla legge alle Regioni ed alle Unità sanitarie locali all'entrata in vigore del servizio sanitario nazionale.

casati per prestazioni a pagamento — all'Università e istituti e cliniche universitarie. I nomi sono finalmente apparsi sul registro generale dell'ufficio istruzione, ove fino al 20 scorso il processo era rubricato contro ignoti.

Fra i 28 vi sono i nomi di illustri clinici e chirurghi della città, fra cui il prof. Virgilio Chini, direttore della Clinica medica, Alberto De Biasi, direttore della Clinica chirurgica, Vincenzo De Marchi, direttore della Clinica ortopedica, Giuseppe Marinacci, direttore dell'Istituto di patologia chirurgica. Franco Crazi, direttore della Clinica ostetrica, Giuseppe Valle, già direttore della stessa clinica, Giuseppe Maria Buscaini, direttore della Clinica di malattie nervose e mentali, Eneo Grosso, direttore dell'Istituto di igiene ed altri.

Un ventotto nomi sono venuti fuori soltanto dopo che «L'Unità» aveva dato notizia di voci riguardanti le manovre in atto per insabbiare il processo.

A questa nostra notizia faceva seguito un intervento della Procura generale della Corte d'appello che ci ha inviato il seguente comunicato: «Alcuni quotidiani hanno creduto di poter anticipare, sia pure in forma definitiva, notizie circa lo svolgimento del-

l'istruttoria in corso a carico di alcuni direttori di cliniche e istituti universitari per il mancato versamento alla Cassa dell'Università di somme provenienti da prestazioni e ricoveri a pagamento, attribuiti a questa Università. La intenzione di pervenire al proscioglimento degli imputati per amnistia. Tali notizie sono infondate perché le richieste del sostituto procuratore generale Dr. Serrano non autorizzano la detta illazione, né è preclusa, come pure si è scritto, la costituzione di parte civile degli eventuali danneggiati».

L'incriminazione dei docenti è comunque un fatto. Come è un fatto che essa è stata comunicata dopo il nostro articolo. Restano da fare alcune osservazioni. Non è stato

smentito che non è stata elevata alcuna imputazione di falso nei confronti di alcuni docenti. Né è stato smentito, e quindi è vero, che sui registri di cancelleria dell'ufficio istruzione non erano stati segnati i nomi degli imputati, né le imputazioni. A ciò, obiettivamente, come noi avevamo scritto, non poteva conseguire altro effetto che quello di impedire la costituzione di parte civile prima della emissione della sentenza istruttoria di proscioglimento per amnistia.

Infatti, benché l'incriminazione fosse pervenuta da alcuni giorni all'ufficio istruzione, fino a venerdì 19 di ciò non esisteva traccia sui registri di cancelleria, né quali ancora si leggeva soltanto «procedimento a carico di ignoti», senz'altra specificazione; il che impediva, a chi volesse costituirsi parte civile, di sapere se erano stati identificati o meno gli autori delle sollecitazioni di ingenti somme all'Università. E' esplicitamente confermato, e quindi è vero, che le richieste istruttorie del dottor Serrano erano già state fatte allorché fu da noi pubblicata la notizia, benché non vi fosse annotazione alcuna sui registri dell'ufficio istruzione.

Praga: protesta all'ambasciata del Sudan

PRAGA, 24. Numerosi studenti sudanesi residenti a Praga si sono portati presso la loro ambasciata chiedendo la fine delle repressioni anticomuniste nel loro paese. Gli studenti sono stati ricevuti dall'ambasciatore e la loro protesta si è svolta senza il minimo incidente.

Conclusi i colloqui di Pajetta a Sofia

SOFIA, 24. (f.m.) Il compagno Giancarlo Pajetta giunto domenica sera a Sofia, proveniente da Bucarest, ne è ripartito oggi. Dopo aver avuto una serie di colloqui con i dirigenti del Partito Comunista Bulgaro, in particolare con Boris Velcev, membro della segreteria, e con i compagni della commissione esteri.

Sul soggiorno del compagno Pajetta in Bulgaria, la agenzia bulgara «Bta» ha dichiarato questa sera il seguente comunicato: «Il membro dell'Ufficio politico del partito comunista italiano, compagno Gian Carlo Pajetta, è stato ospite del nostro Partito ed è stato ricevuto ed ha avuto colloqui con il membro dell'Ufficio politico e della Segreteria del partito comunista bulgaro, compagno Boris Velcev. Nel corso di questi amichevoli colloqui sono stati trattati i problemi di interesse dei due partiti fratelli».

Repriprensione i colloqui tra Vaticano e Cecoslovacchia

PRAGA, 24. Secondo quanto si apprende a Praga, riprenderanno tra qualche giorno nella capitale cecoslovacca i colloqui tra il governo cecoslovacco ed una rappresentanza della Santa Sede. Dovrebbe infatti venire a Praga il consigliere di nunziatura mons. Giovanni Cheli, della segreteria di stato vaticana, il quale parteciperà nell'ottobre dello scorso anno a una prima serie di incontri avvenuta a Roma tra una rappresentanza del governo cecoslovacco, guidata dal segretario per gli affari dei culti, e una della Santa Sede.

Italo Palasciano

Un parroco coraggioso

Caro direttore, vorrei, attraverso il giornale esprimere la mia solidarietà al parroco di Torre di Fine il quale è stato denunciato per «vilipendio delle sacre scritture». Egli si chiama Luigi Trevisan ed il suo «toro» è stato quello di aver pubblicato sul bollettino della sua parrocchia un articolo intitolato «I comunisti e i cattolici» in quale c'era scritto che l'esercito serve a poco e che costa 1.200 miliardi al mese, non si continua ad obbligarlo alle scuole, l'assistenza sanitaria, i parchi per respirare l'aria pura e attrezzature sportive per i giovani.

Il parroco non vede quale reato ci possa essere, considerato che esiste tra l'altro un articolo della Costituzione, che recita: «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione».

Don Trevisan ha dichiarato che si prepara ad andare in carcere perché possiede solo il denaro necessario per difendersi e per prendersi un avvocato che mi difenda». Mi sembra che un simile prete debba ricevere il sostegno di tutti i cittadini onesti.

Distinti saluti.

MAURO TREVISAN (S. Giorgio di Livorno)

Fermato a Bruxelles il rabbino Meir Kahane

L'istigatore della sferzata campagna antisovietica in USA non è stato accettato al «congresso» ebraico

BRUXELLES, 24. Il raduno sionista di Bruxelles, appena cominciato, ha già avuto un episodio clamoroso: il fermo da parte della polizia belga del rabbino americano Meir Kahane, capo della Lega per la difesa ebraica. L'organizzazione sionista che ha lanciato negli USA una sferzata campagna antisovietica, Kahane, è stato fermato e impedito di partecipare al «congresso», è stato fermato, e viene tuttora mantenuto in stato di fermo, per aver turbato il pubblico con una impropria conferenza stampa all'aperto, dopo che era stato allontanato dall'aula del congresso. E' stato lo stesso comitato promotore dell'iniziativa a votare che Kahane fosse escluso dal raduno. Nella sala, quando si è sparsa la notizia, è successo il panico.

Intanto a Mosca un appello all'opinione pubblica belga perché si opponga alle provocazioni sioniste e, quindi, al raduno ebraico in corso a Bruxelles, è stato lanciato da un gruppo di intellettuali sovietici e dal rabbino capo della sinagoga di Mosca. Dopo aver affermato che Kahane non esiste «una questione ebraica» e che nel paese vivono «felicitemente in pace circa tre milioni di ebrei sovietici», l'appello afferma che la campagna in corso «non ha niente in comune con gli interessi degli ebrei dell'URSS, né con gli interessi della lotta per la distensione internazionale».

Un parroco coraggioso

Caro direttore, vorrei, attraverso il giornale esprimere la mia solidarietà al parroco di Torre di Fine il quale è stato denunciato per «vilipendio delle sacre scritture». Egli si chiama Luigi Trevisan ed il suo «toro» è stato quello di aver pubblicato sul bollettino della sua parrocchia un articolo intitolato «I comunisti e i cattolici» in quale c'era scritto che l'esercito serve a poco e che costa 1.200 miliardi al mese, non si continua ad obbligarlo alle scuole, l'assistenza sanitaria, i parchi per respirare l'aria pura e attrezzature sportive per i giovani.

Il parroco non vede quale reato ci possa essere, considerato che esiste tra l'altro un articolo della Costituzione, che recita: «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione».

Don Trevisan ha dichiarato che si prepara ad andare in carcere perché possiede solo il denaro necessario per difendersi e per prendersi un avvocato che mi difenda». Mi sembra che un simile prete debba ricevere il sostegno di tutti i cittadini onesti.

Distinti saluti.

MAURO TREVISAN (S. Giorgio di Livorno)

Fermato a Bruxelles il rabbino Meir Kahane

L'istigatore della sferzata campagna antisovietica in USA non è stato accettato al «congresso» ebraico

BRUXELLES, 24. Il raduno sionista di Bruxelles, appena cominciato, ha già avuto un episodio clamoroso: il fermo da parte della polizia belga del rabbino americano Meir Kahane, capo della Lega per la difesa ebraica. L'organizzazione sionista che ha lanciato negli USA una sferzata campagna antisovietica, Kahane, è stato fermato e impedito di partecipare al «congresso», è stato fermato, e viene tuttora mantenuto in stato di fermo, per aver turbato il pubblico con una impropria conferenza stampa all'aperto, dopo che era stato allontanato dall'aula del congresso. E' stato lo stesso comitato promotore dell'iniziativa a votare che Kahane fosse escluso dal raduno. Nella sala, quando si è sparsa la notizia, è successo il panico.

Intanto a Mosca un appello all'opinione pubblica belga perché si opponga alle provocazioni sioniste e, quindi, al raduno ebraico in corso a Bruxelles, è stato lanciato da un gruppo di intellettuali sovietici e dal rabbino capo della sinagoga di Mosca. Dopo aver affermato che Kahane non esiste «una questione ebraica» e che nel paese vivono «felicitemente in pace circa tre milioni di ebrei sovietici», l'appello afferma che la campagna in corso «non ha niente in comune con gli interessi degli ebrei dell'URSS, né con gli interessi della lotta per la distensione internazionale».

Un parroco coraggioso

Caro direttore, vorrei, attraverso il giornale esprimere la mia solidarietà al parroco di Torre di Fine il quale è stato denunciato per «vilipendio delle sacre scritture». Egli si chiama Luigi Trevisan ed il suo «toro» è stato quello di aver pubblicato sul bollettino della sua parrocchia un articolo intitolato «I comunisti e i cattolici» in quale c'era scritto che l'esercito serve a poco e che costa 1.200 miliardi al mese, non si continua ad obbligarlo alle scuole, l'assistenza sanitaria, i parchi per respirare l'aria pura e attrezzature sportive per i giovani.

Il parroco non vede quale reato ci possa essere, considerato che esiste tra l'altro un articolo della Costituzione, che recita: «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione».

Don Trevisan ha dichiarato che si prepara ad andare in carcere perché possiede solo il denaro necessario per difendersi e per prendersi un avvocato che mi difenda». Mi sembra che un simile prete debba ricevere il sostegno di tutti i cittadini onesti.

Distinti saluti.

MAURO TREVISAN (S. Giorgio di Livorno)

Fermato a Bruxelles il rabbino Meir Kahane

L'istigatore della sferzata campagna antisovietica in USA non è stato accettato al «congresso» ebraico

BRUXELLES, 24. Il raduno sionista di Bruxelles, appena cominciato, ha già avuto un episodio clamoroso: il fermo da parte della polizia belga del rabbino americano Meir Kahane, capo della Lega per la difesa ebraica. L'organizzazione sionista che ha lanciato negli USA una sferzata campagna antisovietica, Kahane, è stato fermato e impedito di partecipare al «congresso», è stato fermato, e viene tuttora mantenuto in stato di fermo, per aver turbato il pubblico con una impropria conferenza stampa all'aperto, dopo che era stato allontanato dall'aula del congresso. E' stato lo stesso comitato promotore dell'iniziativa a votare che Kahane fosse escluso dal raduno. Nella sala, quando si è sparsa la notizia, è successo il panico.

Intanto a Mosca un appello all'opinione pubblica belga perché si opponga alle provocazioni sioniste e, quindi, al raduno ebraico in corso a Bruxelles, è stato lanciato da un gruppo di intellettuali sovietici e dal rabbino capo della sinagoga di Mosca. Dopo aver affermato che Kahane non esiste «una questione ebraica» e che nel paese vivono «felicitemente in pace circa tre milioni di ebrei sovietici», l'appello afferma che la campagna in corso «non ha niente in comune con gli interessi degli ebrei dell'URSS, né con gli interessi della lotta per la distensione internazionale».

Un parroco coraggioso

Caro direttore, vorrei, attraverso il giornale esprimere la mia solidarietà al parroco di Torre di Fine il quale è stato denunciato per «vilipendio delle sacre scritture». Egli si chiama Luigi Trevisan ed il suo «toro» è stato quello di aver pubblicato sul bollettino della sua parrocchia un articolo intitolato «I comunisti e i cattolici» in quale c'era scritto che l'esercito serve a poco e che costa 1.200 miliardi al mese, non si continua ad obbligarlo alle scuole, l'assistenza sanitaria, i parchi per respirare l'aria pura e attrezzature sportive per i giovani.

Il parroco non vede quale reato ci possa essere, considerato che esiste tra l'altro un articolo della Costituzione, che recita: «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione».

Don Trevisan ha dichiarato che si prepara ad andare in carcere perché possiede solo il denaro necessario per difendersi e per prendersi un avvocato che mi difenda». Mi sembra che un simile prete debba ricevere il sostegno di tutti i cittadini onesti.

Distinti saluti.

MAURO TREVISAN (S. Giorgio di Livorno)

Fermato a Bruxelles il rabbino Meir Kahane

L'istigatore della sferzata campagna antisovietica in USA non è stato accettato al «congresso» ebraico

BRUXELLES, 24. Il raduno sionista di Bruxelles, appena cominciato, ha già avuto un episodio clamoroso: il fermo da parte della polizia belga del rabbino americano Meir Kahane, capo della Lega per la difesa ebraica. L'organizzazione sionista che ha lanciato negli USA una sferzata campagna antisovietica, Kahane, è stato fermato e impedito di partecipare al «congresso», è stato fermato, e viene tuttora mantenuto in stato di fermo, per aver turbato il pubblico con una impropria conferenza stampa all'aperto, dopo che era stato allontanato dall'aula del congresso. E' stato lo stesso comitato promotore dell'iniziativa a votare che Kahane fosse escluso dal raduno. Nella sala, quando si è sparsa la notizia, è successo il panico.

Intanto a Mosca un appello all'opinione pubblica belga perché si opponga alle provocazioni sioniste e, quindi, al raduno ebraico in corso a Bruxelles, è stato lanciato da un gruppo di intellettuali sovietici e dal rabbino capo della sinagoga di Mosca. Dopo aver affermato che Kahane non esiste «una questione ebraica» e che nel paese vivono «felicitemente in pace circa tre milioni di ebrei sovietici», l'appello afferma che la campagna in corso «non ha niente in comune con gli interessi degli ebrei dell'URSS, né con gli interessi della lotta per la distensione internazionale».

Ribadita ufficialmente l'intransigenza di Tel Aviv

Rassegna internazionale

Le carte di Israele

A partire dal momento in cui l'Egitto ha fatto conoscere la sua risposta al questionario del mediatore dell'ONU, Jarring, un cauto ottimismo si era diffuso in tutti gli ambienti politici e giornalistici sulle prospettive di incanalare il conflitto medio orientale verso una soluzione negoziata. Cosa diceva, in sostanza, la risposta egiziana? Che, tutto, praticamente, era ed è negoziabile tra Egitto e Israele sul diritto dei popoli arabi a rientrare in possesso dei territori strappati loro con la guerra dei sei giorni. In particolare l'Egitto affermava di essere disposto a riconoscere e a rispettare l'esistenza dello Stato di Israele nonché la libertà di navigazione nel Canale di Suez e nello stretto di Tiran. Come primo passo, d'altra parte, venivano la soluzione della crisi del Cairo si dichiarava disposto a riaprire il Canale di Suez appena Israele avesse cominciato a ritirare le sue truppe dalla riva orientale. Quel tanto di ottimismo che si era diffuso sulla base di questa risposta aveva una base non fragile. L'Egitto, in effetti, si mostrava disposto ad eccedere ad alcune richieste fondamentali di Tel Aviv e in particolare quella del reciproco riconoscimento, e quindi della stipula di un vero e proprio trattato di pace, rinunciando alla contestazione della esistenza stessa dello Stato di Israele.

Come ha reagito Tel Aviv? Primo, affermando che la posizione egiziana è « incoraggiante » e perciò riconoscente che essa contenga importanti novità. Ma — secondo — aggiungendo che Israele non tornerà ai confini precedenti alla guerra dei sei giorni. Terzo, insistendo sulla necessità di « trattative dirette ». Ribadendo, in sostanza, che la guerra del giugno 1967 è stata una guerra di conquista e che una parte di tali conquiste devono essere definitive. Stando così le cose è chiara la ragione per la quale quel tanto di ottimismo che si era diffuso dopo la risposta egiziana minaccia di dissolversi rapidamente. A Tel Aviv — e a Washington — si sa molto bene infatti che nessun governo egiziano potrebbe, senza provocare crisi a catena, rinunciare alla applicazione integrale della risoluzione dell'ONU che prevede, appunto, il ritiro delle truppe israeliane dai territori arabi occupati. Mentre tutto il resto può essere negoziato — ivi compreso una serie di soluzioni gradualistiche — il ripristino della sovranità araba sui territori occupati da Israele, no. E nel momento stesso in cui Tel Aviv afferma di non voler tornare ai confini antecedenti la guerra dei sei giorni infligge un colpo forse mortale alla prospettiva di uscire dal conflitto in un futuro prevedibile.

Quel che ci si domanda, comprensibilmente, al Cairo in questi giorni è chi stia, anziché in questa situazione, Israele. Diciamo comprensibilmente perché effettivamente l'Egitto ha compiuto il massimo sforzo e non si riesce francamente a vedere cosa potrebbe fare di più. Ma, in fondo, la domanda che si pongono certi giornali egiziani è anche ingenua. Perché, infatti, gli Stati Uniti rinunciano ad appoggiare la grossa operazione politica e strategica che gli israeliani stanno facendo nel Medio Oriente e ne vuole. Non a caso nessun dirigente americano ha mai protestato quando Israele costruiva — così come continua a costruire — opere di infrastruttura di ogni genere nei territori occupati con la guerra dei sei giorni. Chi stava e sta a significare che vi è almeno un punto sul quale la convergenza tra Stati Uniti e Israele è solida: i paesi arabi devono uscire con delle perdite territoriali e quindi unificati da tutta la vicenda. Di più: unificati e divisi. Questo e non altro è il significato profondo del modo come Israele ha reagito alla risposta dell'Egitto.

Ciò non vuol dire in alcun modo, evidentemente, che Tel Aviv e Washington siano in grado di imporre la loro volontà. Il fatto, ad esempio, che l'Egitto sia andato così lontano nel dimostrare la propria buona disposizione crea notevoli difficoltà all'avversario e allarga il fronte degli arabi che si oppongono alla causa araba. Tutto sta, in questa fase, nel non perdere mai di vista la situazione reale e su di essa continuare a basare la propria azione. Gli egiziani lo stanno facendo. In quanto a Israele, l'impressione che si ricava dagli ultimi atti della sua politica è che a Tel Aviv si comincia a sopravvalutare l'efficacia delle carte a disposizione.

a. j.

Golda Meir: «Niente ritiro dai territori conquistati»

La risposta alla RAU sarà trasmessa a Jarring — Il parlamento giordano denuncia il piano di creare uno stato palestinese in Cisgiordania

TEL AVIV, 24. Il Primo ministro israeliano Golda Meir è intervenuta personalmente a mettere fine alle speculazioni e alle presentazioni di ambienti giordani e diplomatici sui termini in cui verrà redatto il documento che Tel Aviv consegnava a Jarring, in risposta al promemoria egiziano. Tale risposta sarà consegnata, si ritiene alla fine di questa settimana. La presidenza del consiglio dei ministri ha duramente una dichiarazione nella quale si riafferma categoricamente che il promemoria conterrà un deciso rigetto della richiesta di ritiro totale delle truppe israeliane dai territori occupati. La messa a punto dell'ufficio del Primo ministro definisce « prive di fondamento » le informazioni date dalla stampa israeliana secondo le quali Golda Meir avrebbe pronunciato una bozza di risposta nella quale non si fa menzione della opposizione di Israele a un ritiro da tutti i territori occupati. « La bozza di risposta — dice la dichiarazione — contiene la decisione del governo quale risulta nel suo comunicato ufficiale, e cioè che Israele non tornerà alle linee di armistizio del 4 giugno 1967 ».

Alla smentita di Golda Meir ha fatto subito seguito una analogo dichiarazione del ministro degli Esteri israeliano il quale definisce « sorprendenti » le informazioni pubblicate dalla stampa su un ammorbidimento dell'intransigenza del governo di Tel Aviv nel rifiuto d'un ritorno entro i vecchi confini. Da parte sua, il ministro degli Esteri Abba Eban, parlando al Parlamento, ha detto che la risposta sarà consegnata a Jarring « presto » e che ad ogni modo Israele, nella sua azione diplomatica attuale, non ha alcun interesse a una decisione del 7 marzo, data di scadenza della tregua fissata dagli egiziani.

potrebbe impedire una ripresa dei combattimenti; d'altra parte — osserva ancora il giornale — ricorrere al Consiglio di Sicurezza significherebbe, in pratica, la fine della missione di pace del dott. Jarring.

Negli ambienti ufficiali del Cairo si tende a ribadire il rifiuto del presidente della RAU Sadat, il quale rifiuta di recente concesso che la tregua non sarebbe stata prorogata oltre il 7 marzo se non fosse stato prese concrete iniziative per il ritiro degli israeliani dai territori occupati. Come si ricorderà, il presidente della RAU aveva anche offerto la conclusione di una dichiarazione nella quale si riafferma la conclusione di una tregua per la costituzione di uno Stato palestinese al di fuori del territorio israeliano, che include in parte gli arabi che abitano la Giordania da parte della Libia e dei Kuwaiti (come è noto questi paesi sospesero il loro contributo, pari a 40 milioni di dollari alla Giordania, a causa dei ricorrenti attacchi delle forze reali contro le formazioni palestinesi in Giordania).

Il parlamento giordano, nella sua seduta odierna, ha respinto con decisione una proposta per tentativi israeliani di ebreizzare la città di Gerusalemme, ha lanciato un appello a tutti gli stati arabi perché appoggino la soluzione giordana nella questione del Medio Oriente ed ha infine chiesto che Israele ponga fine alle deportazioni di arabi che si stanno verificando in Giordania.

Tutte le decisioni del parlamento giordano, ha affermato una fonte ufficiale, saranno notificate ai governi arabi e alle organizzazioni mondiali. Il rigetto giordano del piano mirante alla costituzione di uno stato palestinese, coincide con un periodo di intense discussioni su questa questione: i dirigenti dei movimenti di resistenza palestinesi, riuniti a Damasco alla fine della scorsa settimana, hanno già avuto una loro decisione contro il progetto di costituire uno stato comprendente la regione giordana sulla riva occidentale del Giordania (Cisgiordania) e la fascia di Gaza.



FORT BENNING — Il massacratore di Song My, William L. Calley, si avvia al processo scortato da un poliziotto e seguito dall'ufficiale suo avvocato difensore

Ributtante cinismo del massacratore di Song My

«Non ho sbagliato ho solo obbedito» dichiara Calley

Bimbo di sette anni rapito nella RFT

FORT BENNING, 24. Nella fase conclusiva della descrizione del massacro di Song My, il tenente Calley, che ha ucciso 25 prigionieri, ha spiegato ai giudici che « a missione compiuta » — cioè dopo la strage — alla sua compagnia venne riconsegnato il merito di avere ucciso 250 nemici nel villaggio. I comandanti militari sottolineano con compiacimento, ha detto Calley, l'alto numero di perdite « fra le file nemiche ». « Questo — ha aggiunto — era molto importante, perché così potevamo dire alla gente, a casa, che noi stavamo uccidendo più gente di quanto ne uccidesse il nemico fra noi ».

Le parole dell'assassino di Sun My fanno spallata pulita delle grottesche informazioni che i comandi americani propagano da anni nei loro comunicati sulle perdite inflitte ai combattenti vietnamiti. Calley ha infatti continuato così sulle sue affermazioni: « In quel periodo qualunque cosa si uccidesse finiva nel conteggio dei nemici uccisi: ricicchi, buli, maiali, mucche, qualsiasi cosa uccidesse, io ci conveniva contarla fra i nemici uccisi. Sapevo che se perdevi un uomo era molto meglio per tornare al campo base dicendo che avevo ucciso dieci avversari. Anche se ciò è un po' difficile quando si combatte come in Vietnam, dove, quando va bene, di fronte si ha solo un cecchino ».

Nel corso della deposizione il tenente Calley ha ammesso di avere sparato raffiche di mitra sui civili del villaggio da lui fatti ammassare in una fossa per l'irrigazione. Con un ributtante cinismo, ha aggiunto: « Ma adesso come allora il mio compito era di uccidere esattamente in base agli ordini ricevuti. Non sento di avere sbagliato ubbidendo agli ordini ». Costanza tranquilla, insomma, e nessun rimorso. Per gli innocenti macellati con le sue mani, neppure una parola di pietà.

Dopo sette ore di deposizione il tenente Calley ha ammesso di avere sparato raffiche di mitra sui civili del villaggio da lui fatti ammassare in una fossa per l'irrigazione. Con un ributtante cinismo, ha aggiunto: « Ma adesso come allora il mio compito era di uccidere esattamente in base agli ordini ricevuti. Non sento di avere sbagliato ubbidendo agli ordini ». Costanza tranquilla, insomma, e nessun rimorso. Per gli innocenti macellati con le sue mani, neppure una parola di pietà.

DALLA PRIMA PAGINA

Binh

esservi altra soluzione — la quale garantisca la nostra libertà e salvi l'onore degli Stati Uniti — che quella del ritiro delle truppe americane, di un accordo politico che salvaguardi l'autodeterminazione dei vietnamiti.

Alcuni aspetti, anche rilevanti, della posizione del GRP sono stati quindi chiariti nel corso dello scambio di domande e risposte. Anzitutto è pienamente crollata la mistificazione della « vietnamizzazione », riproposta da un corrispondente americano. Il ritiro di alcune unità americane non ha alterato minimamente la natura aggressiva e neocolonialista della guerra: rimangono nel Vietnam del Sud 400.000 soldati USA, 80.000 sono nella vicina Thailandia, al largo delle coste indocinesi pattugliate dal potente VII lotto — sono stati intensificati i voli di ricognizione sul Nord e si è ricominciato a bombardare sulla RDV. Questa è solo questa è la natura della « vietnamizzazione ».

E' stato chiesto se l'invasione del Laos abbia affogato ogni possibilità di regolamento politico e in particolare la Conferenza di Parigi. Risposta: è chiaro che Nixon non vuole seriamente negoziare altrimenti non ricorrebbe a un tale ricambio di forze. Noi tuttavia rimarremo ancora a Parigi, con la migliore disposizione a trattare ma senza alcuna illusione sull'atteggiamento americano.

Se si dovesse verificare un attacco con truppe di terra contro la RDV, quale potrà essere l'atteggiamento della Cina? E in che senso Nixon ha interpretato il recente ammorbidimento cinese?

Il ministro Thi Binh ha così risposto:

Non c'è dubbio che gli Stati Uniti stiano preparando una nuova avventura. Sono note le azioni ostili di questi giorni verso la RDV e il concentramento di forze lungo il 17° parallelo. La Cina ha espresso un atteggiamento fermo in occasione dell'invasione del Laos ricordando che questo paese confina con la RPC. Ma la RDV non è solo un paese confinante con la Cina, è un paese socialista che ha legami fraterni con la Cina. Non so cosa pensi in proposito il signor Nixon ma è certo che la sua politica attuale si fonda sul principio di « non intervento » e l'estensione della guerra. Posso solo dire che il mio popolo è pienamente deciso a farne fallire i piani.

Di grande interesse anche i cenni che, su domanda, Nguyen Thi Binh ha fatto alla linea politica del PNL e del governo paravietnamita. Noi, ha detto — un Vietnam pacifico, neutrale e democratico, secondo gli indirizzi delle Conferenze internazionali di Ginevra sull'Indocina. Vogliamo costruire un regime di larga democrazia. Per realizzare questo obiettivo perseguiamo l'incontro di forze patriottiche e democratiche, le cui componenti sono quelle che nell'amministrazione saigonese rifiutano l'asservimento agli USA e la guerra. Noi abbiamo chiarito che se gli Stati Uniti affermeranno di ritirare le loro truppe entro una data determinata, tratteremo con essi tutte le garanzie e la questione della restituzione dei prigionieri.

Durante la conferenza stampa, l'on. Lombardi ha chiarito che l'iniziativa del viaggio della rappresentanza del GRP è stata presa dal Comitato Italia-Vietnam il quale è un organismo di larghissima rappresentanza politica, del tutto autonomo, che gode di adesioni individuali e che si rivolge all'opinione pubblica per un contributo solidistico di carattere politico e pratico, promuovendo anche sottoscrizioni.

Ripetutamente alcuni giornalisti hanno chiesto al ministro Thi Binh delucidazioni sulle voci circa l'incontro che alle avrebbe avuto ad alto livello in Vaticano. Il ministro ha mantenuto in proposito uno stretto riserbo.

La partenza della delegazione del GRP da Roma è avvenuta alle 17. Ed anch'essa ha costituito un momento di rilevante significato politico giacché ha visto riuniti intorno agli ospiti i rappresentanti del Comitato (Lombardi, Corghi, Calamandrei), i compagni Enrico Berlinguer, G.C. Pajetta e Segre e i rappresentanti diplomatici dell'URSS Cina, Cuba, Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Bulgaria, Algeria, Irak, R.U. Jugoslavia e Sudan: tutti paesi che riconoscono il GRP. Per oltre un'ora si è intrecciato un caloroso dialogo, con chiuso dallo scambio di saluti fra Lombardi e Thi Binh.

Lombardi ha detto che il Comitato Vietnam è molto soddisfatto dell'esito della missione e si chiede gli osservatori — che cosa farà Nixon? Il timore è che il presidente — invece di fare la scelta più ragionevole, cioè il ritiro — accentuerà l'intervento americano e soprattutto aumenterà gli attacchi aerei sul Nord Vietnam, fino a riprenderli su larga scala come negli anni scorsi.

Abbiamo sentito ovunque una simpatia profonda e ne traiamo non solo conforto ma un'accresciuta responsabilità. In questo momento complesso contiamo molto sull'appoggio internazionale: bisogna formare il bellicismo estrem-

Bombardieri

zio dei giornalisti americani indicano già che l'operazione è praticamente fallita. Ma se è fallita, si precisa negli stessi ambienti, è fallita con essa anche la strategia della « vietnamizzazione ». L'avventura nel Laos rimetterà così in causa tutta la politica di Nixon.

In Cambogia i fantocci di Saigon sono stati attaccati dalle forze popolari in una zona presso il confine, e nella zona di Kratie. Ad Hanoi il generale Giap parlando al ricevimento indetto dall'ambasciata sovietica per il 53° anniversario dell'Armata Rossa ha denunciato l'invasione del Laos da parte di truppe USA e di Saigon in coordinazione con le forze di destra laotiane e quelle thailandesi.

« Ammassando una simile forza subito a sud del 17° parallelo — ha detto il ministro della difesa della RDV — gli Stati Uniti compiono anche contro la RDV ». Riferendosi alle dichiarazioni di Nixon, secondo cui nessun limite viene posto all'azione delle forze aeree USA in Indocina, Giap ha aggiunto: « Questo è un nuovo, grave passo fatto dagli imperialisti americani per sviluppare la loro guerra in violazione della sovranità e della neutralità del regno del Laos ». « Questo è un grave pericolo per la sicurezza del Nord Vietnam ». « L'amministrazione Nixon — ha detto ancora Giap — deve sapere che nessun barbaro atto di guerra, nessuna minaccia di violenza possono scuotere la determinazione dei tre popoli fratelli dell'Indocina a combattere gli Stati Uniti fino alla vittoria finale ». I guerriglieri indocinesi, ha poi detto Giap, hanno già ottenuto importanti vittorie, specialmente nel Laos meridionale. « Questi fatti d'arme — ha concluso Giap — dovrebbero essere considerati dagli imperialisti americani come un grave avvertimento che tutte le loro avventure militari, tutti i loro atti di escalation della guerra verranno schiacciati ».

WASHINGTON, 24. Gli uomini politici più sensibili agli orientamenti profondi dell'opinione pubblica americana stanno assumendo un atteggiamento sempre più critico nei confronti delle iniziative di Nixon in Indocina, ed in particolare dell'invasione del Laos, mentre si profila con maggior chiarezza l'andamento catastrofico dell'operazione.

In molti « campus » universitari si svolgono comizi di protesta. L'ex senatore Eugene McCarthy, intervenendo a una manifestazione all'università di Harvard, ha sottolineato che la guerra è entrata in un nuovo stadio ancora più pericoloso.

L'organizzazione « No reduci dal Vietnam contro la guerra » ha annunciato una manifestazione per il 10 aprile. Cinque giorni dopo si terrà una « marcia » pacifista su Washington per iniziativa del « Comitato newyorkese per la attuazione di manifestazioni contro la guerra ». L'iniziativa è appoggiata anche dalla organizzazione « Donne, battetevi per la pace » e l'« Landamento dell'operazione Laos », la sconfitta degli americani e dei loro mercenari sudvietnamiti si manifesta — come abbiamo detto — sempre più evidente. Si avvicina il momento — dicono gli osservatori — in cui Nixon si troverà di fronte ad una alternativa: o un grave avvertimento o inviare nel Laos intere divisioni americane, provocando reazioni molto negative negli USA e nel mondo; o ordinare il ritiro dei mercenari battuti e disfatti, riconoscendo così il fallimento della cosiddetta « vietnamizzazione » e la quasi presunzione di infatti la capacità dei saigonesi di combattere da soli e sul serio. L'atteggiamento ufficiale dell'amministrazione, per il momento, è quello di minimizzare la sconfitta. Oggi, per esempio, il segretario alla Difesa, Laird, è tornato a ripetersi che le truppe americane « stanno raggiungendo il loro obiettivo » consistente nell'« infliggere gravi danni alle vie di comunicazione ». Da notare che Laird non parla neppure più dell'obiettivo iniziale fissato con la formula « tagliare il sentiero di Ho Chi Minh ».

Se e quando questo atteggiamento non sarà più sostenibile — si chiedono gli osservatori — che cosa farà Nixon? Il timore è che il presidente — invece di fare la scelta più ragionevole, cioè il ritiro — accentuerà l'intervento americano e soprattutto aumenterà gli attacchi aerei sul Nord Vietnam, fino a riprenderli su larga scala come negli anni scorsi.

Dibattito

blema che hanno sollevato i recenti episodi non è di parole. I benefici fatti ed è un fatto che finora il governo non ha

COLOMBO, PSDI E PRI

Circa l'orientamento dei partiti governativi sulle sorti del governo stesso, Colombo ha aperto ieri una serie di consultazioni. I repubblicani continuano a mantenere il loro atteggiamento di relativo disimpegno rispetto alle cose della coalizione, atteggiamento che ancora non si è dovuto modificare in seguito ad esempio l'attacco polemico più grosso dei repubblicani era rivolto ai socialisti, per le parole che essi hanno detto nel ricevere la signora Thi Binh). Il presidente del Consiglio ha avuto colloqui con il ministro repubblicano Reale, con Forlani, Mancini e Tassinari. Quest'ultimo ha fatto capire, a quanto pare, che l'oggetto dell'incontro è stato il recente congresso del PSDI. « E' mia intenzione — ha detto — non creare ulteriori difficoltà al governo ». Questa frase magnificamente è stata subito interpretata come un segno del fatto che Tanassi ha deciso, infine, di rinunciare alla segreteria del partito, per evitare l'eventualità di un rimpasto governativo (si parla già di Lupis alla Difesa).

Ferri, dunque, dovrebbe restare al suo posto. E la decisione dovrebbe essere presa formalmente oggi dalla Direzione socialista democratica: lo stesso Ferri ne ha dato un preannuncio ieri a Forlani.

I tanassiani (88 posti su 31 in Direzione) hanno avuto ieri una riunione molto agitata. Orlando ha dichiarato che, comunque, « si delinea una soluzione concordata, imperniata sull'attuale assetto di segreteria e, nello stesso tempo, conseguente alle risultanze emerse dal congresso ». C'è stato quindi un contordine. La formula è quella del condizionamento di Ferri, del quale si era, erga omnes, prima ancora del congresso.

Un annuncio di Bumedien

L'Algeria assume il controllo delle società petrolifere francesi

Logica conclusione della controversia tra i due paesi — Assicurato l'indennizzo delle compagnie interessate — Le reazioni a Parigi

PARIGI, 24. Il governo algerino ha oggi deciso di attribuire la maggioranza del 51 per cento nelle società petrolifere francesi che operano in Algeria e di nazionalizzare i giacimenti di gas naturale e tutti i mezzi di trasporto degli idrocarburi del Paese. L'annuncio è stato dato dal presidente Bumedien nel corso di un discorso pronunciato ai quadri dell'Unione generale dei lavoratori algerini (UGTA). Le società francesi colpite dal provvedimento sono la « Compagnie Française des Pétroles » e l'« Entreprise de Recherches et d'Applications Petrolières » (ARAP, del gruppo di Stato ELF).

A Parigi questa sera si è immediatamente svolta all'Eliseo una riunione straordinaria tra il presidente Pompidou ed i suoi stretti collaboratori. Fonti vicine alla presidenza hanno dichiarato che la decisione algerina « è un atto unilaterale che è dovuto essere come contropartita, nel quadro di rapporti internazionali normali, un giusto indennizzo determinato sulla base di un accordo o di un arbitrato ».

Le misure adottate ad Algeri sono la logica conclusione di una controversia in corso da tempo con la Francia in merito alla tassazione e alla futura posizione dell'industria petrolifera francese nel Sahara. Tale controversia si aprì lo scorso luglio quando l'Algeria, dopo aver invano cercato di ottenere più alti prezzi di riferimento per il petrolio grezzo « estratto dai giacimenti petroliferi », chiese 2,85 dollari americani per ogni barile di petrolio invece della precedente imposta di 2,03 dollari. Nei colloqui che successivamente si aprirono, i due stati sospesi lo scorso 14 febbraio, su richiesta della Francia, l'Algeria ha chiesto un'imposta di oltre 3 dollari.

Alla faticosa temporeggiata della Francia, il governo algerino ha risposto con la decisione odierna: essa è stata annunciata soltanto alcune ore dopo che a Tripoli si era svolta una conferenza tra Algeria, Libia, Iraq e Arabia Saudita per concordare la richiesta di un aumento dei prezzi del petrolio venduto nei paesi del Mediterraneo. Alla conclusione della conferenza il vice primo ministro libico Jallum aveva convocato i rappresentanti delle 20 compagnie petrolifere che operano in Libia per comunicare loro le decisioni adottate (sembra un aumento di 60 centesimi di dollaro a barile).

Gli osservatori si chiedono quali conseguenze avrà nei rapporti tra Algeria e Francia la decisione di Algeri e in genere l'esclusiva a tutto campo della Esso-Elf. Esso-Elf è una società che Bumedien ha annunciato l'intenzione di discutere l'indennizzo delle società francesi « sulla base di ciò che è stato deciso nei confronti delle società straniere precedentemente nazionalizzate » ed ha espresso l'intenzione di studiare altri problemi del contenzioso franco-algerino. Inoltre il presidente algerino ha sottolineato che il suo paese continuerà ad approvare il mercato francese di idrocarburi sulla base dei prezzi mondiali.

Le due società francesi interessate al provvedimento operano nel 1970 hanno prodotto il 70 per cento del petrolio algerino e il 30 per cento della società nazionale algerina « Sonatrach ».

EL CAIRO, 24

L'ufficio giornale Al-Ahram scrive, nel suo numero odierno, che la risposta israeliana alle ultime proposte della RAU dovrà essere positiva e soddisfacente per l'Egitto. Se così non fosse, solo una pronta azione del Consiglio di sicurezza, per indurre Israele a cambiare politica,

a. j.

NEW YORK, 24

La RAU e la Giordania hanno fermamente protestato per le iniziative di Israele a « colonizzare » la città di Gerusalemme.

In una lettera comune inviata al segretario generale dell'ONU U Thant i rappresentanti della RAU e della Giordania all'ONU sottolineano che « il piano generale » per la modifica dello status di Gerusalemme è attuato da Israele in netto violazione di tutte le risoluzioni approvate dall'ONU. Questo piano prevede di modificare « non solo la demografia e il carattere di Gerusalemme, ma anche i villaggi e territori ad essa contigui ».

Nella lettera si afferma che gli scopi di simile « colonizzazione » sono « quanto mai clamorosi » e che « il consolidamento della vittoria militare » di Israele, « l'espulsione violenta della popolazione araba, la privazione delle libere decisioni degli arabi, la confisca delle loro terre e la creazione di colonie ebraiche ».

I due governi arabi comunicano inoltre al segretario generale dell'ONU che hanno annunciato la costruzione di 3000 case nella parte orientale di Gerusalemme e di altre 850 in diversi settori della città. « Queste case alloggieranno famiglie ebreiche ».

Nella lettera si esprime l'infine la speranza che l'ONU prenda le necessarie misure per impedire la realizzazione delle aspirazioni colonialiste di Israele ».

Colloqui tra il PCI e il PC venezuelano

Nei giorni 21-22-23 febbraio ha soggiornato in Italia il compagno Eduardo Galeano Manera, responsabile del lavoro internazionale e membro del Pcus del Partito Comunista Venezuelano. Il compagno Manera si è incontrato con i compagni Ugo Piccolini, della Direzione, Sergio Segre, del Comitato Centrale, e Roberto Virelli della Segreteria del Partito Comunista Italiano.

Nel corso dei colloqui il compagno Manera ha fatto una ampia esposizione sulla situazione politica venezuelana. Sono stati affrontati inoltre i problemi relativi ai rapporti fra il Partito Comunista Venezuelano e il Partito Comunista Italiano e all'azione di solidarietà dei comunisti italiani nei confronti della lotta del popolo del Venezuela.

Attentato in Birmania: 16 morti

RANGOON, 24. Sedici persone sono morte ed altre quindici sono rimaste ferite in un'imboscata lesa ieri dal gruppo guerrigliero, « Esercito della indipendenza Kachin » contro un treno, nella Birmania settentrionale.

DIRETTORE
ALDO TORTORELLA

CONDIRETTORE
LUCA PAVOLINI

DIRETTORE RESPONSABILE
ALESSANDRO CURZI

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 150
 Telefoni centralino: 490331-490332-490333-490334-490335-490336-490337-490338-490339-490340-490341-490342-490343-490344-490345-490346-490347-490348-490349-490350-490351-490352-490353-490354-490355-490356-490357-490358-490359-490360-490361-490362-490363-490364-490365-490366-490367-490368-490369-490370-490371-490372-490373-490374-490375-490376-490377-490378-490379-490380-490381-490382-490383-490384-490385-490386-490387-490388-490389-490390-490391-490392-490393-490394-490395-490396-490397-490398-490399-490400-490401-490402-490403-490404-490405-490406-490407-490408-490409-490410-490411-490412-490413-490414-490415-490416-490417-490418-490419-490420-490421-490422-490423-490424-490425-490426-490427-490428-490429-490430-490431-490432-490433-490434-490435-490436-490437-490438-490439-490440-490441-490442-490443-490444-490445-490446-490447-490448-490449-490450-490451-490452-490453-490454-490455-490456-490457-490458-490459-490460-490461-490462-490463-490464-490465-490466-490467-490468-490469-490470-490471-490472-490473-490474-490475-490476-490477-490478-490479-490480-490481-490482-490483-490484-490485-490486-490487-490488-490489-490490-490491-490492-490493-490494-490495-490496-490497-490498-490499-490500-490501-490502-490503-490504-490505-490506-490507-490508-490509-490510-490511-490512-490513-490514-490515-490516-490517-490518-490519-490520-490521-490522-490523-490524-490525-490526-490527-490528-490529-490530-490531-490532-490533-490534-490535-490536-490537-490538-490539-490540-490541-490542-490543-490544-490545-490546-490547-490548-490549-490550-490551-490552-490553-490554-490555-490556-490557-490558-490559-490560-490561-490562-490563-490564-490565-490566-490567-490568-490569-490570-490571-490572-490573-490574-490575-490576-490577-490578-490579-490580-490581-490582-490583-490584-490585-490586-490587-490588-490589-490590-490591-490592-490593-490594-490595-490596-490597-490598-490599-490600-490601-490602-490603-490604-490605-490606-490607-490608-490609-490610-490611-490612-490613-490614-490615-490616-490617-490618-490619-490620-490621-490622-490623-490624-490625-490626-490627-490628-490629-490630-490631-490632-490633-490634-490635-490636-490637-490638-490639-490640-490641-490642-490643-490644-490645-490646-490647-490648-490649-490650-490651-490652-490653-490654-490655-490656-490657-490658-490659-490660-490661-490662-490663-490664-490665-490666-490667-490668-490669-490670-490671-490672-490673-490674-490675-490676-490677-490678-490679-490680-490681-490682-490683-490684-490685-490686-490687-490688-490689-490690-490691-490692-490693-490694-490695-490696-490697-490698-490699-490700-490701-490702-490703-490704-490705-490706-490707-490708-490709-490710-490711-490712-490713-490714-490715-490716-490717-490718-490719-490720-490721-490722-490723-490724-490725-490726-490727-490728-490729-490730-490731-490732-490733-490734-490735-490736-490737-490738-490739-490740-490741-490742-490743-490744-490745-490746-490747-490748-490749-490750-490751-490752-490753-490754-490755-490756-490757-490758-490759-490760-490761-490762-490763-490764-490765-490766-490767-490768-490769-490770-490771-490772-490773-490774-490775-490776-490777-490778-490779-490780-490781-490782-490783-490784-490785-490786-490787-490788-490789-490790-490791-490792-490793-490794-490795-490796-490797-490798-490799-490800-490801-490802-490803-490804-490805-490806-490807-490808-490809-490810-490811-490812-490813-490814-490815-490816-490817-490818-490819-490820-490821-490822-490823-490824-490825-490826-490827-490828-490829-490830-490831-490832-490833-490834-490835-490836-490837-490838-490839-490840-490841-490842-490843-490844-490845-490846-490847-490848-490849-490850-490851-490852-490853-490854-490855-490856-490857-490858-490859-490860-490861-490862-490863-490864-490865-490866-490867-490868-490869-490870-490871-490872-490873-490874-490875-490876-490877-490878-490879-490880-490881-490882-490883-490884-490885-490886-490887-490888-490889-490890-490891-490892-490893-490894-490895-490896-490897-490898-490899-490900-490901-490902-490903-490904-490905-490906-490907-490908-490909-490910-490911-490912-490913-490914-490915-490916-490917-490918-490919-490920-490921-490922-490923-490924-490925-490926-490927-490928-490929-490930-490931-490932-490933-490934-490935-490936-490937-490938-490939-490940-490941-490942-490943-490944-490945-490946-490947-490948-490949-490950-490951-490952-490953-490954-490955-490956-490957-490958-490959-490960-490961-490962-490963